QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 2 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 280
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci [illegible]. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fasc. adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Primo barlume

Eppur si muove. La sentenza della Corte di Cassazione, che rigetta il ricorso del Pubblico Ministero di Caserta contro l'assoluzione dei sette pentecostali di Riardo, è una prima affermazione di rigore costituzionale che rallegrerà quanti hanno a cuore la Repubblica e la Legge.

Calunniata, evitata, compatita, considerata da coloro stessi che l'avevano fatta come un espediente che si poteva, alla prima occasione, adattare ai propri comodi, questa povera Costituzione dunque vive, vive e, malgrado tutto, silenziosamente lavora, contro gli ostacoli che l'involuzione ideologica di questi ultimi anni ha accumulato sulla sua strada. Già nei giorni passati, assistendo al Congresso milanese dei giuristi, mi aveva profondamente colpito il constatare come tutte le discussioni, tutte le risoluzioni elaborate da quella accolta di alte autorità del Diritto fossero continuamente dominate dalla presenza viva e attuale della Costituzione, e come essa, non in astratto ma in concreto, permeasse ed ispirasse questi nuovi concetti, che, quando saranno acquisiti, doteranno finalmente la nostra giustizia penale di uno strumento di procedura moderno e civile. Adesso la sentenza romana mi colpisce come una riprova. Eppur si muove.

Sotto questo rispetto, la decisione della Cassazione supera largamente, in importanza, il caso di quei poveri pentecostali, rei di essersi riuniti a celebrare in privato il loro culto: ammesso che ci possa essere qualcosa di più importante della coscienza dell'uomo! Curioso fenomeno questi pentecostali, questo movimento di tipo protestante, ascetico e quacchero, che già negli anni del fascismo aveva improvvisamente incominciato a serpeggiare tra le plebi contadine nel Mezzogiorno, dando vita ad umili e tenaci comunità: tanto tenaci che, visto che non si persuadevano con le buone, si decise di sciogliere le con le cattive, con una circolare di Buffarini Guidi, del 9 aprile 1935, che le proibiva sotto accusa di «pratiche religiose contrarie all'ordine sociale e nocive all'integrità fisica e psichica della razza».

Il fascismo crollò, ma, al pari di altri, questo monumento della sua «sapienza giuridica» rimase, e, forti di esso, appena nel dopoguerra le comunità pentecostali si riformarono, carabinieri, sindaci e altre autorità costituite, si dettero alla caccia degli evangelici, con forme così eccessive e sproporzionate al peso di quei quattro gatti sospettati di minacciare nientemeno la stabilità della Chiesa Cattolica da raggiungere il grottesco, come l'irruzione dell'intera stazione dei carabinieri di Milena (Caltanissetta), con mitra spianati, in un locale dove si erano riuniti a pregare una ventina di evangelici; o il rifiuto del sindaco di Cavaso del Tomba (Treviso), di concedere l'acqua per uso domestico ad un proprietario di casa che ne aveva fatto richiesta, perchè il suo inquilino era pentecostale. Non è più soltanto in discussione la libertà religiosa, ma anche la libertà dell'acqua potabile!

Perciò ha saggiamente sentenziato la Corte di Cassazione, ponendo fine a queste ridicole persecuzioni, che non solo gettano discredito sugli stessi organi dello Stato chiamati ad eseguirle, ma che violano, in modo sfacciato e flagrante, un esplicito diritto sancito dalla Costituzione: «*Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualunque forma, individuale o associata, di farne propaganda, e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purchè non si tratti di riti contrari al buon costume*».

Ancora una volta si nota l'assurdo stridente di questo nostro Stato in cui si può governare contro la Costituzione tenendo abusivamente in vita la legislazione di un regime polverizzato dalla disfatta. Ecco in che senso dicevamo che l'assoluzione dei pentecostali oltrepassa il caso particolare per investire un problema d'ordine generale e superiore. Esso si appaia ad un altro caso bruciante e recente, quello dei due giornalisti Renzi e Aristarco tenuti in carcere, processati e condannati, secondo la lettera di una legge fascista e quindi nulla secondo Costituzione.

Son due tra gli infiniti episodi di una lotta che si sta dibattendo nel corpo stesso della Nazione, la lotta tra il principio del nuovo Stato democratico, quale sgorgò al momento della Liberazione dal cuore degli italiani decisi a darsi un nuovo e libero patto, e il principio del vecchio Stato settario, militare e poliziesco, che ancora resiste, tenacemente abbarbicato agli uomini ed alle istituzioni: e dall'esito di questa lotta dipenderà se nella storia di domani l'Italia sarà nei primi posti o negli ultimi.

Per noi, l'esito di questa lotta non è dubbio. Si illudono coloro che, vedendosi davanti tutti i giorni in via Veneto o alla trattoria i costituenti che l'hanno compilata, pensano che la Costituzione repubblicana sia un'artificiale combinazione giuridica escogitata dai partiti per loro comodo e che un semplice soffio elettorale può mandare all'aria da un momento all'altro come un giochetto di carte. Appunto perchè non è nata da un'improvvisazione arbitraria, ma da una necessità comune, da un profondo moto della coscienza popolare, e non come espressione di una esigenza isolata, ma in corrispondenza a tutta una nuova orientazione che si era aperta nel mondo, la nostra Costituzione è una potente realtà dalla quale ormai non si può più astrarre. Lentamente, ma inesorabilmente essa finirà per espellere i corpi estranei, e per emergere come l'unica guida sicura per l'Italia nell'incerto cammino del secolo. Verrà il giorno che la Costituzione *avrà sempre ragione*. Salamo vedere nella sentenza della Corte di Cassazione, il primo, sicuro barlume, che annuncia quel giorno.

Filippo Sacchi

LA CONFERENZA CON I RUSSI A BERLINO

Dulles desidera l'incontro
ma vuole prove di buona volontà

Il Segretario di Stato insiste perchè Mosca conceda maggior libertà ai satelliti

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 dicembre.

Il segretario di Stato Dulles ha confermato oggi alla conferenza stampa che si potranno raggiungere risultati positivi ad una conferenza a quattro solo se, secondo l'opinione del governo americano, i sovietici daranno un poco più di libertà ai Paesi satelliti. Se gli Stati Uniti scopriranno che esiste la più piccola possibilità di raggiungere tale obiettivo, non se la lasceranno sfuggire.

Sottoposto ad un fuoco di fila di domande da parte di giornalisti europei ed americani, Dulles è però riuscito ad evitare di dire chiaramente se gli Stati Uniti hanno già deciso di accettare l'offerta sovietica di conferenza. Egli spiegò di «essere ansioso» di incontrarsi con gli alleati ed i sovietici «per discutere alcuni problemi, come quelli dell'Austria e della Germania la cui soluzione è possibile». Ma che non desidera precipitarsi ad accettare qualsiasi proposta sovietica senza averla prima sottoposta a studio minuzioso ed averla letta e riletta le mille volte.

Anche una decisione sull'adesione alla conferenza di Berlino dovrà prima essere sottoposta a questo studio e a estensivi scambi di vedute con i governi inglese, francese e, anche, tedesco. Queste sue dichiarazioni sembrano confermare, almeno in parte, la impressione che esista una notevole divergenza fra l'atteggiamento americano e quello degli alleati europei e per tale motivo si pregò Dulles di chiarire la posizione degli Stati Uniti tenendo conto, soprattutto, che mentre la prima reazione ufficiale americana alla nota sovietica parlava di «disillusione» e di nota inaccettabile, quella anglo-francese fu e rimane apertamente positiva.

Secondo Dulles non è vero che la dichiarazione americana considerasse l'offerta sovietica inaccettabile; esse le condizioni sovietiche invece che sono inaccettabili, specie le richieste per l'abbandono del progetto della C.E.D. e per la partecipazione dei comunisti cinesi ad una conferenza a cinque. In sostanza, Dulles sembra fare una distinzione fra accettazione dell'offerta a conferire, e condizioni sovietiche per la conferenza. La divergenza con gli alleati sussiste sempre, però, perchè, come è noto, anche ieri Eden ha dichiarato che, secondo l'opinione del governo britannico, i sovietici hanno accettato di incontrarsi con gli alleati senza alcuna condizione. Dulles si è preoccupato soprattutto di sottolineare che l'adesione sovietica all'idea di una conferenza a quattro rappresenta una vittoria diplomatica e morale per l'Occidente, perchè ha obbligato la Russia a mutare tattica.

E' difficile dire se il mutamento rimarrà confinato alla tattica sovietica oppure se preluda ad un mutamento di sostanza nella politica estera sovietica significando che i russi sono ora disposti a non opporsi più alla unificazione della Germania. Fu a questo punto ch'egli disse che in tutta la questione una sola cosa ha importanza: sono pronti i sovietici a dare un po' più di libertà ad un qualsiasi Paese al di là del sipario di ferro? Se la risposta è no, ha detto Dulles, egli non vede alcuna utilità in una Conferenza coi russi. Ma se è sì, allora egli è disposto ad ammettere l'esistenza di qualche possibilità di accordo.

L'atteggiamento assunto da Dulles, alla vigilia della conferenza della Bermuda, significa, in sostanza, che gli Stati Uniti non si allontanano dalla impostazione data nell'ultimo anno alla loro azione politica. Prima di parlare di accordi, di allentamento della tensione internazionale, di attenuazione o di scomparsa della guerra fredda, bisogna che i russi abbandonino alcune delle maggiori posizioni territoriali, diplomatiche e tattiche che oggi detengono.

La riconferma non avrebbe grande significato se non venisse espressa proprio quando l'atteggiamento delle maggiori nazioni europee è stato fissato su linee del tutto diverse. Secondo gli inglesi, francesi ed altri europei, l'unica via per arrivare alla soluzione degli importanti problemi occidentali è quella di diminuire innanzitutto la tensione internazionale e poi affrontare il problema della soluzione. La nota sovietica ha, in termini diplomatici, adottato questo criterio, e questo spiega perchè Londra e Parigi la abbiano subito considerata come positiva. Gli Stati Uniti invece non intendono adottarla per un motivo che, per loro, è di importanza capitale: se si accetta di diminuire la tensione internazionale senza contemporaneamente risolvere almeno alcuni dei problemi chiave (Germania, Austria) si fa scioccamente il gioco della Russia. La diminuzione della tensione internazionale, infatti — ragiona il Dipartimento di Stato — convincerà gli europei che i sacrifici per la CED, il riarmo, la difesa collettiva sono ormai inutili. Sicchè si assisterà al crollo della NATO senza nemmeno il compenso di aver però risolto il problema tedesco quello cioè del ritiro dei russi dal cuore dell'Europa.

Finora inutilmente, inglesi, francesi ed europei, hanno controbattuto questa impostazione sostenendo che poichè il conflitto con la Russia è in fondo ideologico e di sicurezza, si otterrà la modifica della politica sovietica solo convincendo la Russia a non sospettare eternamente di aggressione i suoi vicini europei: e che si potrà convincerla solo diminuendo, non perpetuando, la tensione internazionale.

Sarà su questi temi fondamentali che si svolgeranno le conversazioni delle Bermuda: e dipenderà quindi dalla possibilità di convincere gli americani o gli europei alla tesi opposta se il tono della risposta alleata alla nota sovietica sarà positivo, vago o condizionale.

La conferenza stampa di Dulles però ha acquistato oggi un rilievo straordinario perchè per la prima volta il Gabinetto Eisenhower ha osato non solo sconfessare abbastanza apertamente il senatore Mc Carthy, ma è passato addirittura al contrattacco. Dichiarando di parlare dopo aver conferito con il Presidente, Dulles ha infatti stigmatizzato gli attacchi di Mc Carthy alla politica estera dell'Amministrazione

Gino Tomajuoli

Churchill col genero e la moglie esce da Downing Street (Tel.)

Churchill ed Eden partiti per il convegno delle Bermude

Secondo gli inglesi un accordo di massima sarebbe già raggiunto: appuntamento coi sovietici per la seconda metà di gennaio

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 dicembre.

Sir Winston Churchill e Anthony Eden sono partiti diretti a Bermuda, dove canerdì si raggiungerà il Presidente americano Eisenhower. In qualità di ospiti (la conferenza di Bermuda costerà alla Gran Bretagna ottantamila sterline), essi saranno i primi ad arrivare nell'isola britannica, il cui porto è in affitto alla Marina americana.

Anche quest'ultima giornata londinese è stata molto intensa per il Primo Ministro, che è entrato ieri nel suo 80° anno. Verso le 11,30 di stamane egli ha ricevuto in visita un vecchio amico, il Duca di Windsor, che si trova a Londra con la Duchessa (è la sua prima visita nel dopoguerra) per trascorrervi una settimana e farvi acquisti per Natale. Il Duca di Windsor si è trattenuto da Churchill circa mezz'ora, dopo di che ha avuto inizio un Consiglio dei Ministri. Nel pomeriggio Churchill ha partecipato al dibattito alla Camera dei Comuni.

Non si può dire che la partenza di questa sera sia accompagnata dall'emozione che aveva seguito nel luglio scorso l'annuncio della conferenza di Bermuda. «A quanto pare — scriveva stamane il Manchester Guardian — ad eccezione di Sir Winston Churchill non c'è nessuno delle due parti dell'Atlantico che nutra grandi speranze che questa conferenza possa produrre risultati di grande importanza». Lo scopo principale per cui la conferenza era stata proposta nel luglio scorso, quello di discutere sull'opportunità o meno di un incontro coi russi, è esaurito. Ventiquattro ore prima della partenza di Churchill le tre Potenze occidentali erano più deciso sostanzialmente sulla risposta all'ultima nota sovietica. Il testo di questa risposta verrà formalmente approvato a Bermuda: sarà una accettazione, sarà breve e darà appuntamento ai russi a Berlino per la seconda metà di gennaio. Verrà anche detto alla Russia che non vi è alcuna ragione di sospettare le intenzioni della C.E.D. e della N.A.T.O.

A Bermuda inoltre verrà discussa la politica da seguire alla conferenza per la pace in Corea, la ratifica della C.E.D. da parte della Francia. L'opportunità di un incontro a cinque che verrà proposta dalla Russia durante l'incontro a quattro. Bermuda, nell'opinione dei londinesi, sarà una riunione a tre senza grandi speranze in preparazione di una riunione a quattro senza grandi illusioni, e potrebbe precedere una conferenza a cinque senza grandi possibilità di cambiare la faccia del mondo.

r. a.

Colloquio di Brosio sul problema di Trieste

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 dicembre.

L'ambasciatore italiano a Londra, Manlio Brosio, ha avuto oggi un colloquio di circa 35 minuti con il nuovo sottosegretario permanente al Foreign Office, sir Ivone Kirkpatrick. Il problema di Trieste è stato il principale argomento di conversazione. Allo stato attuale delle cose non vi sono da registrare nuovi sviluppi. La posizione italiana è stata chiarita ufficialmente a Roma.

Per parte loro gli alleati continuano le consultazioni a tre nella ricerca di una formula che renda possibile la riunione della conferenza a cinque. Questa ricerca viene fatta con il minimo di pubblicità — o, per quanto riguarda questa capitale, con la massima segretezza — per evitare tutte le complicazioni che derivano in momenti delicati dalla pratica della diplomazia troppo aperta. A poche ore dalla partenza del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri britannici per le Bermude, l'ambasciatore italiano ha anche avuto modo di discutere col più alto funzionario del Foreign Office i vari argomenti che verranno trattati nell'incontro dei tre.

r. a.

La Presidentessa a Serajevo

Tito e sua moglie ad un ricevimento a Serajevo in occasione del X anniversario della costituzione jugoslava. Era presente anche il ministro d'Italia a Belgrado che ha avuto un breve colloquio col Maresciallo. (Telefoto)

Proposta di abrogare le pene per la propaganda antiprocreativa

Un disegno di legge di ventitrè deputati perchè sia stralciato dal Codice Penale l'articolo 553 - Il pensiero del Pontefice ed un giudizio di padre Rotondi - E' sorta un'associazione per l'educazione demografica

Roma, 1 dicembre.

Una proposta di legge per l'abrogazione dell'art. 553 del Codice penale, relativo alla propaganda antiprocreativa, è stata presentata alla Camera dall'onorevole Luigi Preti, socialdemocratico, e da altri deputati del suo e di altri gruppi, e precisamente gli onorevoli Saragat, Romita, Secreto, Giancarlo Matteotti, Paolo Rossi, Matteo Matteotti, Martoni, Cecchérini, Bertinelli e Treves pure del P.S.D.I., Tilabrina, Cortese e Bossi, liberali, La Malfa, Macrelli e Cammongi, repubblicani, Togliatti, Grilo, Pietro Amendola del P.C.I., e infine Targetti, Sansone e Berlinguer del P.S.I.

Nella relazione che accompagna la proposta, è detto che ormai non vi è più chi si illuda che si possa pervenire, entro breve termine, ad una riforma generale del Codice Penale Rocco (guardasigilli fascista) e che d'altronde taluni articoli di esso contrastano in maniera stridente con lo spirito della democrazia italiana. E uno tra gli articoli che oggi più manifestamente appaiono inaccettabili, è, per l'appunto, secondo i proponenti, il 553 del Codice Penale, che stabilisce: «Chiunque pubblicamente incita a pratiche contro la procreazione, o fa propaganda contro di essa, è punito con la reclusione fino ad un anno, eccetera».

«Non v'è persona — rileva ancora la relazione alla proposta di legge — che oggi ignori lo stretto collegamento che esiste tra disoccupazione ed eccesso di popolazione, ed è perciò che tutti gli italiani di buon senso si augurano che la popolazione del nostro paese non abbia più a crescere con lo stesso ritmo dei decenni precedenti.

«In relazione a questo generale stato d'animo, sono stati, in questi ultimi anni, raccomandati e propagandati vari metodi antiprocreativi, alcuni dei quali hanno trovato addirittura conferma da dichiarazioni illuminate delle massime autorità della Chiesa cattolica, che nelle condizioni demografiche attuali incitano in modo chiaro alla «regolazione della natalità» come metodo per venire incontro alle difficoltà economiche e anche morali delle famiglie eccessivamente numerose.

«Per esempio, rispondendo nella Civiltà Cattolica ad un giornalista che gli chiedeva di intervistarlo, padre Rotondi si esprimeva in questi termini: «Quando ci sono dei motivi seri è lecito non mettere al mondo dei bambini; e l'uso dei periodi agenesiaci è talmente regolare da non mettere in peccato mortale nemmeno quei coniugi che per mezzo di essi evitano i bambini senza un giustificato motivo. La divinazione del metodo Knaus, più che giustificato, appare necessaria, urgente».

Lo stesso Pontefice si esprimeva, il 29 novembre 1951, ricevendo i partecipanti al convegno del «Fronte della famiglia» in modo egualmente esplicito: «La Chiesa sa considerare con simpatia e comprensione le reali difficoltà della vita matrimoniale ai nostri giorni. Perciò nell'ultima nostra allocuzione sulla morale coniugale abbiamo affermato la legittimità e al tempo stesso i limiti, in verità ben larghi, di una regolazione della prole. Si può anzi sperare (ma in tale materia la Chiesa lascia naturalmente il giudizio alla scienza medica) che questa riesca a dare a quel metodo una base sufficientemente sicura e le più recenti informazioni sembrano confermare una tale speranza».

Evidentemente questa parte del documento tende ad attenuare le diffidenze che nei confronti della proposta abrogazione dell'art. 553 del Codice Penale potrebbero nutrire i parlamentari di parte democratico-cristiana.

I proponenti rilevano altresì che l'esistenza dell'art. 553 del Codice Penale può, per altro, in ogni momento, dare il destro a qualsiasi cittadino di denunciare scienziati, sacerdoti, scrittori e conferenzieri i quali cercano di convincere i cittadini ad adottare mezzi leciti atti ad evitare la procreazione; e il giudice non può esimersi dal condannarli. Tanto è vero che in questi ultimi anni in un Paese che ha milioni di disoccupati e di semi-occupati, e il cui governo chiede continuamente all'estero l'assorbimento della propria popolazione esuberante, si sono avuti tre processi contro medici autori di pubblicazioni informative in materia concezionale (Tribunale di Napoli: 8 maggio 1950; Corte d'Appello di Roma: 30 ottobre 1951; Tribunale di Milano: 30 maggio 1952).

I proponenti rilevano inoltre che, salvo la Germania nazista, la summenzionata norma non trova corrispondenza nella legislazione di alcun altro Paese civile, e non è stata suggerita al legislatore fascista da considerazioni morali, bensì da prospettive imperialistiche, che puntavano sulla esasperazione della pressione demografica italiana. La miglior prova che l'art. 553 costituisce una disposizione tipicamente fascista — dice ancora la relazione alla proposta di legge — è data dal fatto che il codice precedente non prevedeva affatto questo reato, il quale, si noti bene, non è stato classificato tra i delitti contro la morale pubblica e il buon costume, ma tra i delitti contro la sanità e l'integrazione della stirpe.

I proponenti sottolineano poi che l'art. 553 non ha nulla a che vedere con l'aborto; tanto è vero che per il caso di istigazione all'aborto non la somministrazione di mezzi idonei diretta anche pubblicamente ad una donna determinata, la quale sia incinta, è applicato l'art. 545 del Codice Penale, che i parlamentari non propongono di abolire, dato che esso si ispira a preoccupazioni di ordine diverso da quelle che hanno ispirato l'art. 553.

La relazione così conclude: «Mentre la democrazia rende lecito non solo ogni tipo di propaganda politica, ma anche quella contro il principio stesso della religione, cioè in favore dell'ateismo, non è concepibile che nell'Italia democratica sia condannata la propaganda per limitare la procreazione, quando è a tutti noto che la sovrappopolazione è uno dei più angosciosi problemi del nostro Paese».

Si è annunciato quest'oggi intanto la costituzione dell'Associazione italiana per l'educazione demografica (A.I.E.D.) che ha fissato in due punti il suo programma: 1) promuovere l'abolizione della legislazione fascista diretta ad incrementare la nascita; 2) diffondere il concetto della generazione volontaria e consapevole, soprattutto richiamando i genitori alla responsabilità che loro incombe di nutrire ed educare convenientemente la prole.

Un soldato jugoslavo passato nella «zona A»

Trieste, 1 dicembre.

Un soldato jugoslavo armato di tutto punto — elmetto, fucile, baionetta, munizioni — ha «invaso» pacificamente questa sera la «zona A» con il proposito di farla finita con Tito. Il disertore, che doveva fare parte dell'esercito dislocato in prossimità del confine con Trieste, ha trovato modo di superare la linea Morgan e si è incamminato verso la libertà scendendo dall'autostrada provinciale ed arrivando tranquillo e indisturbato fino davanti alla palazzina degli uffici della Raffineria Aquila.

Il soldato, mentre procedeva di buon passo è stato adocchiato da alcuni «finanzieri» del posto di blocco di Albaro Vescovà; fermato, non ha opposto alcuna resistenza, ed ha alzato le mani.

INTERROGAZIONI ALLA CAMERA DI BRUXELLES

Sono già morti in Belgio 314 minatori italiani

Denunciate le condizioni "indecenti,, delle abitazioni assegnate ai nostri connazionali

Bruxelles, 1 dicembre.

Il ministro belga per gli Affari economici, Jean Duvieusart, è stato invitato oggi da alcuni deputati socialisti e comunisti a voler far conoscere se e quali passi il Governo intenda intraprendere per evitare la ripetizione dei disastri, che in questi ultimi mesi hanno funestato le miniere di carbone del Belgio e nei quali hanno trovato la morte soprattutto minatori italiani.

Tanto nelle affermazioni del Ministro quanto in quelle dei deputati interroganti, è stato posto in rilievo un comune convincimento, e cioè che la ragione dell'aumento di incidenti nelle miniere va ricercata, almeno in parte, nell'insufficiente addestramento dei minatori e particolarmente dei minatori italiani. Da parte dei deputati socialisti e comunisti, però, l'accento è stato posto soprattutto sulla insufficienza dei dispositivi di sicurezza nelle miniere.

La questione è stata discussa nella seduta del pomeriggio di oggi alla Camera dei deputati belgi, alla presenza soltanto di 26 parlamentari su 212, alcuni dei quali si sono allontanati dall'aula prima della fine dei lavori allorchè, in chiusura di seduta, erano presenti in aula sì e no una ventina di deputati.

Gli oratori si sono riferiti soprattutto alla sciagura del 24 ottobre nella miniera di Le Many, dove trovarono la morte 26 minatori ed altri 14 restarono feriti.

Il ministro Duvieusart ha riconosciuto la esistenza del problema, ma ha sostenuto che una delle più gravi difficoltà consiste nel fatto che l'industria mineraria belga ha bisogno di un enorme numero di minatori stranieri, il che rende praticamente impossibile disporre, per il lavoro nelle gallerie, di operai sufficientemente addestrati ed esperti.

Uno dei compiti della commissione mista italo-belga, creata per indagare sui dispositivi di sicurezza esistenti nelle miniere belghe — ha aggiunto il Ministro — sarà appunto quello di escogitare i mezzi e gli accorgimenti idonei affinchè i lavoratori italiani siano meglio addestrati.

Il deputato socialista Joseph Meriot ha affermato, invece, che, se si vuole che gli italiani seguitino a lavorare nelle miniere belghe, occorre urgentemente assicurare loro migliori condizioni di vita.

Un altro deputato socialista, Fernand Brunfaut, chiudendo il dibattito ha ricordato che finora nelle miniere del Belgio sono morti 314 lavoratori italiani ed ha sottolineato che i 12.250 italiani venuti nel Belgio per lavorare nelle miniere di carbone — tanti sono i minatori italiani e i familiari che li hanno seguiti nel Belgio — vivono attualmente in abitazioni indecenti, in qualche caso in veri e propri tuguri.

Nota di Mosca al Pakistan e una smentita americana

Washington, 1 dicembre.

L'Agenzia ufficiale sovietica «Tass», ha annunciato che il Governo di Mosca ha fatto pervenire per i tramiti diplomatici al Pakistan una nota di protesta contro la cessione di basi militari agli Stati Uniti.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Henry Suydam ha dichiarato che gli Stati Uniti non sono entrati in trattative, nè stanno conducendo delle trattative con il Pakistan

La vertenza industriale e il Governo

Consegnato dai sindacati all'on. Rubinacci il "memorandum,, sulla rottura delle trattative con la Confindustria L'on. Pastore, segretario della CISL, dichiara: "Si può ormai mettere in conto un nuovo ricorso all'agitazione,,

Roma, 1 dicembre.

Il Presidente del Consiglio, secondo il proposito annunciato subito dopo il suo ritorno dall'Aja, sta dedicando la massima attenzione alle questioni di politica interna che, come si sa, sono molte e di urgente soluzione. Oggi le ha esaminate ancora con il Ministro dell'Interno e con altri dei suoi più vicini collaboratori; domani se ne tratterà nella riunione del Consiglio dei Ministri che, per quanto preveda al primo punto dell'ordine del giorno una relazione del Presidente sugli sviluppi della situazione internazionale, si soffermerà presumibilmente sui vari argomenti di carattere economico, sindacale, amministrativo attualmente sul tappeto. Per alcuni, come ad esempio il progettato aumento delle tariffe ferroviarie, si tratta di prendere delle immediate decisioni; per altri di impostare un esame che verrà poi ripreso e sviluppato nelle successive prossime sedute o di concordare l'atteggiamento del governo su questioni in discussione al Parlamento.

Tra questi ultimi, attualissimo in vari settori dell'opinione pubblica è il provvedimento di amnistia che la Camera dei deputati riprenderà ad esaminare domani col proposito di accelerare quanto più possibile il dibattito, per dar modo al Senato di esprimere in tempo utile il suo parere sulla questione. Il «tempo utile» è quello intercorrente fino alla vigilia di Natale, poichè i detenuti che debbono beneficiare della amnistia sperano appunto che il provvedimento sia reso esecutivo prima del 25 dicembre. Considerato l'andamento del dibattito, non è però affatto sicuro che il Parlamento riesca a far fronte a questa «scadenza morale».

Quanto al merito del provvedimento, l'atteggiamento del governo sembra definito secondo la linea già illustrata: non porrà sul suo testo la questione di fiducia, ma si opporrà ad una buona parte degli emendamenti presentati nel proposito di impedire eccessive liberalità a favore dei reati comuni e di quelli che toccano l'autorità dello Stato. Accetterebbe, invece, i suggerimenti espressi in materia di reati di stampa.

Sui problemi di carattere industriale e sindacale si avranno domani indicazioni almeno da tre parti: il ministro dell'Industria ne riferirà alla commissione parlamentare cui si dovrà sostenere una dura battaglia poichè le sinistre rimproverano al governo di non aver tenuto fede all'ordine del giorno con cui la Camera lo invitava ad evitare i licenziamenti nelle industrie dell'I.R.I.); lo stesso Malvestiti a il ministro del Lavoro ne riferiranno al Consiglio dei ministri, e il dott. Costa ne tratterà diffusamente nell'assemblea della Confindustria, già ufficialmente annunciata per oggi.

I rappresentanti le organizzazioni sindacali hanno rimesso oggi all'on. Rubinacci il loro *memorandum* sulla rottura delle trattative per il congiuntamento. Anche quest'operazione formale ha inasprito la vertenza, poichè, mentre la Confindustria si era astenuta dal rendere pubblici i punti di vista illustrati al ministro del Lavoro, i sindacalisti hanno permesso la pubblicazione del loro. Da una parte e dall'altra si afferma che la situazione è grave e di difficile soluzione: «Credo che ormai si debba mettere in previsione un nuovo ricorso all'agitazione diretta», ha dichiarato, ad esempio, l'on. Pastore, il *leader* della C.I.S.L., che è l'organizzazione notoriamente più cauta.

La relazione del dottor Costa, secondo qualche indiscrezione che se ne è avuta, non si discosterà dall'atteggiamento d'intransigenza già illustrato sulle richieste di aumento salariale. Su un piano più generale non tralascerebbe di replicare polemicamente alle sollecitazioni per una «riforma strutturale» della politica industriale che sono state rivolte insistentemente al governo da vari ambienti cattolici. Si tratta di vedere naturalmente fino a che punto il presidente della Confindustria intende dar peso alle manifestazioni di insoddisfazione che, cogliendo lo spunto dal caso della Pignone e dalla solidarietà che La Pira ha manifestato per gli operai occupanti la fabbrica, si sono registrate in questi ambienti a tra gli stessi parlamentari democristiani. Così come si tratta di vedere quale ampiezza e profondità questi gruppi intendono dare alla loro battaglia per una maggiore «apertura sociale» (che è lo slogan lanciato dai Comitati civici in alcuni loro manifesti).

Se gli accenni verranno sviluppati, però, la tensione fra cattolici e industriali finirà con l'assumere grande risalto nelle discussioni politiche dei prossimi mesi e per costituire uno dei principali banchi di prova per la cosiddetta qualificazione governativa. Non mancano già in argomento quei che indicano l'on. Fanfani come il *leader* sul quale convergerebbero le simpatie degli insoddisfatti ed il potenziale antagonista dell'on. Pella. Vanno riferite per dovere di cronaca, ma non l'avvertenza che, come minimo, esse sono premature.

In tema di qualificazione, poichè è anche questo uno dei problemi con cui si dovrà prossimamente cimentare la maggioranza governativa, va riferito che il democristiano on. De Martino ha illustrato quest'oggi al Presidente del Consiglio il suo progetto di sistema uninominale col quale vorrebbe sostituire la legge maggioritaria. L'on. Pella si è limitato a prendere atto e agli ambienti ufficiosi si tiene a precisare che per il momento il governo non ha intenzione di presentare un proprio progetto di riforma elettorale.

e. f.

CRONACA CITTADINA

"Zitti zitti, piano piano,,

«Zitti zitti, piano piano» non è solo un motivo del Barbiere di Siviglia; è anche la nuova tattica adottata dai prezzi. Da qualche mese non ci sono più aumenti clamorosi. Adesso i prezzi dei servizi pubblici, dei tessuti, della carne, dei salumi, della frutta e verdura, vengono avanti uno alla volta, in punta di piedi, a passettini. Eliminando il fracasso che facevano in passato si illudono di evitare anche le conseguenze.

Al mattino, appena svegli, aprite il rubinetto dell'acqua per lavarvi la faccia? Attenti! Nelle notte a Roma hanno deciso che l'acqua deve costare 2,50 di più al metro cubo. Scendete al bar per il solito caffè? In previsione dell'aumento dei fitti c'è il pericolo che sia cresciuto di 5 lire la tazzina.

Se viaggiate in treno è meglio siate preavvertiti: dal 15 di questo mese le tariffe ferroviarie saranno maggiorate del 30 per cento. In tabaccheria un giorno o l'altro non è improbabile che vi troviate di fronte a sorprese. No, non si tratterà più della carta bollata. Il prezzo della carta da bollo è stato aumentato tre mesi addietro e non sarebbe prudente insistere. Ora, forse, toccherà ai sigari, al sale, alle sigarette.

Per il tram (è già stato annunciato) si attenderà la primavera. Nell'attesa è consigliabile che controlliate le bollette della luce, del gas e del telefono. Non si sa mai!

Il macellaio, il salumiere, il sarto, la merciaia, la modista, il fruttivendolo, un po' per «rifarsi», un po' per «non rimanere indietro», seguono l'esempio.

Alla fine, fatti i conti in casa, anche i lavoratori decidono che è necessario correggere le loro retribuzioni, rosicchiate da tanti piccoli aumenti.

Così il cerchio si chiude e si torna daccapo. La maggior quantità di denaro che passerà per le nostre mani non aumenterà il benessere, anzi ci renderà più poveri.

Sia pure: «zitti zitti, piano piano...».

I cento anni della Società Orticola

Concorsi e iniziative per abbellire Torino

La Società Orticola del Piemonte sta per compiere cento anni; essa, infatti, venne fondata nel 1854 per diretto interessamento di Re Carlo Alberto. Cento anni di vita che riflettono un lungo brano di storia patria poichè negli archivi si leggono tra i nomi onorari i «più bei nomi» d'allora, destinati ad avere vasta ripercussione politica: il duca Sartirana, senatore, il conte Bertone, il conte Sambuy, sindaco della città e molti altri.

I bilanci, scrupolosamente conservati, dimostrano come nel 1872 la Società avesse un introito netto di lire 6.433 pari ad oltre 5 milioni. Bilancio ingente che documenta un'attività assai intensa.

Oggi non è più così, oggi è avanito l'amore per i fiori? Sarebbe ingiusto affermarlo perchè non mancano i cultori appassionati ed esperti; purtroppo, però, le difficoltà sorte con la guerra e soprattutto la vita convulsa frutto della modernità, troppo spesso fanno mettere in secondo piano quelle attività più gentili. Vengono persino trascurati — e non sono tenuti nel debito conto — quei problemi d'urbanistica che riguardano molto da vicino fiori e giardini.

La nostra città negli ultimi 50 anni si è enormemente ingrandita, ma ben poco spazio è stato concesso per l'ampliamento o la creazione di nuovi giardini. La Società Orticola che celebra il suo centenario in pieno fervore d'iniziative, si propone con l'altro di dibattere questi più vasti problemi e di stimolarne la soluzione. Per esempio è stato bandito un concorso tra gli architetti per il progetto d'una casa d'abitazione nel quale sia contemplato l'uso decorativo di vasi e piante. Inoltre (col fine di aiutare nel pubblico il gusto per la floricoltura) in occasione della prossima mostra del maggio '54, un altro concorso verrà bandito per la finestra o il balcone di Torino meglio infiorato.

Insomma la Società Orticola si dà da fare; in un'epoca in cui si parla solo di funzionalità, essa non dimentica per la nostra città l'importanza estetica dei giardini. I quali poi, come tutti sanno, hanno una grande ripercussione sociale sotto il profilo igienico. Sarebbe bene che questi intenti venissero oggi incoraggiati e animati con la diretta partecipazione di quei ceti dirigenti che si sono sostituiti al senatore duca di Sartirana, al conte Bertone di Sambuy e vari via.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: mass. +14,8, min. + 1,2, media + 4,2; umidità 100 %; pressione 747,1. Cielo nevoso. Calma di vento. Previsioni: cielo nuvoloso. Visibilità mediocre. Temp. staz.

Emilio Servadio ai Venerdì Letterari

Emilio Servadio parlerà per l'«Associazione Culturale Italiana» venerdì prossimo alle ore 18 al Teatro Carignano; il giorno successivo al «Circolo Artistico Tunnel» di Genova; il 7 corrente mese al Teatro Manzoni di Milano e l'8 al Teatro Eliseo di Roma. Tema della conferenza: *La psicoanalisi, oggi.*

Emilio Servadio, pioniere della scienza psicoanalitica in Italia, «Honorary Professor and Fellow» per la psicologia dell'Andra Research University di Madras, fin dal 1933 si era trasferito in India dove era divenuto: «Training and Control Analyst» della Indian Psyco-Analytical Society.

Tornato in Italia nel 1946, vi riprendeva con profonda dottrina la sua attività di specialista nel più delicato e complesso ambito di studi.

Traduttore e interprete di S. Freud, il Servadio è autore di numerosi saggi scientifici oltre che dell'esemplare opera «La ricerca psichica» (1948).

Nella rissa tra marito, moglie e amante si inserisce un bruto che aggredisce la donna

Un uomo disgraziato: al fallimento si aggiunge il tradimento della consorte - La baruffa mette a rumore il vicinato - Intervento della Celere

Alle 12 circa di ieri una telefonata concitatissima giungeva alla Celere.

— Accorrete! — diceva un tale, inquilino di uno stabile di via Tripoli — qui si stanno accoppando! In un alloggio del terzo piano! Fate presto o accadrà una tragedia!

Un equipaggio si portava sul posto con la massima sollecitudine e, lasciata la «jeep» nel cortile un maresciallo e due agenti salivano nell'alloggio da dove, effettivamente, provenivano urla e contumelie terribili.

Gli uomini della polizia si facevano aprire ed entravano. Due giovanotti sulla trentina e una elegante donna bionda d'assai piacevole aspetto stavano ingaggiando una furibonda lite. Nonostante la presenza della Celere i tre ricominciavano con le grida e le ingiurie e volavano anche sonori schiaffi. Gli agenti faticavano non poco a calmare l'eccitato terzetto; e ci riuscivano soltanto con la minaccia di arresto. Quietatasi un po' la confusione, veniva fuori una storia piccante e dolorosa. Da tempo il signor Venanzio Operti di 33 anni, abitante in quell'alloggio di via Tripoli, gestiva un magazzino di mobili e s'era associato l'amico Gaetano Carovicci di Annibale di 30 anni. Per un anno le cose erano andate bene, poi, per una serie di circostanze, gli affari languivano, gli incassi si riducevano a cifre minime e salivano invece alle stelle i debiti.

Insomma, si arrivava al fallimento. Ed è naturale che in una situazione del genere gli animi fossero alquanto esacerbati. Ieri appunto in casa dell'Operti s'accendeva una discussione avente sempre lo stesso tema: il fallimento. Ad un tratto il Carovicci usciva in una frase del genere, rivolto alla moglie del socio, Elda: «Basterebbero i tuoi gioielli per sanare il bilancio disastroso... Perchè non li vendi?» La giovane donna si rifiutava energicamente e di qui aveva origine la baruffa. D'improvviso il Carovicci, perso il controllo, abbaiava: «Fa' quel che vuoi. Desideri la mia rovina? E va bene: allora io darò a tuo marito che noi siamo stati amanti per più di sei mesi!» E' facile immaginare quel che ne seguiva: pugni, ceffoni e insulti.

Ma il marescialle e gli agenti spiegavano al terzetto che la faccenda non poteva aver epilogo e risoluzione che in tribunale e che comunque le rispettive denuncie e contro-denuncie dovevano essere presentate al Commissariato di P. S. più vicino. Ed ecco, mentre così discutevano in salotto, trillare il campanello della porta di entrata. La signora andava ad aprire e si trovava dinanzi ad un individuo sui 25-27 anni, alto, erculeo, con i capelli rossi tagliati molto corti. L'individuo, senza un attimo di esitazione si lanciava sulla signora Operti, tentando di usarle violenza. L'aggredita lo respingeva e invocava soccorso. Allora il bruto abbandonava la preda e si dava a fuga precipitosa per le scale. S'iniziava così per l'equipaggio della Celere una seconda operazione che nulla aveva a che fare con la prima: la caccia al bruto. Veniva effettuata nella zona un'ampia battuta, ma senza esito. L'individuo era sparito. Si tratta di un tizio, di un maniaco che in queste ultime settimane ha compiuto nei quartieri di San Secondo e Mirafiori sei o sette tentativi del genere: suona ad un alloggio e non si presenta un uomo o una donna anziana e comunque privo di attrattive chiede l'elemosina con voce pietosa, dichiarando d'essere invalido, mutilato, disoccupato, malato ecc. ecc. Se invece chi gli apre l'uscio è una ragazza o una giovane donna dal fisico notevole cerca di ghermirla e si abbandona ad atti innominabili.

Un'auto militare investita in corso Francia da un tram che la schiaccia contro un albero

L'impressionante corsa di una moto che, investita da una macchina è rimasta priva di guidatore, ne urta un'altra e atterra un passante sul marciapiede

Anche ieri un grave incidente è accaduto in corso Francia, il corso che senza dubbio detiene il triste primato delle disgrazie: un tram ha travolto e schiacciato un'auto, provocando due feriti gravi.

Erano le 14 e 30 circa. Da via Villarfocchiardo sbucava una camionetta-radio militare del tipo «Fiat 1100» e targata E.I. 60765: la guidava l'alpino Giovanni Pellissetto di 23 anni e al suo fianco era il sergente Giulio Arcangeli, appartenente al IV battaglione Genio. L'auto attraversava la sede tranviaria per portarsi sul centro del corso Francia: ma proprio in quel momento arrivava da Porta Susa, a discreta velocità, la vettura n. 2728 della sesta linea. Sia l'autista che il manovratore davano disperatamente mano ai freni. Ma ormai la distanza era minima, l'urto perciò inevitabile. Il tram investiva in pieno il camion etta e la sbalzava con estrema violenza tra un albero del controviale e una fontanella: si udiva un gran fracasso, rovinio di vetri infranti e, dall'interno del tram assai affollato, grida degli spaventatissimi passeggeri.

Alcuni passanti, prontamente accorsi, aprivano gli sportelli dell'auto-radio ridotta in modo pietoso e aiutavano i due militari a tirarsi fuori. Entrambi apparivano malconci e venivano trasportati d'urgenza all'ospedale militare ove i sanitari li trattenevano in osservazione per gravi contusioni, fratture e ferite. Sono intervenuti i Vigili del fuoco per rimuovere l'auto e ristabilire la circolazione.

Nello stesso corso Francia, in mattinata, un camion s'era scontrato con una vettura: molti danni e nessun ferito. Alle 17 incidente analogo: auto contro auto.

— Alle 15 in via Cernaia, dinanzi alla caserma dei Carabinieri, la studentessa Maria Smeraldi di 16 anni, domiciliata in via Castegglo 5, mentre saliva sulla banchina del tram, veniva travolta da una «1100» e riportava la frattura di una gamba. Ne avrà per quaranta giorni al Maria Vittoria.

— Uno spettacolare incidente stradale — che per un caso veramente fortunato si è risolto senza conseguenze irreparabili — è accaduto ieri pomeriggio in corso San Maurizio. Verso le 17 una motocarrozzetta, guidata dal sessantanovenne Pietro Bertinotti, domiciliato in via Vanchiglia 88, percorreva via Giulia di Barolo diretta verso corso Regina Margherita. Nell'attraversare corso San Maurizio, e precisamente sulla sede tranviaria, veniva urtata con estrema violenza da una «500» proveniente dal Po. In seguito all'urto scontro il Bertinotti, sbalzato di sella, dopo aver compiuto un pauroso volo cadeva sull'asfalto rimanendo miracolosamente incolume.

Nel frattempo la motocarrozzetta, rimasta priva del guidatore, proseguiva la sua corsa. Dal centro del corso inflava il controviale, urtava contro un'automobile ferma — di proprietà del commerciante Timoteo Enrione, di 34 anni, dimorante in via Venaria 24 — sfondandole i parafanghi e le portiere del lato sinistro. Come se non bastasse la pesante moto-sidecar (una Harley Davidson) proseguiva ancora e, giunta all'angolo di via S. Ottavio, andava ad investire sul marciapiedi un passante: l'orchestrale Fernando Spano di Vincenzo, di 46 anni, che abita in via Matteo Pescatori 18, il quale veniva scaraventato al suolo. Infine il bolide imboccava il portone segnato con il numero 20 di corso San Maurizio e, senza fare altri danni, andava a schianiarsi contro il muro.

Soccorso dai presenti, lo Spano veniva adagiato su un'automobile di passaggio e trasportato al vicino ospedale Maria Adelaide dove il medico di guardia, dott. De Paco, gli prestava le cure del caso giudicandolo guaribile in non meno di 10 giorni, per ferite lacerocontuse ed abrasioni multiple alle braccia ed alle gambe.

— Verso le 16,30 di ieri il rappresentante di commercio Adolfo Crabbi fu Carlo, di 43 anni, domiciliato in via Aurelio Saffi 9, attraversava in motoleggera piazza Castello diretto verso via Roma quando, all'imbocco di via Garibaldi, veniva a collisione con una vettura tranviaria della sesta linea guidata dal manovratore Bernardi. In seguito all'urto il Crabbi ruzzolava sull'asfalto rimanendovi privo di sensi. Soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni, egli riprendeva conoscenza ed i sanitari, avendogli riscontrato una leggera contusione cranica, lo giudicavano guaribile in pochi giorni.

Approvato dalla Giunta il bilancio dell'A.T.M.

La Giunta comunale, nella riunione di ieri, ha preso in esame ed ha approvato il bilancio preventivo dell'Azienda Tranvie Municipali per il 1954. Come abbiamo già pubblicato, il bilancio dell'ATM per l'anno prossimo prevede un deficit minimo di 145 milioni di lire. Se il disavanzo dovesse aumentare — avverte nella relazione la Commissione amministratrice — sarà necessario ritoccare le attuali tariffe.

I rappresentanti dei tre sindacati dei tranvieri (CGIL, CISL e UIL) si incontrano oggi con il Sindaco per discutere la nota vertenza economica della categoria. Domani il Sindaco parte per Roma. Nella capitale affronterà il problema dell'aumento delle tariffe dell'acqua potabile concesso dal Comitato interministeriale dei prezzi alla Società acque potabili contro il parere del Municipio.

Due misteriose auto si inseguono e si scambiano colpi di arma da fuoco

Il fatto è avvenuto a mezzanotte alla Barriera di Milano davanti al Commissariato di P.S. - La Celere accorre sul posto - Contrabbandieri? Mistero

La Squadra Mobile, la Celere e funzionari ed agenti del commissariato di P. S. Barriera di Milano sono stati mobilitati questa notte per dare la caccia a due automobili «fantasma» che si inseguivano a pazza velocità e dalle quali sono partiti numerosi colpi di arma da fuoco. La misteriosa vicenda ha avuto inizio, a quanto si è potuto appurare, qualche minuto prima di mezzanotte. L'infermiere ed il medico di guardia dell'autoparco Martini si trovavano a quell'ora nell'atrio del nosocomio quando avvertivano il rombo dei motori di due automobili, lanciate a tutta andatura, e nello stesso tempo alcune detonazioni. Pareva fossero colpi di pistola. In un primo momento non si diede soverchia importanza al fatto, si pensò che gli spari non fossero altro che scoppiettii di un tubo di scappamento. Ma pochi minuti dopo, l'episodio si ripeteva e questa volta senza possibilità di equivoci proprio dinanzi al commissariato Barriera di Milano. Dal corpo di guardia si avvertivano distintamente le due macchine sfrecciare per via Malone e scomparire in via Sosna. Quasi contemporaneamente quattro secchi colpi di arma da fuoco.

In pochi istanti tutto il commissariato era in stato d'allarme. Con una telefonata veniva richiesto l'intervento della Celere ed in breve quattro «equipaggi» erano nella zona e la perlustravano minuziosamente. La segnalazione perveniva pure alla Squadra Mobile ed il dott. Maugeri, il dott. Sgarra con alcuni uomini si portavano in via Malone ed iniziavano le prime indagini. Alla luce dei fari, degli automezzi e di alcune lampadine tascabili si esaminava accuratamente l'asfalto della strada e, ad una decina di metri dall'angolo di via Sosna, i funzionari rinvenivano alcuni frammenti di cristallo: non vi erano dubbi, si trattava del parabrezza oppure del vetro di uno dei fanalini posteriori di posizione di una delle due macchine.

Le indagini si sono protratte per tutta la notte. Purtroppo, oltre al ritrovamento dei pezzi di cristallo, non è stato raggiunto alcun altro risultato positivo. Non si può pertanto dare una spiegazione alla misteriosa sparatoria. Stando ai «si dice», potrebbe trattarsi di uno scontro fra due bande di contrabbandieri.

Prossimo il giudizio d'appello per l'omicidio di piazza Statuto

Gli avvocati Delgrosso e Gillio, difensori di Giovanni Marinelli, il giovane autore che uccise in piazza Statuto lo studente Angelo Veraino, hanno depositato ieri in cancelleria i motivi d'appello contro la sentenza con cui il 19 ottobre scorso la Corte d'Assise condannò l'omicida alla pena dell'ergastolo per delitto aggravato dalla premeditazione e da motivi abbietti.

I motivi di ricorso addotti dalla difesa sono sei, ampiamente illustrati nuove da occupare 18 fogli dattiloscritti. Nel primo si sostiene che il delitto fu preterintenzionale e non volontario; di conseguenza non fu premeditato (secondo motivo) ma imprevista drammatica conseguenza di una accesa discussione. I difensori, richiamandosi alla perizia psichiatrica d'ufficio redatta dal prof. Saccerdote, chiedono che al Marinelli sia riconosciuta la seminfermità di mente. Sostengono inoltre che deve essere esclusa l'aggravante dei motivi abbietti e chiedono, infine, la concessione di due attenuanti: quella della provocazione e le generiche giustificate dal passato dell'omicida — triste adolescenza, vita disgraziata — e dal suo stato di incensurato. Si prevede che il processo avrà luogo nel prossimo febbraio.

Si impicca ad una finestra

Una impressionante scena si presentava l'altra notte verso l'una ad agenti di P. S. chiamati in via Exilles 35 all'abitazione dell'operaio meccanico Giuseppe Alborello d'anni 43, che qui viveva in solitudine. Un compagno dell'operaio, allarmato dalla prolungata assenza dell'Arborello aveva dato l'allarme. Il poveretto appare, agli agenti accorsi, penzolante da una fune appesa a una finestra. Era già cadavere. Si ignorano finora i motivi del tragico gesto.

Una ragazza lo deruba e disperato si avvelena

Era fuggito dalla Sicilia con i risparmi del padre
Un disoccupato morto per avvelenamento da gas

Tragica conclusione ha avuto la avventura amorosa di un siciliano diciottenne — Bruno Accatino, residente a San Giovanni La Punta, in provincia di Catania — che giace da stanotte all'ospedale San Giovanni per avvelenamento.

L'altra settimana l'Accatino, figlio di un agiato commerciante di olive, del suo paese scendeva a Catania dove, all'uscita di un cinematografo, si imbatteva con una bella ragazza. I due simpatizzavano e la giovane, dicendo di essere in procinto di partire per il «continente», invitava l'Accatino a seguirla. Questi non si faceva ripetere l'invito due volte. Era il classico colpo di fulmine. Ritornava a casa e, non visto dai genitori, si impadroniva di 90 mila lire con le quali contava di far fronte alle prime spese. Per il resto qualcuno avrebbe provveduto. Nel pomeriggio i due innamorati prendevano il treno e stretti uno all'altro si scambiavano parole dolci fino a Messina. Qui il giovanotto scendeva per acquistare alcuni panini, ma al suo ritorno nello scompartimento aveva la sorpresa di constatare che la ragazza era sparita. Non solo, ma con lei erano pure spariti 80 mila lire: colei che voleva fare la compagna della sua vita non era altro che una volgare borseggiatrice.

In preda alla disperazione l'Accatino, non avendo più il coraggio di far ritorno a casa, proseguiva il viaggio arrivando fino a Torino. Qui giunto scriveva una lettera ai suoi genitori dicendo di non voler più tornare a casa e lasciando chiaramente capire che era intenzionato a togliersi la vita. E infatti ieri sera, recatosi in un cinematografo del centro ,ingeriva il contenuto di un tubetto di barbiturici. Soccorso prontamente e trasportato al San Giovanni, dopo le cure del medico di guardia, poteva essere dichiarato fuori pericolo.

E' facile immaginare l'effetto prodotto dalla lettera scritta dall'Accatino ai suoi genitori, lettera che sarà pervenuta forse nella giornata di ieri. La polizia ha provveduto a diramare un fonogramma alla polizia di San Giovanni La Punta affinchè gli associati genitori vengano avvertiti che il ragazzo non corre più alcun pericolo.

— Per avvelenamento da gas illuminante è deceduto ieri, nella sua abitazione di via Porta Palatina, il 45enne Pietro Porta. La macabra scoperta è stata fatta nel tardo pomeriggio dalla figlia della vittima rincasando. Sono in corso indagini di polizia per accertare se il poveretto — di temperamento disoccupato — si è tolto volontariamente la vita, oppure se si tratta di una disgrazia.

Il "tunisino,, scarcerato ritorna con l'amante che aveva sfregiata

Il muratore Ernesto Santratello di 40 anni, soprannominato dai suoi amici e conoscenti il «tunisino» perchè nato a Tunisi, è stato processato ieri dalla seconda sezione penale del Tribunale (pres. Bruno, P. M. Ribet, canc. Di Giorgio) perchè imputato di lesioni gravissime, con conseguente sfregio, inferte alla sua amante Angela Sgobba di 33 anni.

I due già da 7 anni vivevano insieme in un alloggetto di via Beaulard 72. Litigavano assai di frequente perchè l'uomo era gelosissimo ed ossessionato dal dubbio che l'amante non gli fosse fedele; ma erano nubi passeggere: ben presto seguiva la riappacificazione.

La sera del 22 maggio scorso, invece, dalle invettive e dalle reciproche accuse i due passarono a vie di fatto. La Sgobba stava rimirandosi allo specchio; il «tunisino» era seduto sul letto intento a limarsi le unghie. «Sono ancora giovane e bella» disse la donna e, per stuzzicare l'amante, aggiunse: «Posso ancora trovarmi una vita e, se non la smetterai con le tue scenate di gelosia, ma *io* andrò».

Il «tunisino» balzò in piedi come se fosse stato morso da una serpe e si avvicinò minacciosa alla Sgobba; quella, impaurita, per difendersi allungò le mani e gli piantò le unghie sulla faccia. «Non ci vidi più — narrò in seguito l'imputato ed ha ripetuto ieri in udienza — e con la lima la colpii più volte al viso». La donna cadde a terra semisvenuta. Smarrito il muratore la sollevò e l'adagiò sul letto; quindi uscì precipitosamente dicendo che andava a chiamare un medico. Invece girovagò tutta la notte mentre la donna giaceva immobile sul letto, priva di forze per la gran quantità di sangue perduto. Al mattino un'inquilina la udì gemere debolmente: impressionata avvertì la Croce Rossa che con un'autobarella trasportò la Sgobba all'ospedale. Fu giudicata guaribile in 40 giorni ed il perito asserì che il suo viso sarebbe stato deturpato da uno sfregio permanente. Invece guarì in appena 10 giorni e le cicatrici nello spazio di alcuni mesi divennero appena visibili.

L'imputato ha detto ieri ai giudici di essere fuggito e di avere girovagato tutta la notte perchè in preda al rimorso e all'angoscia ritenendo di avere ucciso l'amante. Quando apprese dai giornali che era salva le scrisse domandandole perdono, le inviò un pacco di generi alimentari e 20 biglietti da mille. Ma lei avuti in custodia. Quando la Sgobba ritornò a casa il Santratello andò a trovarla e fu lì che gli agenti di polizia lo arrestarono.

La donna gli aveva già perdonato: ma la giustizia doveva seguire il suo corso ed il «tunisino» fu rinchiuso in carcere. Ieri, al termine del processo conclusosi con la condanna dell'imputato (difeso dall'avv. De Marchi) a 4 mesi di reclusione con il beneficio della non iscrizione, la Sgobba, che aveva seguito trepidante il dibattimento, piangendo di gioia ha abbracciato e baciato l'amante. Nel pomeriggio si è recato al carcere ad attendere che uscisse per portarselo a casa.

In ritardo ma in segreto

Nessun funzionario del Compartimento di Torino è autorizzato a fornire l'elenco dei treni arrivati in ritardo. Questa è la risposta che ci hanno dato ieri alcuni dirigenti di Porta Nuova. Il Compartimento ha preso severe misure perchè il pubblico non sia più informato sui ritardi ferroviari. Prima di tutto sono state abolite le lavagne su cui venivano segnati i ritardi di una in ora; poi gli altoparlanti hanno cominciato ad essere impiegati con sempre maggior parsimonia fin volte ci vogliono orecchie molto sensibili per poter afferrare qualche frase). Ed infine anche i funzionari si rifiutano di parlare: non è più possibile sapere nulla sui ritardi, perchè probabilmente è giunto l'ordine del silenzio assoluto. I treni continuano ad arrivare fuori orario: ma la gente non lo sa, ed il segreto è rispettato.

Il pubblico si domanda il perchè di tutto questo. Coloro che, nel freddo dell'atrio aspettano un treno, hanno diritto di sapere quanto tempo è destinata a durare la loro attesa; tanto più che a volte certi treni subiscono ritardi vicini ai 60 minuti.

Questo silenzio, questo voler impedire che i giornali e la pubblica opinione siano informati sul servizio ferroviario, è incomprensibile. Non siamo in tempo di guerra, quando anche l'orario dei treni poteva costituire un segreto militare, strettamente confidenziale, riservato a pochi privilegiati. Perchè venga sciolta questa assurda «congiura del silenzio» ci riserviamo di rivolgerci alla Direzione generale delle Ferrovie e — se sarà necessario — anche al Ministero dei Trasporti. Mentre le Ferrovie si propongono di aumentare dei 30 per cento le tariffe, è doveroso che il pubblico sia messo a conoscenza del quotidiano servizio. Anche se, molte volte, si tratta di un disservizio.

Nonostante l'incomprensibile silenzio dei dirigenti, siamo riusciti ad avere qualche ritardo dei treni di ieri, che pubblichiamo:

Provenienza	Orario Rit. P. N.	min.
Genova (acc.)	13,12	40
Milano (acc.)	19	40
Alessandria (acc.)	14,38	30
Genova (acc.)	7,01	30
Savona (d.)	13,35	15
Chivasso (acc.)	17,40	12
Genova (dd.)	13	10
Modane (d.)	16,38	10
Genova (rapido)	17,20	8
Savona (acc.)	7,16	7

Disciplina ferrea

E' accaduto domenica scorsa alle 19, in via Roma. Un passante, il signor B. S., vede quattro giovinastri che armeggiano accanto ad una automobile di lusso. Hanno un mazzo di chiavi e tentano di aprire lo sportello della vettura: provano prima con una chiave, poi con un'altra, e con altre ancora. Alla quinta chiave nel signor B. S. balena il sospetto che quelli siano dei ladri. Corre — come è giusto — alla ricerca di un vigile urbano. Lo trova in piazza San Carlo, vicino alla Due Chiese, addetto al passaggio dei pedoni nell'incrocio.

— A venti metri da qui, quattro giovanotti tentano di aprire la porta di un'auto. Non so se si tratta di ladri, ma sarebbe meglio che lei intervenisse...

Il vigile osserva con diffidenza il signore seianie: «Non è affare mio; io devo badare al mio servizio. Per i furti c'è la Questura». Il signor B. S. insiste, ma di fronte alla disciplina ferrea del tutore dell'ordine, si scoraggia. Il vigile gli impone: «Se ne vada, non mi faccia perdere tempo» e gli volta le spalle.

Quando torna in via Roma, il signor B. S. non trova più la auto nè i quattro giovinastri. «Forse non erano ladri — pensa — ma resta inteso che la prossima volta, caschi il mondo, bado ai fatti miei». E si guarderà bene di disturbare un vigile in servizio. Specialmente quando i vigili sono come quello di piazza San Carlo: disciplinatissimo fino all'esagerazione.

ECHI DI CRONACA

EL TROCADERO
17 e 21 Concpl. *Berg*. Serata premi. Da venerdì debutta *Pippo D'Andrea* col complesso attrazioni *Jannone Argenti*, canta *Gio Latragna*.

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21 Successo *Buscaglione*. Cantano *Fifoun e Parigi*.

CASTELLINI DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione. Danze 1501. Ore 21 trattenimento.

LA GALLERIA CANTORE, via Stampatori 9, Tel. 520.265, mentre ha in preparazione una grande vendita di arredamento, annuncia per stasera e domani alle ore 21,30 due vendite all'asta di realizzo, comprendenti: mobili, dipinti, soprammobili, ecc.

MEDIUM Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Bernlevi da *Pedrazzini* a *Mongnerone 56, tel. 280-617*, dal mercoledì al venerdì riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a *Milano, viale Gabriele d'Annunzio 3* (già Bastioni Porta Genova), tel. 35-40-59.

ALLA GALLERIA D'ARTE *C. Codebò e C.*, via Po 4, piano 1°, *telef. 48-126*. Oggi, con inizio alle ore 17 precise avrà luogo la seconda interessantissima «tornata d'Asta» di selezionatissimi tappeti Persiani e Cinesi, come da Catalogo. Il Tappeto d'Oriente è articolo di fiducia ed una quarantennale attività che ha sempre soddisfatto gli innumerevoli acquirenti di tutta Torino, unita alla più indiscussa competenza, sono garanzie che non tutti possono offrire. Nella «tornata d'Asta» di oggi pomeriggio sono inclusi alcuni degli esemplari più fini e più rari, di vecchia lavorazione, che non potranno non dar luogo ad un'animata Gara per il loro acquisto. In mattinata, ore 10-12, esposizione dei tappeti che saranno licitati nel pomeriggio.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4*, t. 531-107.

STATO CIVILE

Ospedale Maria ved. Vietrisio, a. 59, casal., str. Campagne 84; Navone Andrea, a. 55, impiegato, v. G. Medici 35; Catabria Benedetta m. Quinto, a. 81, casal., v. Villar 6; Cariano Emilia m. Berra, a. 71, casal., v. Stradella 258; Ascari Edmondo, a. 74, pension., v. La Loggia 35; Pizzi Maria, a. 77, religiosa, via Monte Pietà 5; Manglavacchi Giulia ved. Allahakiro, a. 81, casal., v. Signale 5; Cosetti Nello in Padovani, a. 56, casal., v. P. Braccini 184; Rubino Maria ved. Gai, a. 78, casal., v. Vercelengo 133; Marchino Antonia, a. 60, pension., v. Biella 22; Levi Eugenia, a. 78, impieg., via Questalla 5; Bertolino Francesco, a. 58, verniciatore, v. Bellone 50; Dugna Angela ved. Alpe, a. 84, casal., v. Trinità 13; Dapozzi Caterina, a. 77, casal., v. G. Verdi 35; Florio Giuseppe, a. 62, pension., c. Reg. Margh. 121; Borrelli Teresa ved. Rossi, a. 76, casal., c. Montcalieri 1; Bonsera Alessandro, a. 47, commerc., v. Pio V 9; Teppati Angela in Davico, a. 47, casal., v. S. Agostino 24; Grenaglia Giuseppina, a. 80, casalinga, v. P. Giulia 83.

Deceduti in ospedale: Serrato Maria ved. Marchisio, a. 70, insegnante; Ossella Paola, a. 68, pensionata; Gallo Giuseppe, a. 55, invalido; Giordana Giovanna in Minniotti, a. 76, casal.; Ravera Ada in Polzari, a. 48, casal.; Lusso Biagio, a. 72, pension.; Arduino Anna ved. Fornasio, a. 79, casal.; Cignetti Giovanni, a. 55, operaio; Poli Angelo nat. Marin, a. 50, impieg.; Gatti Ernesto, a. 50, giornalaio; Ravera Delfino, a. 62, ferroviere; Mollo Vittoria in Borsisino, a. 64, casal.; Sappa Aldo, a. 60, fochino; Galli Rosa, a. 87, nubile.

Nati 53 - Morti 23

«La Chiesa Valdese e lo Stato negli ultimi 100 anni» è il tema che in occasione delle celebrazioni centenarie del Tempio Valdese, terrà il prof. dr. Giorgio Peyrot, di Roma, stasera alle 21, nel salone di corso Vittorio n. 21. Ingresso libero.

OGGI GRANDE PRIMA
METRO - REPOSI
SUL GRANDE SCHERMO PANORAMICO

CINE TORINO
OGGI
LA CITTA' CHE NON DORME
con GIG YOUNG MALA POWERS WILLIAM TALMAN EDWARD ARNOLD

Bruciori di Stomaco?
Allo scopo quando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, prendete la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. La polvere effervescente prende forma la formazione
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

MOBILI C. B. CESARE, 17
Facilitazioni GAMBINO

LA DEAR FILM E' LIETA DI ANNUNCIARE CHE PRESENTERA' DOMANI AL
CINEMA CORSO
UN NUOVO CAPOLAVORO:
LUCREZIA BORGIA
in TECHNICOLOR con
MARTINE CAROL
PEDRO ARMENDARIZ - MASSIMO SERATO
Regia di CHRISTIAN JAQUE
Coprod. RIZZOLI-ARIANE

IMMINENTE
SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO
Il primo grande spettacolo in Technicolor 3D della
FORTE T

FARO-ALEXANDRA-CAPITOL
OGGI
IN UNA CORNICE FANTASTICA ED ESTERNI DAL VERO, IL TECHNICOLOR
AIDA
SUL GRANDE SCHERMO PANORAMICO

ATTORI	CANTANTI
Aida: Sophia Loren	Renata Tebaldi
Radames: Luciano della Marra	Giuseppe Campora
Amneris: Lois Maxwell	Ebe Stignani
Amonasro: Afro Poli	Gino Bechi

BALLO DELL'OPERA DI ROMA
Mai questo grandioso dramma con la magica musica di VERDI è stato realizzato con tale fasto e grandiosità, così da soddisfare le esigenze del pubblico amante dell'opera e della musica.
IL FILM E' COSTATO CINQUECENTO MILIONI DI LIRE
Distribuzione CEI-INCOM

LUX
DOMANI

DOMANI all'ASTOR
IL FILM DEI "SETTE DIVI,,

EDEN DANZE
Ore 21
GALA della MODA
Presentazione Pellicce di Regina Comerich Falcone

DORIA
I GIOIELLI DI MADAME DE...
Charles BOYER - V. DE SICA
DANIELLE DARRIEUX
Regia di *Max Ophüls*

VITTORIA
IL CORSARO
in *technicolor*
con LOUIS HAYWARD
PATRICIA MEDINA
Ingresso lire 350

HOLLYWOOD - PRINCIPE
OGGI
VORTICE
in *Gevacolor*
con
SILVANA PAMPANINI
MASSIMO GIROTTI

Cinema LA PERLA
OGGI un film «FOX» avventuroso - appassionante drammatico
IL FIGLIO DEL TEXAS
con DALE ROBERTSON
JOANNE DRU

NAZIONALE
OGGI e DOMANI
*IL GENERALE

Pindemonte

Questo cavaliere, ma cavaliere gerosolimitano, di cui oggi vedo che più nessuno si ricorda, nacque a Verona il 13 novembre del 1753, giusti due secoli fa. Per ciltato era anche marchese e per meriti poetici fu arcade sotto il velo di Polidete Melpomenio. Quand'era vivo molte donne gli vollero bene senza mai essere troppo contraccambiate nel loro affetto e divenne famoso come poeta e tante persone ricorsero a lui per avere aiuti. Persino Vittorio Alfieri, nominandolo suo *lacandaio*, gli consegnò alcuni scritti perchè glieli ripulisse.

Ma la polvere di due secoli simbolicamente può anche rappresentare una montagna che non lascia sedere più nulla. Il nostro cavaliere, di suo vero nome e cognome Ippolito Pindemonte, è proprio scomparso. E' quello che ha scritto: «Melanconia - Ninfa gentile - La vita mia - Consegno a te». Ed è quello che in un carme Ugo Foscolo ha per sempre ricordato: «Felice te che il regno ampio de' venti, - Ippolito, a' tuoi verdi anni correvi!». Pare che tutto finisca qua.

Spero di non offendere il cavalier Pindemonte se scrivo la sua vita come si tramasse di preparare appunti per un rapido film. Viene portato al fonte battesimale da Bertuccio Delfino, Provveditore della Repubblica, ma anche gobbo e guercio d'un occhio. Questo padrino, attraversando la chiesa, inciampa e cade e soltanto per miracolo un sacerdote fu pronto a raccogliere il neonato salvandolo. Già da ragazzo è malinconico e quando torna a casa dal collegio di Modena, dove il professor Nuvoletti gli ha insegnato filosofia, è felice di potersi isolare nella sua villa di Avesa, sopra la collina di San Leonardo, di fronte alla pianura tagliata dall'Adige. E' di viso magro, pallido e di corpo sottile. La signorina Elisabetta Mosconi, suo primo amore, soffrendo nel vederlo così solitario, un giorno gli mandò a chiedere: «E chi amate?». Egli rispose seriamente: «Nessuno. Ora sono eremita».

A venticinque anni aveva già fatto, come si diceva allora, il viaggio di Roma e di Napoli. Aveva visto la cornice della vita settecentesca naufragante in una velata atmosfera di epicureo giocondità. Si danzava alle note del Pergolesi, dello Jommelli, del Paisiello. Nei giardini si passeggiava sotto verdi cupole, al mormorio di discrete fontane. Si dipingeva imitando un Watteau, ora Bucher; e le case erano rallegrate dalle incisioni del Piranesi, dagli affreschi del Tiepolo, dagli smalti di Peregrino da Cesena, dalle miniature di Rosalba Carriera. Tornato a casa gli venne il desiderio di vedere Paesi stranieri e fece presto a combinare un itinerario allora classico: Ginevra, Zurigo, Parigi e Londra.

Non era, come molti altri suoi contemporanei più intraprendenti, viaggiatore notturno. Per quanto il cavalier Pindemonte amasse la notte (già l'aveva cantata in numerosi versi e precorrendo atteggiamenti romantici le era devoto) mai ne trascorse una in carrozza. Con tali precetti dettati dalla calma egli parte da Verona che è primavera ed arriva a Parigi che è autunno. Altri mesi passano, viene il 1789, si è alla vigilia della prima ventata rivoluzionaria, ma nessuno pare troppo pensarci. Egli come degli altri: compare elegante nei saletti della presidentessa Rosembau, di *madame* Du Boccage, della contessa D'Albany.

Se oggi ci sono due attori ed una attrice che hanno voglia di provarsi in una scena da nulla, ma difficile, proporrei questo episodio. Nella grande casa della contessa D'Albany una serata di gala è terminata. Tutti se ne sono andati tranne Vittorio Alfieri ed Ippolito Pindemonte. Il primo, vicino al caminetto acceso, sta bevendo una cioccolata; l'altro, seduto ad un tavolo, alterna la lettura a voce alta di certi versi dell'amico con bocconi di una *omelette soufflée*. La contessa guarda i suoi due ospiti con preoccupazione. Il Pindemonte leggeva con tono ironico, marcando infelici cadenze e l'Alfieri fingeva di non capire. Ma quando il cavaliere, con un boccone infilzato nella forchetta che teneva alta, esclamò: «Tu per tuo aspetto a me infelice togli?», l'amico non seppe trattenersi. Gli si avvicinò, gli tolse il volume dal tavolo e lo gettò sul fuoco del caminetto. Entrambi rimasero a vedere l'improvvisa fiammata. Il Pindemonte stava per aprir bocca, ma più pronto l'altro gli disse, squadrandolo: «Si provi a scrivere tragedie, signor cavaliere, si provi...». (Provò infatti ed infatti non gli riuscirono molto bene).

Arriva a Londra, compie trentacinque anni e poi raggiunge Bath dove è possibile trovare il mondo dei raffinati, dei ricchi e degli eleganti. Si fa bugiardo scrivendo ad un'amica che ha lasciato in Italia: «Starò in casa, attento al mio lavoro e, di più, alla mia salute. Di balli non v'è pericolo, chè proprio in questa contrade non stanno ancora le mode prime e poi hanno portamenti così serviziali (vuoi uomini, vuoi donne) che proprio non mi fa temere».

Intanto chi gli crede la realtà egli aspetta la sera giocando d'azzardo; e la sera corre dove si balla. Con compiacenza ricorda agli amici inglesi il felice tempo giovanile quando, da Verona fuggito a Venezia, voleva diventare ballerino, mettersi con la compagnia di *monsieur* Pic e girare i palcoscenici del mondo. E nella sala subito si confonde con le altre coppie, volteggiando a volubile come una foglia al vento, ma preciso come un pendolo». Tutti la osservano. Quelli che ballano si arrestano. A poco a poco nella grande sala il cavaliere e la sua compagna rimangono soli e danno spettacolo. «Balla l'italiano» si mormora e tutti battono le mani. Le donne gli mandano fiori ed egli se le spiccia ringraziando con qualche verso.

Sempre più sotto il peso della malinconia torna in Italia. Le *Poesie Campestri* già lo avevano rivelato poeta, innamorato della solitudine (Ora l'età, l'esperienza e il core - Già stanco, ed il pensier che ad altro è volto - Di me stesso potran farmi signore), della luna (Oh quante volte il giorno - Insultai col desio del suo ritorno!), della morte (Mentre su colle e pian disteso giace - Quel l'orror bello, che attristando piace). Corre a Milano per incontrare il Parini, fa rapide puntate a Pavia, a Parma, a Piacenza per salutare altri amici. Uno di questi amici, nel rivederlo dopo molti anni, stringendogli la mano mormora: «Che ne dite?» e lui risponde: «Guardiamoci a vicenda e non parliamo di come ci siamo ridotti. L'uno non ha nulla da invidiare all'altro». Viaggi, amici, non numerose poesie, qualche prosa; ma le donne? Sebbene il cavalier Pindemonte sia sommerso dalle attenzioni femminili e su dieci lettere che scrive nove siano indirizzate a donne, mai nessuna gli ha fatto girare la testa. Anche quella Teotochi Albrizzi, che di se stessa diceva «sono donna, donnissima» e che ha fatto felici molti uomini (è sempre lei che confessa) «per bisogno, per dovere, per capriccio, per compassione», deve ammettere che il nostro cavaliere conosce l'arte difficilissima «di farsi perdonare dalle donne l'indifferenza».

Come passano gli anni: anche Napoleone è già tramontato. Un giorno lord Byron gli fa visita e poi scrive ad un amico: «Oggi sono stato a visitare Pindemonte, il celebre poeta di Verona. E' un piccolo uomo con tratti fini ed aggraziati, il suo modo di presentarsi è amabile e dignitoso, la sua figura è quella d'un filosofo, la sua età è di sessant'anni, e più. Dopo esser stato molto libertino nella giovinezza, è diventato devoto, dice le preghiere e predica contro il diavolo. Con tutto ciò è un amabilissimo vecchietto». Dieci anni dopo tale incontro lord Byron muore ed un amico sollecita il cavalier Pindemonte perchè scriva un elogio del poeta scomparso. E lui, che era stato definito *amabilissimo vecchietto* risponde: «Qualcuno ha scritto che io sono devoto e dico le preghiere. Fosse vero. Ad ogni modo non ho tempo».

Si è stabilito in campagna e se in gioventù faceva l'eremita per scherzo, ora lo fa per davvero. Lo invitano e non si muove; lo ricercano ed egli si nasconde. E quella indiavolata Teotochi Albrizzi che lo va a vedere sul letto di morte (era ancora un altro mese di novembre, del 1828), gli dice: «Mi consolo, Ippolito, state assai meglio». Lui risponde: «Non è vero, chi ve l'ha detto?». E l'amica pronta: «Il medico, perbacco apposta a casa mia per darmi una così bella notizia». Il cavaliere la guardò corrucciato e ribattè: «Avrete capito male». Tutti sono d'accordo nel riferire che queste furono le sue ultime parole, che trovo molto belle e sprezzanti. D'altronde morì poche ore dopo.

Se si portasse una vita simile sullo schermo, si rifarebbe molto bene una pittura di quel che fu l'ambiente raffinato sulla fine del '700 senza troppa retorica e senza sciocche amplificazioni. Sembra una vita da poco soltanto perchè fu saggia e cauta o spesa in nulla di grande solamente perchè fu moderata e pudica. Oggi i libri del cavalier Ippolito Pindemonte sono nelle biblioteche ricoperti di polvere, come di polvere è coperta la sua memoria e di certo non corrono nelle mani di molti (e fortunato di pochi).

Eppure la sua poesia è mesta e gentile e precorse quella ancora adesso ricordata del Lamartine. Il suo sentimento della natura scese profondo quando in tutti era accademico e sofisticato ed egli, prima del Foscolo, osava immaginato di comporre un poema sui *Cimiteri* e per primo combattè (ora è più facile) contro la guerra «arte cruda - Che l'omicidio ed il furor consacra». Con i tempi che corrono è difficile trovare chi abbia voglia di riaprire i libri del cavalier Pindemonte, poeta della malinconia campestre e della dolce contemplazione. E' la etichetta che tutte le storie letterarie gli mettono addosso; e così per sempre egli è imbalsamato.

Enrico Emanuelli

Con materna tenerezza la regina Giuliana d'Olanda solleva sulla scalinata l'ultima delle sue figlie, Marijke, quasi cieca

VITA DI FAMIGLIA ALLA REGGIA D'OLANDA

I baffi di Bernardo non piacquero a Giuliana

Piccoli trucchi del principe consorte per riconoscere gli adulatori - Strano ingresso al castello di Soestdijk - I balli delle principesse e le fiabe della nonna Guglielmina

(Dal nostro inviato speciale)

Soestdijk, 1 dicembre.

A chi viene da Hilversum il castello dei sovrani d'Olanda appare all'improvviso su uno sfondo di boschi, con la lunghissima facciata semicircolare color gelato di latte miele e fragola. Sembra la casetta di Hänsel e Gretel. Di guardia ai due ingressi, due sole sentinelle. Uno dei soldati chiacchiera con una ragazza appoggiata alla sua bicicletta e lancia uno sguardo distratto al visitatore che, salita la scalinata centrale, si trova in un grande atrio dove non c'è nessuno ad attenderlo. Busserà ad una delle porte e andrà allo sbaraglio su per lo scalone d'onore verso il primo piano, con il rischio di trovarmi a faccia a faccia con i padroni di casa? La situazione sarebbe imbarazzante durante la prima visita ad una famiglia di persone non conosciute; e qui sono nel palazzo di un sovrano straniero.

In pantofole

Un operaio con la tuta azzurra si affaccia nell'atrio e spiega che questa parte del castello è riservata alla regina-madre Guglielmina; dovrò provare dall'altra parte, nell'ala destra, per l'ingresso secondario che dà su un corridoio a vetrata simile a una serra, anche per la temperatura che vi regna. Tre ragazzine, in gonna e maglione, minacciano di travolgermi durante una corsa all'impazzata da un capo all'altro del corridoio: nella più veloce ed impetuosa riconosco la principessa Irene.

O per prendere una boccata d'aria fresca o per lasciare pista libera alle ragazzine una donna, vestita alla buona con uno di quegli abiti semplici che le nostre mogli prediligono quando vogliono «stare in libertà», ha spalancata una finestra e si è affacciata sui giardini che degradano verso il parco. La guarda, Dio mi perdoni, dapprima i piedi per vedere se nei corridoi di palazzo reale sia lecito girare in ciabatte (ma porta un paio di scarpe da casa, molto comode), e poi il volto. E' la regina Giuliana. Facciamo reciprocamente finta di non esserci incontrati.

«Qui viviamo alla buona — mi dice più tardi il principe consorte Bernardo — lottando con tutte le nostre forze per cercare di essere una famiglia come tutte le altre. L'impegno non è facile; ma necessario, perchè aggiornio una dinastia non può sopravvivere se i sovrani rimangono estranei alla vita dei sudditi. Il guaio è che i cortigiani, per risparmiarci seccature, tentano di evitarci ogni contatto che essi credono inutile; e non si rendono conto di innalzare in tal modo una barriera che potrebbe isolarci.

«Per eliminare questo rischio cerchiamo soltanto la compagnia di persone sincere: altro impegno non facile. L'adulazione è sempre il pericolo N. 1 per i regnanti. Volendo discernere i veri amici dobbiamo spesso ricorrere a piccoli trucchi; glieno racconto uno. A me i baffi stanno male. Una volta che provai a farli crescere mia moglie (il principe non dice «la regina», ma sempre «my wife») fu la prima a consigliarmi di tagliarli. Ma soltanto pochi cortigiani ebbero lo stesso coraggio; tutti gli altri vennero a farmi le congratulazioni per il fiero aspetto datomi dai baffi.

«Per le mie quattro figliole il pericolo è ancora più grave; dovunque vanno sono accolte da un coro di «oh, che simpatiche bambine...», «oh, che bimbette graziose...», «oh, che aspetto intelligente...», ma io non voglio farle venire su viziate e self conscious; e credo di esserci riuscito. Proprio stamane ho dovuto rimproverare la primogenita perchè giorni or sono ha fatto uno... come si dice? (non trovando la parola il principe la rende sonoramente con un rapido movimento delle labbra)... sì, uno sberleffo ad una vecchia signora che le aveva gridato per strada «che bella piccina». Naturalmente la signora ha scritto una lettera indignata alla regina; ed io ho detto a Trix che si è comportata male. Beatrix mi ha risposto: «Papà, hai ragione; ma perchè mi fanno tanti inutili complimenti?». (Questo è uno degli episodi che il principe mi ha pregato di non raccontare; manterrò la promessa per tutti gli altri).

Della sua futura missione di regina la principessa Beatrix, che ha quasi sedici anni, non sa nulla; ancora non è stata cominciata l'educazione specifica per farne una sovrana. «Se ne parlerà dopo la licenza liceale, sperando di rimanere tutti in vita fino a quel giorno», dice il principe, e batte la nocca delle dita sul legno di una tavola. «Ma che problema questa licenza: greco latino algebra storia filosofia scienze naturali eccetera. Capisco il latino; non il greco, a parer mio, è perdita di tempo».

Fino all'anno scorso le principesse frequentavano una scuola modello, diretta da un antico cunegondo. Una di quelle scuole dove i ragazzi scelgono da soli le materie da imparare, da soli si assegnano i compiti per casa; dove si dà del tu al maestro, non si viene mai puniti, si sbucciano le patate e le cipolle in cucina, si serve a turno in tavola. «Ottima scuola — dice il principe — ma con un difetto. Lo andarvi più pigro può sempre nascondersi dietro le spalle del compagno più intelligente; le mie figliole finivano con l'imparare poco. Adesso vanno alla scuola di Baarn, il villaggio più vicino; ed è il "comitato dei padri", insieme ai maestri, a regolare lo studio». «Vostra Altezza fa parte del comitato?». «Sì, siamo una decina: c'è il droghiere, un commerciante all'ingrosso, il mio autista, il medico... Tutti i padri dei compagni di scuola delle mie figliole».

A scuola le principesse vanno in bicicletta, da sole. Senza accompagnatori e senza scorta di poliziotti. «Le fanno studiare troppo — protesta Bernardo d'Olanda; — non possiamo far cambiare le leggi. E mia moglie desidera che le nostre figliole non si sentano differenti dalle altre bambine, che non soffrano di complessi. A scuola, nelle ore libere, tutti giocano alla canasta; e alla canasta ci siamo dovuti rassegnare. Tutti gli altri ragazzi hanno in continuazione la bocca ingombra dalla gomma per masticare; e la chewing-gum ha fatto il suo ingresso a palazzo reale. Io la trovo ottima quando plasti il mio apparecchio, perchè il continuo deglutire annulla gli effetti del cambiamento di pressione; ma altrimenti... E poi la bubblegum, quella che serve a fare orribili palloncini con la bocca, è davvero disgustosa; ma anche ad essa ci siamo rassegnati. Soltanto ai comic ho detto di no; racconti a fumetti le mie figliole non ne leggono».

Troppi regali

«E alle fate, Alteza, le principesse credono ancora? Lei racconta storie di nani e di orchi alle sue figliole?». (E penso alla storia «vera» che, dopo tanti racconti fantasiosi su re e regine, potrà stavolta narrare alle mie bambine).

«Certamente la grande narratrice è mia suocera, la regina Guglielmina, che ha una inesauribile scorta di favole popolate di gnomi e di folletti; ma le due mie figliole più grandi hanno passata l'età delle fiabe, preferiscono la canasta e il ballo, anche se — fortunatamente — non hanno ancora raggiunta l'età del flirt; anzi, per il momento guardano con un certo disdegno i compagni di danza. Per il momento...»

Con le principesse faccio conoscenza mentre sono a cena. La tavola è apparecchiata alla buona nella stanza dei giochi; una piccola stanza attigua al vestibolo, tutta ingombra di giocattoli. «Questo è un altro guaio — dice il principe. — Dovunque vanno in colmano di regali. Per abituare le bambine al risparmio diamo loro soltanto pochi centesimi la settimana per le piccole spese (e un fiorino per ogni dente che perdono); ma con tutti quei regali che ricevono...».

«E' quasi incredibile»

La più piccola delle principesse, Marijke, che ha sei anni, continua a mangiare senza curarsi dell'intruso; le sorelline, tutte bionde, mi dedicano un rassegnato sorriso di cortesia che dice «abbiamo fame». E' un sorriso che ho letto troppe volte sul viso delle mie figliole per non conoscerne il significato. Così rinuncio a domandare tutti i particolari sullo spettacolo di circo equestre che le principesse hanno attestito tempo fa, vandando all'insaputa dei genitori i biglietti al pubblico e ricavandone più di mille fiorini. Crisi di coscienza per i sovrani: rispettare l'iniziativa privata oppure obbligare la figliola a restituire la somma? Viene trovato un compromesso: con i mille fiorini si acquistano giocattoli con cui le bambine possano divertirsi pochi giorni e che poi vengono donati ai figli dei carcerati. Soltanto Marijke non firma l'accordo; e con la sua parte di guadagno compera una dozzina di bianchi conigli d'angora. «Sono tutti miei», mi dice in inglese. «E alle sorelline?». «Niente». «E' il dittatore della famiglia», sospira il padre.

Guidandomi verso il guardaroba, dove insiste per aiutarmi ad infilare il soprabito, Bernardo d'Olanda aggiunge: «Hanno tutte buon cuore. Appena ebbero notizia dell'inondazione vollero donare i loro giocattoli e i loro risparmi ai bambini dei sinistrati, senza che noi glielo avessimo chiesto. Trix regalò anche la bicicletta che aveva desiderato da molto tempo e che venne ricevuto proprio il giorno precedente la rottura delle dighe, il 32 gennaio, per il suo quindicesimo genetliaco».

Mentre apre la porta che dà sul parco, il principe conclude: «Ho saputo della generosa sottoscrizione organizzata dal suo giornale per i nostri alluvionati... 85 milioni... è quasi incredibile. La prego di esprimere i ringraziamenti della regina e miei ai lettori di La Stampa». E alla principessina Irene, che ci ha accompagnati alla porta, il padre dice: «Il giornale di questo signore ha dato un grande aiuto al nostro popolo». La bambina mi stringe la mano, abbozza un inchino, sorride.

Enrico Altavilla

COME STIAMO A LINGUA

L'asino che volava e un motto di San Tommaso

Infelicità della lettera «q» - Il dubbio di un avvocato - *Gala* maschile - Consolazioni filologiche per gli *idioti* e altri ingiuriati

La *q* è la più sapreggiata, la cenerentola delle lettere del nostro alfabeto. A dirne l'infelicità, bisogna sapere che come la fortuna di un'attrice si misura dalle lettere che riceve, così quella d'una consonante dalle volte in cui esce raddoppiata. Ora la *q* non raddoppia che una volta sola in tutta la nostra lingua; nella parola *soqquadro*. E ancora gli si volle amareggiare questa unica soddisfazione, contestandogliene il diritto.

Se in *acqua*, si disse, è lo stesso suono che in *soqquadro*, perchè non adottare una medesima grafia per le due voci, e scrivere *socquadro*? La *q* si vide persa; quando a difenderne quell'unico caso di raddoppiamento si levò autorevolmente il dialogo Bertoni. Egli rammentò che la grafia tradizionale *soqquadro* ha con sè un'ottima ragione etimologica. *Soqquadro* deriva dalle voci latine *sub* (sotto) e *quadrus*. «Ora, in tutte le voci in cui *sub* latino viene a fondersi con un altro elemento, la consonante finale di questa preposizione, cioè la *b*, si assimila e diviene identica alla consonante iniziale della parola che segue». *Sub* più *paico*: soppaico; *sub* più *lovare*: sollevare; *sub* più *borgo*: sobborgo. Dunque *sub* più *quadro*: soqquadro.

Non si potrebbe dire come la *q* rimanesse contenta, le fate che fece; e da allora essa ci è rimasta indisturbata, non mai doppia in *soqquadro*, ma anche scempia in tutte quelle parole da cui i suoi nemici la avrebbero voluta cacciare e sostituire con la *c*: *quanto*, *cuanto*; *quale*, cuale, ecc.

Le tradizioni grafiche hanno importanza; e l'identità della pronunzia non è argomento bastevole a farcele smettere. I francesi insegnano; che avendo dovizia di forme per rappresentare il suono dell'o chiuso (*pôle*, *épaule*, *chapeau*) se le tengono tutta ugualmente care, ridendosi d'ogni tentativo d'unificazione grafica.

Sebbene in misura minore, la forza delle tradizioni può anche da noi. Così uno scrittore toscano degli ottimi, per odio che aveva con l'*h*, diceva per conto suo di sopprimerla dal verbo avere; e durò, e forse dura ancora, a scrivere *ò*, *ài*, *à*, *anno* aiutandosi con gli accenti. Ma il suo esempio non è stato seguito. Parimente, benchè la «*i* di *sciensa* e di *sciensa* venga assorbita nel suono *sc* che la precede, essa continua a rimanere nella grafia comune, e così sia sempre; e *sufficiente* e *sufficientemente* scriva chi vuol far bene.

Ma a proposito del gruppo *sc*, un avvocato piemontese, caro amico nostro, essendo da tempo convinto che bisogna pronunziare *scentrare*, *scervellato*, *scerpellone*, al modo medesimo che si pronunzia *scena*, *scempio*, *scegliere*, ecc., pure non appariva persuaso. E domandandogli noi che cosa lo tenesse sospeso: il timore, disse, se così avesse pronunziato, di apparire ridicolo al giudice o al collega di parte avversa. A questo siamo nella terra dell'Alfieri, del De Amicis, del Faldella e del filologo Giuseppe Grassi, autore d'un *Saggio intorno ai sinonimi* di cui il Tommaseo faceva il massimo conto. Il gruppo fonetico *s-c* è del dialetto (*s-ciopa!*), non della lingua italiana; e si faccia pur sorridere, si perdano le cause, ma si pronunzi *sc-entrare* e non *s-centrare*, *sc-ervellato* e non *s-cervellato*, in pace con le ombre dei nostri maggiori.

* *

Basti questo per mettere appetito intorno a questioni grafiche e fonetiche alle quali torneremo; e guardiamo a Sanremo, terra di *gala*, a *galà*, dove alcuni giovani lettori si struggono di sapere se detta voce sia, nell'uso moderno, maschile o femminile.

Per noi, sebbene non ne abbia l'aria, è voce maschia. Il femminile *gala* scalzandosi nel lungo camminare che ha fatto, avrebbe cambiato nome. Da striscia di trina o stoffa che si mette ai vestiti per ornamento, è passata a significare un abbigliarsi, un vestirsi con eleganza (essere, mettersi in *gala*), e poi per naturale trapasso, tempo, luogo, occasione per isfoggiare. Onde giorno, pranzo, carrozza di *gala* e perfino di *gala*; ricevimento di *gala*, e anche assolutamente *gala*, per ricevimento di cerimonia, con vestiti, quasi da maschera, richiesti a ciò. Un esempio del Petrocchi decide circa il genere: «la prima domenica di quaresima c'è il *gala*». Se maschile in quaresima e per corso di equipaggi, di carnevale e applicato a feste di ballo, *gala* in sarà due tanti: dunque, il Gala del Bianco e del Nero.

* *

Un altro lettore non chiede, si sfoga. Contro la voce *dietro*, che vede usata pessimamente. *Dietro* quanto mi è stato detto... *Dietro* le sue istanze, gli fu concesso... e simili, sono davvero modi tanto brutti quanto usitati; da sostituire con: *Per quello* che mi è stato detto... *Alle* sue istanze gli fu concesso... Ma quand'egli involge nella sua esecrazione le espressioni *esser dietro* a una cosa, *esser dietro* a fare alcuna cosa, commette lo stesso errore in cui cadde la Crusca, quando un giorno di cattivo umore, le definì «tutta roba da idioti e inelegante».

Inelegante può essere; da idioti no, se quei modi usarono il Varchi, il Vasari, il Vettori e altri scrittori che fanno testo in cose di lingua. Ma basterebbe il più utilista di tutti, il Caro: «*Son dietro* a fare che Monsignore s'abbocchi con questi nobili...». Con questo esempio, chi è *dietro* a conquistare una donna maritata, può temere soltanto del marito: grammaticalmente, ha le spalle guardate.

Idioti! Si noti come la Crusca, anche quando ingiuria a torto, lo faccia però sempre propriamente. *Idiota*, nella sua prima accezione: senza lettere. Un idiota, a rigore è a sua consolazione, potrebbe anche essere una persona intelligente. Purtroppo oggi gli epiteti ingiuriosi al versano male, specialmente dal ragazzi e dai giovani, che pur ci hanno (e appunto perchè ci hanno) tanta vocazione.

Cretino. E' propriamente il cristianello, il semplice, l'innocente. Un giorno un frate che voleva far lo spiritoso, disse a San Tommaso: «Toh! un asino che vola!». Il filosofo s'affacciò e non vide nulla, tra le risate dell'altro che poi gli domandò come mai un uomo dell sua statura avesse potuto credere a una cosa simile. E Tommaso: «Mi è più facile credere che un asino vola, anzichè che un frate non dica il vero». Ecco il cristianello; sciocco, diciamo pure, il *cretino*. Ora chi non vorrebbe esserlo in quella compagnia?

* *

La filologia consola di molti vituperii; e *mascalzone*, *lazzarone*, *farabutto*, *scemo*, *imbecille* e le altre molte voci ingiuriose di cui abbonda la nostra lingua, hanno il loro bello e la loro convenienza. Troppo giocasi fra i contemporanei la voce oscena e dialettale di *fesso*. Anche in questo campo si parla sfocato, e con soverchio ricorso a metafore che non sono nell'indole del nostro idioma.

La signorina moderna prima *liquida* il fidanzato, poi spiega alle amiche che era un uomo troppo *limitato*. La prima metafora è tolta abusivamente dal linguaggio commerciale; la seconda è il francese *borné*. *Limitato* è un campo; l'uomo è di *mente corta* o *ristretta* e *piccina*. Il fidanzato veramente italiano rifiutì quell'aggettivo oggi tanto in voga; e se ci ha letto, gli preferisca addirittura *cretino*.

Leo Pestelli

"... per chi lavora di pensiero ..." ci dice:

Elena Nicolai

Una «Santuzza» impareggiabile è stata Elena Nicolai all'Arena di Verona e al San Carlo di Napoli. Ma dal Municipal di Mexico alla Scala e al Teatro Massimo di Palermo, Elena Nicolai è stata sempre ovunque soprano meraviglioso. Nelle sue tournées non scorda mai il TENDER LEAF: «Mi addolcisce la *fatica* — essa dice — *Il TENDER LEAF è un aiuto prezioso per chi lavora di pensiero... e di ugola!*».

Provate anche voi, oggi stesso, la vera gioia del tè! Chiedete al vostro droghiere un astuccio di TE TENDER LEAF in sacchetti filtro. Squisito, fragrante, economico e... pronto in un lampo.

PROTON

il noto rimedio contro la debolezza e l'inappetenza dei bambini gracili. In tutte le farmacie.

(2004)

BORLETTI
MACCHINE PER CUCIRE
24 *RATE MENSILI ANCHE A* L. 3000 *AL MESE*
F.I.A.R. - Concessionaria
Piazza Castello, 9 - TORINO

Terracini smentisce la notizia sul divorzio

"Nell'altro che menzogna" afferma l'ex presidente della Costituente - La moglie dice: "Non pensiamo che al nostro lavoro"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 dicembre.

Il senatore Umberto Terracini ha seccamente smentito, definendola «volgarissimo pettegolezzo», una notizia diramata ieri da una agenzia e pubblicata oggi da molti giornali secondo la quale l'ex-presidente della Costituente avrebbe chiesto alla Repubblica di San Marino il permesso di soggiornare un anno nella Repubblica di San Marino. Poi aggiunge: «Noi ci siamo limitati a dare questa notizia. Non abbiamo fatto alcun cenno a motivi di scioglimento del vincolo matrimoniale per conto del senatore Terracini».

E' tuttavia un fatto che in questi giorni non si può parlare di San Marino senza abbinare la notizia di annullamenti matrimoniali: quello tra l'on. Longo e la deputata Teresa Noce, quello tra il senatore comunista D'Onofrio e la signora Bianca Bucciarelli. Per quest'ultima coppia, il 18 novembre scorso è stata anzi impugnata da una Corte d'Appello italiana la validità dell'annullamento, sicchè la sentenza di San Marino non è stata delibata.

d. m.

Una vecchietta muore durante i funerali del fratello

Parma, 1 dicembre.

Giorni fa si era spento il parroco della frazione di Fragno, in comune di Calestano. Oggi, presente al completo la popolazione, si sono svolti i funerali. Proprio mentre nella chiesa veniva celebrato l'ufficio funebre, nella vicina canonica, è morta la sorella dell'estinto, Luisa Boschi, di 80 anni.

La vecchietta era stata colpita dal medesimo inesorabile morbo che giorni fa aveva condotto il fratello alla tomba. Il medico curante aveva previsto circa un mese addietro che i due poveretti sarebbero deceduti a poca distanza l'uno dall'altra e la triste profezia si è purtroppo avverata.

"CI SIAMO LASCIATI, NON POSSO PIÙ VIVERE,,

La bella signora romana suicida per un giovane greco

Roma, 1 dicembre.

Il suicidio della signora 35enne avvenuto domenica sera in un alloggio dei Parioli ha provocato vivissima impressione nell'elegante zona residenziale ove la vittima era largamente nota come ex moglie, separata di fatto e poi divorziata dal dottor Vittorio Liebman, figlio del noto medico di Mussolini, attualmente direttore di una agenzia di viaggi in via Veneto. La signora Billie D'Alessandri, si è tolta la vita asfissiandosi col gas nella sua abitazione in via Antonelli 44.

I motivi del tragico gesto non sono stati ancora ufficialmente resi noti dalla polizia. Ma dalle molte voci che circolano in città tutte le vicende che la precedettero e determinarono possono essere all'incirca ricostruite. Billie D'Alessandri conobbe l'estate scorsa a Venezia, durante il festival cinematografico, un greco 26enne figlio di un avvocato ateniese, giovane prestante, assai bello, che frequentava brillantemente l'ambiente mondano del Lido.

La donna, già nel fiore degli anni, si innamorò perdutamente del giovane. I due rientrarono insieme a Roma, ove il loro idillio divenne reciproca passione. Si mostravano insieme in continuo nei ritrovi, nei locali notturni, agli spettacoli. Nulla fino a domenica faceva quindi presagire il folle gesto della donna. Nel pomeriggio la D'Alessandri ricevè — è la voce corrente a riferirlo — insieme con l'innamorato e Anna Magnani allo Stadio olimpico per assistere al derby Roma-Lazio.

La popolare Annarella si è affrettata a smentire formalmente questa circostanza: assicura di essere andata alla partita per proprio conto. Ma le «voci» dell'ambiente insistono. Affermano che al termine del *match* il giovane greco si sarebbe allontanato dal gruppo lasciando sola la D'Alessandri.

Fra i due era avvenuto un litigio? Il giovane si era deterministo in conseguenza ad abbandonare per sempre la donna innamorata? E' ciò che la inchiesta deve appurare. E' dato sapere soltanto che la D'Alessandri, rientrata nel suo appartamento, ha telefonato angosciata a un vecchio amico per dirgli: «E' finita! Ci siamo lasciati! Non posso più vivere!» L'amico cercò di farle coraggio, mentì tuttavia impressionarsi eccessivamente a quelle parole. La Billie era di carattere eccitabile, facile alle depressioni, tutti sapevano che anni fa, era stata ospite di una clinica per malattie mentali, in seguito ad un profondo esaurimento.

La sventurata fece uscire la domestica con un pretesto, chiuse le imposte, tamponò finestre e porte della sua camera ed aprì il rubinetto del gas del contiguo gabinetto da bagno. Quando, nella tarda serata, la domestica Matilde Ciccolini, rientrò, trovò la padrona già cadavere. Diede l'allarme e il portinaio dello stabile chiamò la polizia. Il corpo della donna fu trovato sul tappeto della camera da letto. La testa poggiava su di un cuscino. Accanto aveva una bottiglia contenente whisky e cognac mescolati. Con tutta evidenza aveva bevuto per darsi coraggio.

a. n.

Una ondata di gelo nella valli del Trentino

Trento, 1 dicembre.

L'ondata di gelo, che aveva raggiunto ieri in Alto Adige la sua maggiore intensità, si è estesa oggi anche al Trentino. Mentre nelle valli il termometro ha segnato meno 6, nella zona delle Dolomiti la temperatura è scesa fino ai 15 gradi sotto zero, registrati stamane nell'alta valle di Fassa.

CRONACHE DELLO SPORT

Troppi assenti al raduno di Bologna per la formazione della squadra nazionale

La durezza degli incontri di campionato incide sulla scelta degli azzurri - Convocati anche Mari e Piccinini - Interesse e curiosità per Ricagni - Non ancora decisi gli schieramenti per oggi

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 1 dicembre.

Atmosfera poco serena nell'albergo dove oggi sono convocati i calciatori della nazionale. Troppi giocatori risultano indisponibili. Il direttore tecnico Czeisler, dopo essere stato al cinematografo nel vano tentativo di cacciare il malumore, è rientrato nella hall e ha illustrato la situazione in poche battute: «Non posso dire chi scenderà in campo domani. Non so nemmeno quali saranno le formazioni. Si gioca con troppa energia nel campionato. I risultati eccoli qui: uno zoppica, l'altro è assente, un terzo dice che si sente stanco».

In ottima forma

— E allora?

— Allora ho convocato in extremis i mediani Piccinini e Mari, poi si vedrà.

L'allenamento di domani a Bologna suscita quindi parecchie preoccupazioni salvo, naturalmente, per quanto riguarda gli ex juventini Mari e Piccinini. I due sono molto soddisfatti della chiamata meritatissima, anche se giunta all'ultima minuta. Entrambi attraversano un periodo di ottima forma e sono stati segnalati fra i migliori nelle rispettive squadre. Forse in cuor loro hanno sempre conservato un po' di speranza di rientrare nell'ambiente azzurro.

Questa sera è arrivato per Mari e Piccinini un colpo di fortuna. L'attuale mediano milanista era impegnato in una seduta di atletica a San Siro quando lo hanno avvertito che Czeisler lo aspettava. In un attimo si è preparato e ha fatto in tempo a salire sul treno insieme a Buffon e Frignani, giungendo a Bologna prima delle 20. Mari, invece, si è fatto aspettare più a lungo. Al posto dei due «recuperati», cinque giocatori risultano sicuramente indisponibili per il prossimo che si terrà sul campo del Bologna. Non si sono presentati infatti Nesti dell'Inter, il quale ha ricevuto un duro colpo al setto nasale, il romanista Venturi colpito a un ginocchio durante il derby romano e il laziale Fuin il quale ha pagato con una distorsione alla caviglia la decisione con cui è stato disputato lo stesso incontro della capitale. E infine l'attaccante del Palermo, Martegani. Giaroli, compagno di squadra di quest'ultimo, presentandosi al direttore tecnico della nazionale ha detto che l'italo-argentino aveva dichiarato di sentirsi poco bene e aveva anche ricevuto una leggera botta in campionato.

— Roba grave? — si è informato Czeisler.

— Non so...

— E allora avrebbe dovuto almeno farsi vedere da noi. Non è obbligatorio mettersi a disposizione degli azzurri — ha soggiunto il direttore tecnico — ma è un onore a cui tutti dovrebbero tenere. Tengo anche ad aggiungere che è un onore facile da perdere.

Czeisler aveva l'aria seccata e severa, tanto più che oltre ai quattro, anche il fiorentino Cervato aveva annunciato di non poter giocare. Il dott. Ferrando, medico degli azzurri, dopo averlo visitato gli ha riscontrato un leggero stiramento ai legamenti collaterali del ginocchio destro. Inoltre l'atleta si è preoccupato per le condizioni di salute del padre, rimasto ferito in una caduta da un albero. Vi è infine da aggiungere che Pandolfini coppica per una botta a un piede (ma domani scenderà in gara) e che il rosso-blu Ballacci ha una caviglia dolente e tuttavia è intenzionato a non lasciarsi sfuggire l'occasione di esordire tra gli azzurri.

Le intenzioni di Czeizler

Tirando le somme si capisce come il direttore tecnico Czeizler non abbia voluto sbilanciarsi in anticipo le formazioni che si affronteranno allo stadio bolognese. Non è stato nemmeno possibile sapere se egli sia orientato sul blocco della Fiorentina da riconfermarsi nella nazionale A oppure da trasferirsi nella B. Nella rosa di tanti nomi, una sola cosa è certa: Lorenzi non andrà ad Istanbul, poichè la trasferta in Turchia prevede l'utilizzazione dell'aereo per il viaggio. Lorenzi, com'è noto, è decisamente avverso a questo mezzo di locomozione.

I giocatori presenti a Bologna, divisi per ruolo, sono:

Portieri: *Ghezzi, Sentimenti IV, Buffon e Costagliola;*

Terzini destri: *Magnini, Giaroli, Bertuccelli;*

Terzini sinistri: *Ballacci, Giacomazzi;*

Mediani destri: *Mari, Chiappella, Neri;*

Centri mediani: *Rosetta, Giovannini, Ferrario;*

Mediani sinistri: *Segato, Piccinini;*

All destre: *Muccinelli e Cervellati;*

Mezze ali: *Ricagni, Pandolfini, Gratton;*

Centravanti: *Bacci, Lorenzi, Bonifperti, Galli. (Inutile dire che qualcuno di questi giocatori verrà naturalmente provato nel ruolo d'interno).*

All sinistre: *Frignani e Pesaola.*

Una squadra possibile sarebbe quella composta da: Ghezzi o Buffon; Bertuccelli (Giaroli), Giacomazzi; Mari (Neri), Ferrario (Giovannini), Piccinini; Muccinelli, Ricagni, Bonifperti, Lorenzi (Pandolfini), Frignani.

Il quintetto attaccante di questo schieramento potrebbe d'altra parte essere messo davanti al blocco difensivo della Fiorentina per i quattro quinti, lasciando cioè un posto vacante per Gratton.

Il gioco delle ipotesi ad ogni modo presenta troppe combinazioni ed è inutile tentare di anticiparne gli eventi. Per stasera si può solamente far notare come, oltre alle due «sorprese» Mari e Piccinini, il giocatore più fotografato e interessante è l'italo-argentino Ricagni. Il juventino ha ripetuto la sua soddisfazione di trovarsi fra gli azzurri. Spera di dare una prova convincente. E' arrivato a Bologna in abito scuro con cravatta chiara presentandosi con molta serietà a Czeisler. Come per una cerimonia.

Paolo Bertoldi

Il benvenuto di Piccinini (a sin.) alla matricola Ricagni (Tel)

Frossi parla ad un gruppo di giocatori. Da sinistra: Sentimenti III, Tagnin, Buhtz, Romano, Franceschina, Molino

Frossi nel Torino non può far miracoli

Il conte Lora Totino e il presidente del Monza a Roma per un colloquio decisivo sulla sorte del conteso allenatore

Ieri, sul campo di via Filadelfia, si è svolto il primo allenamento del granata sotto la direzione di Frossi: il nuovo direttore tecnico del Torino ha radunato i giocatori a sua disposizione nel primo pomeriggio. Mancava Nay, recatosi ad Acqui per una breve cura di fanghi, e non è sceso in campo Bacchetti, ancora soppicicante per lo stiramento inguinale capitatogli durante il match con il Milan.

Frossi ha brevemente parlato ai giocatori prima di iniziare l'allenamento. Ha detto che non intende stancarli con un inutile lavoro, ma che pretenderà sempre e da tutti il massimo impegno, senza però drammatizzare: ha ricordato che si chiama «gioco del calcio», e che come tale deve essere inteso: «gioco e non lavoro», anche per i calciatori professionisti.

La preparazione fisica del granata è curata sotto di un'ora, con il ritorno anticipato negli spogliatoi di Antoniotti, Giovetti, Boscolo e Grava, risultati al controllo al di sotto del peso normale. Oggi Frossi sarà a Bologna: toccherà al suo aiutante Miconi continuare il lavoro, secondo il programma tracciato dal direttore tecnico.

Giovedì pomeriggio i granata disputeranno una breve partita di allenamento fra titolari e riserve. Frossi proverà così il sostituto di Bacchetti per domenica. Nay, invece, parteciperà alla gara.

Abbiamo chiesto a Frossi le sue impressioni sulla squadra torinese. «Nessuna impressione — ha risposto: — purtroppo per noi parla la classifica. Abbiamo 7 punti, ed in programma una partita esterna contro una squadra che ne ha 9. Domenica potremmo anche essere gli ultimi. Speriamo meglio per le giornate seguenti: non posso far miracoli, naturalmente; ci vorrà un po' di tempo per migliorare la nostra splendida situazione».

Alla Juventus, molti gli assenti. Oltre ai cinque convocati per l'allenamento della Nazionale, sono rimasti inattivi J. Hansen e Gimona. Non sembra che i due lamentino malanni gravi, anche se, Gimona, accusando un leggero stiramento alla coscia destra, dovrà rimanere inattivo per qualche giorno. Hanno ripreso il lavoro, a pieno ritmo, Oppezzo e Corradi, completamente guariti; domenica giocheranno probabilmente nella formazione della riserve, in fase di campionato.

La solita partita di preparazione è stata rinviata a giovedì, nella speranza di poter utilizzare almeno per un tempo alcuni dei reduci da Bologna.

A proposito della questione sorta fra il Torino e il Monza circa l'assunzione di Frossi, è stato annunciato che le denunce della Società lombarda sono state sospese essendo stato rivelato un fatto dapprima ignorato e cioè l'esistenza di un accordo di massima fra le due Società e di cui il Consiglio del Monza, in assenza del suo presidente, non era edotto. Tale accordo sancirebbe il buon diritto del Torino ad assumere il Frossi nel momento ritenuto opportuno. Ieri il conte Lora Totino e il presidente del Monza G. B. Pastore si trovavano a Roma per il disbrigo di affari privati e nella capitale è appunto stato fissato di comune accordo un incontro per un colloquio risolutivo.

E' quasi un mistero la lunga crisi del Casale

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 1 dicembre.

«Le ragioni della crisi del Casale — ci ha detto il vice presidente dei calciatori nerostellati, geometra Bertinotti — sono un mistero per noi stessi che da anni seguiamo con passione la squadra. Non abbiamo fatto nessun acquisto di rilievo, all'inizio della stagione, ma non abbiamo neppure ceduto giocatori di primo piano e speravamo quindi sull'affiatamento di elementi che da due anni giocano insieme perchè la squadra recitasse un ruolo di primo piano nel torneo di IV Serie 1953-54».

Effettivamente la squadra nerostellata, che l'anno scorso a metà campionato era in testa alla classifica e si piazzò al quarto posto nella graduatoria finale, quest'anno è apparsa trasformata in peggio. Gli uomini sono sempre gli stessi — e il presidente sig. Ferraris ha dovuto fare un notevole sacrificio finanziario per «bloccare» le cessioni — ma manca il tradizionale spirito di corpo casalese.

Ci sono — è vero — delle attenuanti che giustificano in parte l'opaco comportamento dell'undici nerostellato in questa prima parte del torneo. L'improvvisa chiamata alle armi del terzino Canessa, del mediano Piccinini e della mezz'ala Barberia, tre colonne della squadra, è stato certamente un duro colpo per il Casale, che dopo la già accennata vittoria sul campo della Pro Vercelli, è crollato in casa (1-5) col Rapallo, ha perso ancora a Rivarolo Ligure, ha pareggiato a mala pena capitando 2 modeste Arsenal-Spezia domenica è ancora caduto su un campo amico.

Ora Canessa, che ha approfittato di una licenza per fare una rapida riapparizione in squadra, è tornato al suo reparto militare e gli altri due «soldati» possono venire utilizzati soltanto saltuariamente. Ma non è la presenza o meno di Canessa, Piccinini e Barberia che possa giustificare il crollo di una squadra in cui gli elementi di buon valore individuale sono ancora molti; per non parlare di Gambino, l'unico anziano della compagine, il centromediano Sala, il terzino Rey, gli attaccanti Silva, Viani e Panza sono giocatori che molte altre società invidiano al Casale. Non mancano inoltre, nelle riserve, elementi in grado di coprire occorrendo il ruolo di titolare, come il 17enne portiere Prina.

Forse è appunto la giovane età della maggior parte dei nerostellati, con annessa inesperienza ed emozionabilità, che rende il Casale 1953-54 tanto diverso da quello dell'anno scorso.

g. p.

Cestiste di tre nazioni al torneo del C. S. Fiat

Un torneo internazionale femminile di pallacanestro avrà luogo l'8 dicembre. Esso è organizzato dal C. S. Fiat, che vi presenterà le proprie cestiste. Tre squadre straniere hanno poi dato la loro adesione: le rappresentative di Mentone e Lione e quella di Lugano.

Si giocherà al pomeriggio e di sera, molto probabilmente al San Giuseppe.

Calendario sciatorio della Valle d'Aosta

Aosta, 1 dicembre.

Il Comitato della Associazione sport invernali Valle d'Aosta ha reso noto il calendario agonistico elaborato per la prossima stagione sciistica. Ancora una volta, come negli scorsi anni, il Consiglio della Valle ha dato allo sport delle nevi il suo forte appoggio, con un finanziamento ingente che ha permesso un vasto programma di gare.

Tra le più importanti manifestazioni a carattere nazionale ed internazionale, notiamo la tradizionale Coppa Consiglio della Valle, di fondo, che verrà quest'anno corsa in memoria del compianto assessore al turismo, prof. Deffeyes, il 10 gennaio a Cogne; per il 21 gennaio, sempre nella stessa località, è in programma la Coppa Cogne per la staffetta nordica 5 x 10 chilometri, ed analoga gara per la disputa della Coppa Rich sarà corsa a Valtournanche il 14 marzo.

Per i dilettanti: la Coppa Fusilier Piccolo San Bernardo e la Coppa Collonil il 27 e il 28 febbraio a La Thuile; la Coppa Pila di slalom gigante femminile il 28 febbraio; la Coppa d'oro delle Fuciliere del Cervino, internazionale in due prove, ai Breuil, il 3 e 4 aprile; il Trofeo Weissmatten il 10 gennaio a Gressoney ed il Trofeo del Monte Bianco il 3 maggio sul ghiacciaio di Tula, di slalom gigante. Fanno corona a queste grandi manifestazioni altre trenta competizioni a carattere regionale.

Il Rosa s'incontra stasera a Bordeaux col campione mondiale di fioretto D'Oriola.

La Commissione sportiva automobilistica italiana è stata così composta: ing. G. Unterrichter (presidente), ing. A. Castoldi, dott. U. Colombo, ing. A. Fiorio, dott. D. Forchino, dott. E. Vivaldi, più un rappresentante dell'A.N.F.I.A.A.

Il pugile Valdè Fusaro vittorioso sul francese Nollet

Casale, 1 dicembre.

La serata pugilistica organizzata dall'Associazione Pugilistica Atletica Casalese ha fatto gremire di pubblico il vasto salone del teatro Vittoria. Presenti tutte le autorità locali. Hanno dato l'avvio alla riuscitissima manifestazione gli incontri dei dilettanti.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Casarsi (Vercelli) b. Binaito (A.P.A.C.) alla ripresa; Beccaro (A.P.A.C.) e Lombini (Moccagatta) terminano alla pari. Pesi welter: Baldassa (A.P.A.C.) batte ai punti Peila (Astoria); Michelon (Astoria) b. Corbaro (A.P.A.C.) per abbondono giustificato alla prima ripresa; Mantuani (A.P.A.C.) b. ai punti Santanaldi (Moccagatta); Lattero (Astoria) batte ai punti Boeri (Moccagatta); Biatonti (Incet) b. ai punti Canonica (Movergatta).

Nella seconda parte della serata si trovano di fronte i professionisti Valdè Fusaro di Vercelli della scuderia Branchini di Bergamo ex-campione italiano dei pesi leggeri e Theo Nollet, prima serie di Francia, aspirante al titolo di campione europeo della categoria: pesi: Fusaro 62.500, Nollet 62.400. Incontro in 10 riprese.

Il combattimento si svolge assai equilibrato. Potente il negro ma abile schermitore Fusaro il quale sfoggia una boxe più aristocratica che contiene i tentativi dell'avversario di vincere di forza. Il vercellese si aggiudica nettamente la vittoria ai punti fra i calorosi applausi del pubblico.

Mitri batte Alcantara

Mateuna, 1 dicembre.

Sul ring allestito al Teatro Romani si è svolta la riunione imperniata sul confronto Mitri-Alcantara. Mitri, dopo la fulminea affermazione milanese per k. o. non ha certo deluso l'aspettativa dei suoi tifosi, dominando dalla prima all'ultima ripresa. Suo si predominio totale delle azioni, per quanto coraggiosa sia stata la difesa del francese.

Risultato: pesi medi: Mitri Tiberio (Trieste, kg. 79,400) batte Alcantara (kg. 72) ai punti in 10 riprese.

SPETTACOLI

I fratelli Karamazov al Teatro Carignano

Jacques Copeau, che con Jean Croué, curò questo adattamento scenico dei *Fratelli Karamazov* di Dostoievskij, soleva dire che il grande romanzo è «strano e misterioso», e soggiungeva ch'esso è invaso da una patetica angoscia. La seconda definizione ci piace più della prima, ci pare più rispondente alla nostra sensibilità d'oggi. E' la angoscia del bene e del male che attanaglia i personaggi; è l'ansietà di chi commette il delitto, e non sa giustificarlo, di chi cerca la salvezza e non può raggiungerla. Su questi uomini incombe la grande ombra di Dio e quella del demonio; i sentimenti, gli impulsi, gli istinti si aggrovigliano in nodi stretti; e l'esistenza vale qui per se stessa, non nelle sue intenzioni e speranze, ma nella sua immediata realtà. I fatti della coscienza, quasi sempre orrendi, a volte celesti, non sfociano in una liberazione, ma si accumulano in nodi sempre più stretti, pesanti e decisivi, a inghiottono le anime. Pur con il forte vento spirituale che scrolla pagine spesso meravigliose, i fatti sono lì tutto di queste creature, che non sanno trasmutarli, che non sanno riconoscerli, definirli, ributtarli nell'inferno del male, e ci vivono ora per ora, smerriti e travolti. E così i *Fratelli Karamazov* sono un immenso racconto; e pur ricchi di una naturale sceneggiatura, di dialoghi e battute bell'e fatti, difficilmente diventano opera teatrale.

Il pregio della versione del Copeau è di averne conservato la struttura e il senso di vasto racconto e la densità fitta, che tra i possenti baleni scenici, non può tuttavia scioglierni nell'agile e superficiale moto scenico. Lo spettacolo, nel suo fluire narrativo di approfondisce tuttavia, e noi ci immergiamo nella sua durata a lui suo segreto con brividi lunghi. La Compagnia Stabile del Teatro di via Manzoni, con la regia di André Barsacq, bene lo ha inteso in questo senso, e ci ha dato una rappresentazione pur nelle violenze pacata, equilibrata, retta da un mirabile ordine interiore. La stupenda ispirazione di Dostoievskij attraversa così lentamente, ma con sicura forza, il pubblico nella sua magia, in quel che di «strano e misterioso» che sta, sì, alla cima dell'angoscia, possiamo di qualche modo riconoscere come un fantasma innominabile, come un'atmosfera di dolore, affascinante e repellente.

Brevemente diremo degli attori che tutti collaborarono alla bellezza dello spettacolo. Mamo Benassi era il vecchio padre, Fjodor Karamazov, che viene assassinato; e lo fu con una scagliosa e irta e sguaiata irriverenza per ogni cosa santa della vita, che spesso destò il raccapriccio. Truccato mirabilmente, con una dizione e singhiozzi, tra la risata e l'urlo, con una sfumatura di grottesco, appena appena di comico che ci ricordò un'eccellente interpretazione passata di molti anni fa, egli ci dette del personaggio l'oscenità ripugnante e la sventura. Lilla Brignone fu Gruscegnka: bellissima creazione, ricca, urtante, crudele e di una dolcezza a tratti ineffabilmente femminile. Gianni Santuccio fu un esaltato, indomabile Dmitrij e Salerno un fiero, imponente Ivàn. Una rivelazione può dirsi quella di Glauco Mauri, vicecido Smerdjakov, che apparve l'incarnazione stessa della viltà, del tradimento e del male. La Savelli era Katjérina, nobile e straziata e avvilita. Un trepidante Alfoscia fu il Montemurri. E ricorderemo ancora l'Alzelmo, il Tassani, l'Alori. E tutti bene collaborarono. Gran folla di pubblico e un'attenzione rara, e vivissimi gli applausi. A questo saggio di alta rappresentazione il plauso di tutti gli spettatori.

f. b.

Continuano le repliche de «I fratelli Karamazov», nella interpretazione della compagnia Brignone, Benassi, Santuccio. Alla fine dello spettacolo, oltre alle linee notturne, è assicurato il servizio delle linee 3, 6, 21, 18 e A.

Il cornista Ceccarossi all'Unione Studentesca

Finalmente, un istrumentista assai speciale, un cornista, si presenta con un programma nobile, escludente le deprecate trascrizioni. Domenico Ceccarossi ha infatti cominciato col *Concerto*, V.K. 495, di Mozart (pazienza, la sintesi pianistica degli archi, di due oboi e di due corni), di cui la *Romanza* e il *Rondò* son del migliore concertismo mozartiano. E ha continuato con la *Sonata* in fa magg. che Beethoven stesso, pianista, presentò ai viennesi nel 1800 insieme col cornista J. W. Stich, italianizzatosi Giovanni Punto, che ebbe tanta stima e tanti allievi. L'ad *libitum* per violoncello non nuoce all'opera, ma si preferisce la prima destinazione. Queste due opere bastavano ad affermare il buon gusto del concertista; ma egli aveva scelto altre degne cose, la *Sonata* che Hindemith, in vena di tentare il solismo di vari fiati, perfino del trombone, compose proprio pel cornista nel '39, e una *Chasse* del fecondissimo Henri Busser. Eccettuato qualche suono, l'esecuzione parve molto lodevole, specialmente per la varia e giusta dinamica, per la melodiosità e la mezza voce. Il Ceccarossi ebbe dai soci della Unione studentesca insistenti e meritati applausi, insieme con la valente pianista Annarosa Taddei.

a. d. c.

Il Conservatorio «G. Verdi» per un premio M. Lessona

Il Conservatorio «G. Verdi» per onorare la memoria del suo amato Presidente avv. Michele Lessona ha istituito — intitolandolo al suo nome — un premio annuale per gli alunni. La sottoscrizione per la costituzione del capitale relativo è aperta presso la Segreteria dell'Istituto e si chiuderà entro dicembre.

Il Conservatorio confida che tutti coloro i quali ebbero modo di conoscere ed apprezzare le alte doti civili e intellettuali dell'insigne scomparso risponderanno con animo fervido al presente invito.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La migliore disposizione di apertura ha consentito al mercato di cancellare l'impronta di lieve pessimismo. Pensiamo che ad una disdetta generale, l'attenzione operativa è stata rivolta ad un deciso processo di ripresa su voci singole, che hanno finito col costituire importanti plusvalenze per l'inquadratura del mercato. In largo vantaggio le Acque Potabili per un denaro imperioso inalienabile fin dall'apertura; pedissequi migliorini le Assi, mentre il gruppo Finsider ha rivelato chiaramente di possedere una tendenza sostenuta. Le Raffinerie sono state interessate da vivaci compere in prossimità del listino. Chiusure nel complesso nettamente migliori. Titoli di Stato deboli nel settore dei Buoni del Tesoro; invariati Redimibili e Rendite. Dopobanca bene impostato sulle basi di chiusura. Le azioni Monte Amiata sono state quotate ex-accenti. dividendo.

	30			30	
Mon.02	59 50	59 50	Abadir.	6470	6470
Mon3½	64 —	64 —	Abrid.	1350	1350
» t. c.	64 10	64 10	Tor. N.	153 —	155 —
Mod3½	80 50	80 60	Ialgas	1212	1224
» t. c.	80 60	80 70	Ilip	1202	1207
Mon5%	94 40	94 75	Terni	189 —	194 —
» t. c.	94 70	95 —	P.C.E.	522 —	525 —
Mod5%	91 20	91 20	Unes	612 50	617 —
» t. c.	91 30	91 30	Sist	3090	3100
Mic3%	70 325	70 60	Sese	3000	2995
» t. c.	70 425	70 70	Vizzola	2645	2645
Mic5%	91 90	91 80	Marelli	465 —	462 —
» t. c.	92 —	91 90	Fiat	637 —	630 —
Mon.'95	97 15	97 10	Savigl.	—	—
» '60	94 90	97 15	Mebiole	6 25	8 25
» '61	96 925	96 80	Ireal	159 —	159 —
» '62	96 80	96 80	Mons.	960 —	960 —
Per3%	91 —	91 —	Finsid.	439 —	444 50
Edil½	87 50	87 —	Iva	278 —	290 —
Im 5%	89 50	89 50	Assoni.	80 —	90 —
Imd4½	96 25	96 25	Viscosa	1408	1414
Imm5%	93 15	93 15	Chatill.	2325	2325
Imi4½	198 —	198 —	Cir	2780	2775
Ime5%	92 80	92 80	Ichieg.	808 —	804 —
Imi-Ed.4	99 50	95 90	Aniq	1402	1432
Tod4½	91 70	91 70	Rom.Cr	1140	1140
»5%.35	89 —	89 —	M.poni	1780	1790
»5%.37	86 —	86 —	Meatin	956 —	960 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1340	1340
» 4%	95 —	95 —	Unica	117 50	114 50
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4360	4390
I. Nap.	91 —	91 —	Burgo	10.170	10.170
Imi 6%	92 30	92 40	Form.R	17.500	17.500
»Xi-55	93 —	93 —	Pirm.F	987 —	987 —
»X96%	92 80	92 80	F.Ital.	1110	1110
»F.S.	90 10	90 25	N.A.I.	17.550	17.550
Fiat5%	100 —	100 —	Bolzo	65 —	64 —
» 6%	94 80	94 70	Valdar.	3750	3750
Per.4%	98 50	98 75	Mer.E.	995 —	997 —
Oliv7%	101 20	101 40	Sade	942 —	948 —
Mag.49	96 25	96 50	Fornar.	212 —	212 —
»48-AB	96 —	96 —	Siem	360 —	360 —
»48-0	97 50	97 50	Wrsi.	290 —	295 —
Star7%	101 —	101 —	Param.	690 —	710 —
Via.7%	98 75	99 75	Gilard.	300 —	300 —
Cost7%	98 50	98 50	Pirelli	1735	1735
Wool.7	94 25	93 50	Safia	1348	1351
Frua6½	89 —	89 —	Lig.gas	1198	1214
Cart7%	102 75	102 50	Talco	17.800	17.800
Sasso	94 20	94 20	Borgos	13.400	13.400
Tess6%	87 80	87 50	Cotonif.	415 —	415 —
Gal.6%	97 50	98 10	Fisac	170 —	170 —
Alipel 6	97 50	97 50	Lanza	4230	4270
Timo 6	94 80	94 80	Amiata	3610	3560
Talvo 6	95 —	95 —	Acq.P.	2264	2400
Per.7%	91 —	91 —	Piorio	20 —	20 —
Eaco6%	91 75	91 75	Bonifi.	8560	8580
Sip 6%	93 75	93 75	Elba	4060	4270
Terni 6	84 60	84 60	Risan.	6500	6300
A.Cen.	13.500	13.585	G.Ign.R	402 —	402 50
An.Am.	9525	9525	Eternit	3460	3460

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canadese 636. Valute istruttate.

MILANO. — Senza molto chiasso, e in un giro d'affari ancora piuttosto ristretto, il mercato ha ripreso con sufficiente facilità il proprio equilibrio. Due fattori hanno contribuito al raddrizzamento della situazione. La Bonifiche, non più premiate dalle frettolose vendite della piccola speculazione delusa, hanno recuperato buona parte del perduto. La Finsider e i valori del suo gruppo, come Iva, Terni e Dalmine, hanno ripreso con maggior fermezza il movimento iniziato ieri. Quasi due fattori, unitamente al contegno molto sostenuto di alcuni valori di secondo piano, come Gilpa, Motta, Silva Genova, Mira-Lanza, Carlo Erba, confortano al mercato una impostazione nettamente migliorativa. I titoli a larga mercato, come Fiat, Celtel, Edison e Pirelli, dopo aver dato prova di ottima resistenza durante la riunione, si risvegliarono in sede di listino per chiudere ai massimi della giornata. Vantaggi moderati ma significativi anche nel comparto elettrico, nei finanziari e assicurativi e nel gruppo Gim-Metalli. Piuttosto calmi invece i tessili. In ribasso declino le monete auree. Conseguito ulteriore e sostanziale, con ulteriori progressi sui titoli in battuta. Quotano ex-accento dividendo le Cantoni 50 lire e le Amiata 70 lire. Titoli trattati n. 627.625 di cui Fiat 72.250; Finsider 74.250; Iva 37.500; Terni 75.500; Dalmine 30.150; Edison 21.450; Liquigas 23.450; Calini 32.400; Bonifiche 9500.

Quotazioni: Gim 6450; La Centrale 11.225; Sviluppo 549; Ras 8363; Nord Milano 4570; Olcese 2010; De Angeli 1040; Linificio 773; Unione Manifatture 74.600; Lane Rossi 17.150; Dalmine 2234; Siele 2867; Edison 2014; Romana Elettrica 4125; Teti A 3223; SA 1201; Distillati 4750; Bonifiche Ferraresi 1965; Montecatini 12.400; Pirelli e C. 1706.

Prezzi informativi sterlina 2575-2575; marengo 4750-4850; sterlina inglese 1630-1670; dollaro carta 630-632; franco svizzero 146,75-147; franco francese 182-183; oro fino 710-720; argento 16,60-18,90.

GENOVA: Aeder 4250; S. Giorgio 1060; O.E.G. 2345; Cieli 2335; Eridania 10.050; Industria Zuccheri 14.700; Volcano 4220; Sermide 6310; Industria Agricola 16.450; De Fermet 1577; Nicolay 1445; Mira Lanza 4260.

PARIGI. — Mercato poco attivo e pesante, con tendenza al ribasso per i valori francesi ed esteri, oltre che per l'oro che continua a cedere.

LONDRA. — La Borsa dei grani di Liverpool si è riaperta solo dopo quattordici anni. Il pubblico era numeroso, ma gli affari sono stati pochi. Alla Borsa di Londra continua la corsa degli annunci di alti dividendi e il mercato dei titoli industriali ne risulta quotidianamente rinvigorito.

NEW YORK. — La Borsa valori, dopo un candido sostenuto ed una sensibile depressione verificatasi durante il corso della odierna riunione, ha avuto una netta ripresa all'ultima ora chiudendo con guadagni fino a tre dollari per azione e cedendo intorno ad un dollaro. Sono state le scambiate complessivamente 1.500.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granoturco hanno chiuso in ribasso, rispettivamente a 201,376 ed a 167,625 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da un centesimo di cent di guadagno a sei centesimi di cent di perdita per libbra: dicembre 33; marzo 33,26; maggio 33,41; disponibile 33,55.

FALLIMENTI — TORINO: **Masera Ernesto e Masera Andrea**, padre (decaduto) e figlio, soc. di fatto, commercianti bestiame, via della Rocca 301; sent. 1 dicembre; curat. dr. Rossotto; verif. 18 gennaio; giud. dott. Romagnoli. — **Di Gregorio Angelo**, autotrasportatore p. Bodi 5; sent. 1 dicembre; curat. dr. Rossotto; verif. 18 gennaio; giud. dott. Romagnoli.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Folies Bergère.
Carignano: Comp. Stabile Teatro Manzoni ore 21: «I fratelli Karamazov».

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: 17-19 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.
Augustus: ore 21-1 Casamatta.
Castellino: 17 it, 21 serata riservata soci Famija Turinèisa.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Gay Accad. Danze 17 21 Orch. Angelini, Una voce e una chitarra.
Hollywood: 21 Orch. Casablanca
La Perla: 21 Orch. Nini Russo, c. G. Sandra, Trio Happy Singer.
Palas p. C. Felice 40 ang. Palecapa 21-1 La grotta del Jazz Hot.
Principe: 21 Canfora, c. Petrone.
Smeraldo Club Golto 3, t. 682-470 ore 21-1 orch. Balocco Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.
Trocadero: 17 21 Compl. Bery.
Winter Eden p. Statuto: 21 danze

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, A. Lualdi.
Ariston: «La vedova allegra» L. Turner, F. Lamas, techn. M.G.M.
Astor: «Teresa Raquin» di Marcel Carnè con Simone Signoret.
Corso «Anni facili» di L. Zampa, Nino Taranto, Billi-Riva.
Doria «I gioielli di Madame de...» Danielle Darrieux, Charles Boyer. Matinata ore 10,30 a L. 200.
Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Fion. Ingresso L. 300 Enal 210.
Maffei «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Gran Premio Cannes 54 visione assoluta Torino.
Metro-Cristallo: techn. «Il prigioniero di Zenda» Stewart Granger, Debora Kerr, James Mason. Schermo panoram. Matin. 15,30. Repost: «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, D. Kerr. schermo panoramico.
Torino: «Città che non dorme», Gig Young, Maia Powers. Ap. 10.
Vittoria: «Il corsaro» technicolor Hayward, P. Medina. Ingr. L. 300

Alexandra: «Aida» S. Loren, G. Maxwell, colori. Schermo panor.
Alpi: «Il postiglione del Nevada» Wallace Beery, Marjorie Main. Prima vis. assoluta per Torino.
Augustus: «Io confesso», Montgomery Clift e Anne Baxter.
Capitol: «Aida» S. Loren, Louis Maxwell, colori. Schermo panor.
Fiera: «Aida» Sophia Loren, L. Maxwell, colori. Schermo panor.
Gianduja: «Un uomo tranquillo» techn. John Wayne, M. O'Hara.
Hollywood: «Vortice» Silvana Pampanini, Massimo Girotti.
Ideal «Febbre di vivere» M. Berti. Riv. Nino Lembo 16,15 21,15.
La Perla: «Figlio del Texas» Dale Robertson, Joanne Dru.
Massimo: «Arriva fra Cristoforo» Fernandel. Locale riscaldato.
Nazionale: «Luci della ribalta», Charlie Chaplin.
Principe «Vortice» Silvana Pampanini, Massimo Girotti.
Statuto: «Arriva fra Cristoforo» con Fernandel.

Astl: «Giardino incantato» Gianni e Pinotto, colori. Aperi. 10.
Mignon: «L'urlo dei Sioux».
Milano: «Questa me la sposo io» e «Figlia del capitano». Ap. 10.
Olimpia «Tesoro dei Condor» tech
Fu: «Riso amaro» S. Mangano.
F. Nuova: Tarzan contro i mostri
Regina: «La sanguinaria». Var.
Romana: «Passione di zingara» e Riv. Torino spettac. 16,15 21,15.
S. Felice: «Voce nella tempesta» Merle Oberon, L. Olivier.

Esperia: Amavo senza saperlo, c.
Italiana: «Gli amanti» C. Boyer.
Miraflori Ragazze all'abbordaggio
Vinzaglio: «Illusione» technicol. Claude Rains, Marta Toren.

Ellseo: «Terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams.
Fréjus: Ultimo incontro, A. Nassari, A. Valli. Viet. min. 16 anni.
Nuovo Diario curato di campagna
S. Paolo: Canzoni, canzoni, canzoni, tech. S. Pampanini, A.Bordi

Belgio: Perdonami ho peccato
Corallo: «Il cappotto» Rascel.
Eridania: «Desiderio e amore».
**Oropa:

Il "cafone„ istruito non piace ai baroni

Miseria e comunismo - Popolazioni arretrate: riserve di caccia elettorale per le sinistre - Precarietà dell'equilibrio sociale nel Mezzogiorno

Fino a che punto si predispone un ambiente favorevole alla propaganda della Estrema Sinistra e al reclutamento di nuovi comunisti quando un moderno impianto industriale sorge al centro di una zona socialmente arretrata, dove le abitazioni siano miseri casolari, e si tira avanti la vita «arrangiandosi», e il costume civile è talmente mortificato che s'ignorano sin i bisogni elementari dell'esistenza civile? I nuovi operai non apprenderanno forse a ribellarsi per il grave contrasto fra le proprie condizioni e quelle suggestioni della vita moderna che emanano dalla «fabbrica»? Quali «risultati psicologici» ne possono derivare, e quali conseguenze politiche?

Queste domande sono state formulate in sede abbastanza autorevole, in occasione della inaugurazione in alcuni centri della provincia di Napoli di nuovi impianti industriali. Effettivamente, in tale provincia, come in tutte le province del Mezzogiorno, vi sono medi e piccoli comuni, o strati della popolazione dei grandi comuni, che presentano tuttora assai misere condizioni di esistenza: talmente misere che ne risulta come una segregazione dalla vita dei vicini centri più progrediti. Ma, a parte il capoluogo, centri più progrediti sono poi, di fatto, quelli che o sono dediti ad attività marittime o si sono avvantaggiati appunto dell'azione propulsiva e rinnovatrice di qualche stabilimento industriale.

Si dirà che in questi centri più evoluti si vota per i comunisti. Ma si vota per i comunisti anche nei centri più arretrati; anzi, la storia e la geografia elettorale del Mezzogiorno insegnano che sono le popolazioni più povere e più arretrate quelle che si offrono ai partiti di sinistra come le più ricche riserve di caccia dal punto di vista elettorale. La stessa considerazione balza agli occhi quando si guarda a tutta la realtà elettorale e politica italiana, al rapporto che corre tra la progressiva espansione comunista nel Mezzogiorno e la relativa stabilizzazione dell'Estrema Sinistra nell'Italia centro-settentrionale.

I tre comuni della provincia di Napoli, dove sono stati recentemente inaugurati i nuovi stabilimenti industriali che hanno dato origine alle suddette apprensioni e discussioni, rappresentano tre diverse situazioni, da un certo grado di sviluppo industriale già in atto alla estrema povertà contadina. Dovunque, però, i risultati elettorali ci dicono che, fin dal 1948, quando degli stabilimenti nemmeno si parlava, l'Estrema Sinistra vi aveva già conquistato ragguardevoli posizioni; in due di questi comuni, essa detiene da tempo l'amministrazione comunale. Non ci sembra, quindi, che, qui come altrove, la rivelazione della propria condizione civile e l'occasione per la propaganda comunista possano essere il «risultato psicologico» e la conseguenza politica dell'industrializzazione: in quanto, piaccia o non piaccia, la misura della propria miseria e la presenza del Partito comunista sono realtà già note ai nuovi operai dei nuovi stabilimenti, prima ancora della loro assunzione alla condizione di operai.

Assai più grave ci sembra, invece, e proprio nei confronti delle possibilità di espansione del Partito comunista nell'Italia meridionale, il persistere in taluni uomini e strati sociali di una mentalità borbonica, come quella che si palesa nelle citate preoccupazioni sugli effetti politici dell'industrializzazione. Purtroppo non ne potrà derivare che un impedimento a quell'opera di assistenza sociale che, in base a certe esperienze molto significative dell'Italia centro-settentrionale, deve essere portata a fondo anche nel Mezzogiorno, come necessario complemento dell'industrializzazione. Altrimenti, questa, da sola, potrebbe veramente aggravare le fratture politiche e sociali che si vorrebbero sanare.

Non va dimenticato, infatti, che — per quanto ciò possa sembrare assurdo e anacronistico — nel Mezzogiorno sono ancora numerosi coloro che guardano alla diffusione della pubblica istruzione con la diffidenza dei borbonici e sanfedisti del primo Ottocento: l'alfabeto induce in tentazione, l'istruzione è fornita di tendenze rivoluzionarie, il «cafone» istruito oggi potrebbe essere un comunista di più domani. Questo modo di pensare è ancora molto diffuso fra la borghesia rurale del Mezzogiorno, mentre è scomparso nell'Italia centro-settentrionale. Una volta, però, i «cafoni» ignoravano l'esistenza stessa dell'alfabeto, o per lo meno ritenevano che esso fosse un legittimo privilegio ereditario dei «galantuomini». Ora, invece, essi sanno che l'alfabeto esiste e che è un diritto di tutti; e si domandano di chi è la colpa quando questo diritto non vien loro riconosciuto. Così avviene che i «cafoni» analfabeti votano per il Partito comunista (basta, del resto, tracciare sulla scheda una «croce», come per la firma), mentre le preoccupazioni borboniche cercano uno sfogo nel «tono nazionale» dei partiti di estrema destra.

Coloro che nella diffusione delle scuole o degli impianti industriali vedono altrettanti incentivi allo spirito rivoluzionario o al rafforzamento dei comunisti, e paventano la brusca rottura dell'equilibrio sociale tradizionale, non si vogliono rendere conto del livello assurdamente basso a cui si era stabilito questo equilibrio, e quindi della sua precarietà. Non vogliono riconoscere che tale equilibrio non poteva durare; e che, a volerlo mantenere o ripristinare per forza, si coltivano solo le condizioni di un'irrimediabile frana politica e morale. Questa realtà borbonica del conservatorismo retrivo nell'Italia meridionale serve, comunque, a farci constatare quanto irta di ostacoli sia l'azione della democrazia nel Mezzogiorno e qual impegno esigano, da parte delle forze più moderne e consapevoli, il suo consolidamento e il suo sviluppo.

Francesco Compagna

La salma di V. E. Orlando in S. Maria degli Angeli

Terracini (a sin.), Pella, Merzagora, Gronchi, ed Einaudi in S. Maria degli Angeli. (Tel.)

Roma, 1 dicembre.

Le spoglie mortali di Vittorio Emanuele Orlando riposano da stamattina nell'antica basilica romana di Santa Maria degli Angeli, di fronte alla tomba del Duca del Mare, Paolo Thaon di Revel. Tre generazioni della famiglia Orlando assistevano al rito triste e solenne: il fratello avvocato Francesco, i figli Carlotta, Carlo, Francesco, Camillo ed Ambrogio, oltre a tutti i nipoti. Ma erano presenti, nella basilica, anche tre generazioni di italiani, dai bimbi delle scuole, ai giovani delle forze armate, ai vecchi statisti come Einaudi, De Gasperi, Paratore, Ruini.

Tutto il Governo e le alte cariche civili e militari dello Stato erano presenti attorno al Presidente della Repubblica. Donna Ida Einaudi, dal canto suo, ha voluto con un gesto affettuoso e consolatore prendere posto accanto a Carlotta Orlando, in lacrime. Il feretro del Presidente della Vittoria era a terra, nel centro della basilica, circondato da reparti in armi e dai gonfaloni delle città liberate nella guerra 1915-1918. Numerosi i parlamentari siciliani e membri della regione siciliana con il loro presidente on. Restivo, ma, a simboleggiare l'unità degli italiani intorno al nome di Orlando, erano intervenuti anche i tre presidenti delle altre regioni.

La Messa funebre è stata celebrata dal nuovo Ordinario militare, S. E. Enrico Pintonello. Il momento più solenne del rito, quando sei ufficiali delle tre forze armate hanno portato a braccia il feretro nel loculo, è stato accompagnato dalle note del *Piave*. La salma è passata davanti ai familiari inginocchiati, mentre il Presidente della Repubblica ed i membri del Governo si inchinavano, senza nascondere la loro commozione. Ultima ad inginocchiarsi sul feretro ed a deporvi un fiore è stata una bimba, la nipote di Vittorio Emanuele Orlando. Poi una lapide è stata murata alla base del monumento funebre, opera dello scultore Pietro Canonica, che ha rinunciato ad ogni compenso per il suo lavoro artistico.

Sovrastano la splendida tomba gli stemmi delle città redente, Trento e Trieste; al centro un medaglione con le effigie del Presidente, porta ai lati due fiaccole che riproducono un motivo di antichissime monete siciliane. Sopra il loculo un pregevole bassorilievo marmoreo rappresenta la silenziosa marcia dei fanti oltre il Piave il 24 maggio 1915. Sotto il bassorilievo due date ed un nome: 1915-1918-Italia. Subito dopo la tumulazione, molte corone di alloro, portate da militari, da valletti di rappresentanze municipali, da alunni delle scuole sono state deposte attorno alla tomba, mentre le autorità sostavano a lungo per un estremo, silenzioso omaggio al Presidente della Vittoria.

Un cacciatore americano di microbi ci darà il vaccino contro la poliomielite

Nel laboratorio alleva terribili agenti infettivi su scimmie, topi ed embrioni di pollo

(Dal nostro inviato speciale)

Pearl River, dicembre.

Dopo il cancro, la questione più appassionante in America è quella della poliomielite. Innumeri sono qui le giovani vittime ogni anno; ma non si dimentichi che in Italia in questo '53 che si spegne i colpiti sono stati circa cinquemila, soprattutto bimbi da uno a sei anni d'età. Le speranze riposte nelle «gamma-globuline» — sostanze difensive elaborate nel sangue, della quali abbiamo parlato più volte come mezzo di immunizzazione temporanea passiva — sono andate scemando e ne vedremo il perché.

Bisognava, dunque, che intervistassi il dottor Cox sulla nuova via da lui battuta per prevenire il malanno. Egli ed il dottor J. E. Salk sono oggi i totalizzatori dei maggiori punti nella corsa alla scoperta di un altro mezzo profilattico antipolio. Con due diversi procedimenti entrambi puntano sulla vaccinazione. Salk lavora a Pittsburgh. Cox, che più mi stava a cuore perché il suo vaccino potrebbe essere usato per bocca, al mio arrivo a New York ancora non sapevo ove avesse laboratorio. Più tardi mi si disse che sarebbe stato inafferrabile; impegnato com'è nel tentativo di identificare il virus di una nuova strana malattia, la «lingua blu», che da poco ha fatto capolino in qualche contrada d'America.

Pensai allora di munirmi di un buon salvacondotto per raggiungerlo. Perché non chiederlo ad uno di quegli scienziati che cenavano con me una sera al Waldorf-Astoria? Il brioso canto della famosa Patachou e la musica non invitavano a discorsi troppo seri: tuttavia già stavo abbordando il mio più vicino di posto, quando un'irrequieta signora, seduta alla mia destra, con un vero strattone, mi richiamò ad un applauso per la soubrette parigina. Poi non ci fu più tempo. Il mio mancato interlocutore, preoccupato dell'ora tarda, scusandosi di non allontanarsi frettolosamente.

— E' il migliore «virologo» del mondo — disse enfaticamente la signora, seguendolo coi pensieri.

— Come si chiama? — domandai più che altro per compiacenza.

— Non glie l'hanno presentato? Cox.

— Il Cox del vaccino antipolio? — esclamai.

— Proprio lui, Herald Cox.

Cittadella dei «virus»

Era in tal modo sfumata la più ambita intervista, impensatamente già a portata di mano. L'avrei lasciata quella donna, se lesta non avesse aggiunto: — Vada a Pearl River. E' tanto cortese. Sarà lieta di riceverla tra le sue scimmie, i suoi topi, le sue uova. Con quell'arca di Noè egli salverà tanti bambini, tanti.

— Perché ha l'orecchia destra mozzata?

— Pare l'esito di una grave infezione da virus.

— Cose che capitano a certi cacciatori di microbi, prima di diventare i dominatori.

Ed eccomi ora a Pearl River. Mi accompagna un giovane collega tedesco, il dottor Vonderbauk, del «Paul Ehrlich Institute» di Francoforte. Siamo nella cittadella degli antibiotici della «Lederle», quasi, nel mondo cinematografico.

I due tornarono a vivere insieme; ma ormai c'erano tutti gli elementi per la conclusione del dramma. Randi (che diventava sempre più brillante, dal film «I fuori legge» in cui interpretò il personaggio di Giuliano col quale aveva una strana somiglianza fisica, a «Caruso») pensava alla sua carriera e stava dimenticando l'amico dei giorni meno fortunati. La gelosia sconvolse la mente del Maggiori, gli armò la mano.

La mattina del 2 dicembre, all'alba, l'attore rientrò a casa dopo aver lavorato tutta la notte a Fiumicino alle ultime scene di «Trieste mia», il commerciante palermitano lo aspettava in piedi. Cosa accadde fra i due? V'è un contrasto di tesi. Quella dell'accusa: Randi voleva troncare l'amicizia e l'altro aperò per «gelosia furente», per «passione delusa». Quella della difesa: un alterco ed i colpi partirono dalla pistola per sbaglio. L'omicida tentò, dopo il delitto, di uccidersi. In una tasca della giacca gli furono trovate due lettere, una per i parenti del Randi e una per la questura.

Tutta la udienza dunque è gravata sulle spalle dell'imputato, che ha dovuto sia pur tra mille difficoltà, mille esitazioni, mettere a nudo la propria psiche e quella dell'attore. Il processo continuerà domani, ma a porte aperte: i passi più scabrosi (tranne quello delle lettere) sono stati superati. La conclusione si avrà giovedì.

molti fabbricati armeniaci disseminati in una zona di prati e boscaglie, con un bel laghetto ed un «rio»; nei quali si specchiano graziose casette americane di campagna. Di qui parte per il mondo l'avveniristica scoperta da Duggar; di lì sta per salpare l'achromycin, il nuovo antibiotico annunciato al «Simposio» di Washington. Cox dirige in questo villaggio industriale-scientifico un Istituto di virologia eccezionalmente attrezzato, che il nuovissimo della Capitale non è riuscito a superare. Egli ce lo illustra, facendoci visitare i vari reparti e rispondendo cortesemente al fuoco delle mie domande.

Collaboratori di grido, come il Koprowsky, i diversi assistenti lavorano intorno a vari virus e ciascuno affronta problemi che più l'interessano. Ogni mese per gli esperimenti sono sacrificati ben 28.000 topolini di razza pregiata e 60 scimmie dal costo di 40 dollari ognuna. I resti finiscono inceneriti, perché le infezioni non abbiano a propagarsi. Enorme è inoltre il consumo delle uova fecondate, nella cui cella interna dell'embrione il pollo sono pure allevati virus d'ogni sorta. Addirittura 85.000 per ogni infornata, allorché occorra, ne vengono messe nell'incubatore, che ha il privilegio d'un continuo moto rotante. Ed in lieve movimento ho pur visto immumeri ruote sospese, contenenti incassellate provette con tessuti e virus in coltura. Tutto ciò in ambienti dall'aria purificata elettrostaticamente, ad idonea temperatura.

A quale fine ultimo? Di allestire vaccini. Vaccini viventi, capaci cioè di insinuare nell'uomo infezioni debolissime, quasi inavvertibili, ma pronte a sospingere l'organismo a fabbricarsi spontaneamente una immunità cosiddetta attiva, quanto dire i soliti «anticorpi» specifici, utili contro tali stesse infezioni al momento opportuno. La immunizzazione contro le affezioni da virus nell'uomo ha avuto i suoi primi grandi successi col vaiuolo e la febbre gialla; per i cui vaccini vengono usati virus viventi modificati, cioè opportunamente attenuati di forza sino a perdere ogni pericolosità. Lo stesso principio è stato seguito nei laboratorio di Cox per altre malattie virali, sino ad osservo intuire una possibilità di applicazione anche per la poliomielite. Tale possibilità sgorga da tre premesse: 1) E' ormai accertato che il virus poliomielitico, prima di aggredire il sistema nervoso e produrre le paralisi, passa nel sangue; 2) nel sangue sosta anche quando la malattia si confonde con una semplice enterite o, comunque, si esaurisce senza reliquati, inosservata; 3) nel sangue il virus eccita la formazione di «anticorpi» difensivi (non sempre, purtroppo, sufficienti per vincere la malattia stessa), che si accollano a certe particelle del plasma, le «gamma-globuline».

Sangue immune

Tanto è vero che si sono tentate in America, come a suo tempo abbiamo scritto, immunizzazioni in massa, e con esiti soddisfacenti, a mezzo proprio di tali globuline sanguigne. Senonché si è visto che l'immunità da esse passivamente conferita è di brevissima durata, quattro o cinque settimane, e che per attuarla e rinnovarla su vasta scala non basterebbero le più grandi raccolte di sangue di volontari. D'altra parte per essere costantemente utili le gamma-globuline dovrebbero portare sempre anticorpi specifici contro ognuno dei tre tipi di virus poliomielitici finora noti: il Brunilde, il Lansing, ed il Leon singolarmente responsabili dell'una o dell'altra forma della variabile malattia, a prescindere da possibili ceppi in sottordine. Sono, però, da ritenersi utili per proteggere la persona a più diretto contatto con i colpiti in fase attiva.

Riusciti, pertanto, a coltivare i vari virus poliomielitici attraverso l'inoculazione in scimmie, parve venuto il tempo di servirsene proprio per la produzione di vaccini. Vari ricercatori mossero all'attacco; ma sorsero presto preoccupazioni, perché il materiale vaccinico allestito con cervello di scimmie infette (quando si credeva che il virus allignasse solo su tessuto nervoso) non si mostrò alieno dal provocare reazioni allergiche nervose, gravi quanto la stessa poliomielite. Nuovo incoraggiamento derivò poi dalla scoperta possibilità di servirsi di altri tessuti, di rene ad esempio. A Cox sembrò, ad ogni modo, più opportuno perseverare nei tentativi, falliti a tutti, di coltivare gli agenti poliomielitici nell'embrione di pollo, cioè nelle uova fecondate, sicuro di una migliore maneggevolezza. Con accorgimenti speciali c'è infine riuscito e pochi mesi addietro ha potuto annunciare la preparazione di un vaccino orale antipoliomielitico, almeno per quanto riguarda il tipo Lansing del virus (ceppo MEF1), il più pericoloso per letalità, ma meno paralizzante nei soggetti sopravviventi. Sessantun fanciulli, nel cui sangue non preesistevano «anticorpi» contro tale virus, presero per bocca la pasticca vaccinante; poco tempo dopo quelle sostanze difensive vennero a formarsi, senza che alcun sintomo di malattia apparisse.

Con tutto ciò il dottor Cox non afferma di aver risolto il complesso problema dell'immunizzazione preventiva. Ancora si aggira nell'istituto, con i suoi validi collaboratori, nei tentativi di coltivare pure nell'embrione del pulcino i virus tipo Brunilde e Lean, che danno più frequenti paralisi. Ciò per allestire il vaccino polivalente ideale. A chi tenti strappargli una profezia circa la data della vittoria finale, risponde: anni, anni. Con me ha voluto sembrare più preciso, dicendomi che per le prove cliniche occorreranno ancora quattro anni. Ma nel suo discreto sorriso mi è parso di leggere la speranza di un giorno assai più vicino.

Angelo Viziano

Sviene in udienza l'assassino dell'attore

A porte chiuse il processo per l'uccisione di Ermanno Randi - Domani la sentenza

Roma, 1 dicembre.

Un processo dal contenuto scabroso, quello per l'uccisione dell'attore Ermanno Randi: i giudici hanno preferito cominciare a prendere in esame a porte chiuse la posizione dell'omicida commerciante palermitano Giuseppe Maggiori, Ragioni di moralità li hanno indotti a lasciare il pubblico fuori la porta della Corte di Assise. Ed anche senza la presenza di estranei la indagine è stata ugualmente difficile per tutti.

Il Maggiori, è un giovane sui 30 anni: alto, bruno, sufficientemente elegante, nonostante i ventiquattro mesi di carcere. Quando i carabinieri lo hanno accompagnato al banco degli imputati era sconvolto: tremava come una foglia e non riusciva a frenare le lacrime. Non appena ha ricordato i primi episodi della sua vita in comune con l'amico che avrebbe ucciso, s'è sentito male e il Presidente ha ritenuto opportuno sospendere l'udienza, chiamare un medico per chiedergli se era il caso di continuare o no, in quelle condizioni, il processo. Mezz'ora di tempo è stata necessaria a Giuseppe Maggiori per riprendersi e l'interrogatorio è proseguito.

La sostanza del dramma? Ermanno Randi (si secolo Ermanno Rossi) era un giovane che nell'immediato dopoguerra tentò la via del cinema, e con successo. Interpretò qualche personaggio di secondo piano e arrivò poi il giorno in cui fu «lanciato». Nelle difficoltà della carriera gli fu vicino un commerciante conosciuto a Palermo: Giuseppe Maggiori, che lo aiutò moralmente e materialmente a superare i primi ostacoli. Questa amicizia significò la fine per entrambi. Giuseppe partì per l'Argentina nel tentativo di troncare i rapporti morbosi con il Randi: ma la lontananza non riuscì a rompere il legame. E dopo qualche mese, Maggiori tornò dal suo amico ormai diventato celebre, a «Caruso») pensava alla sua carriera e stava dimenticando l'amico dei giorni meno fortunati. La gelosia sconvolse la mente del Maggiori, gli armò la mano.

La mattina del 2 dicembre, all'alba, l'attore rientrò a casa dopo aver lavorato tutta la notte a Fiumicino alle ultime scene di «Trieste mia», il commerciante palermitano lo aspettava in piedi. Cosa accadde fra i due? V'è un contrasto di tesi. Quella dell'accusa: Randi voleva troncare l'amicizia e l'altro aperò per «gelosia furente», per «passione delusa». Quella della difesa: un alterco ed i colpi partirono dalla pistola per sbaglio. L'omicida tentò, dopo il delitto, di uccidersi. In una tasca della giacca gli furono trovate due lettere, una per i parenti del Randi e una per la questura.

Tutta la udienza dunque è gravata sulle spalle dell'imputato, che ha dovuto sia pur tra mille difficoltà, mille esitazioni, mettere a nudo la propria psiche e quella dell'attore. Il processo continuerà domani, ma a porte aperte: i passi più scabrosi (tranne quello delle lettere) sono stati superati. La conclusione si avrà giovedì.

Le arringhe di difesa al processo «Navi e poltrone»

Milano, 1 dicembre.

E' proseguito oggi dinanzi alla prima sezione della Corte d'Assise l'arringa della difesa al processo «Navi e poltrone». La parola era all'avv. Licitra Junior, che ha intrattenuto la Corte per sei ore, cioè per tutta e due le udienze dell'intera giornata.

IL MISTERO DI UNA TOMBA A CARCASSONNE

I resti di una donna e di un bimbo in luogo di quelli di un avvelenato

Riprese dalla polizia francese le indagini su due oscuri delitti dell'epoca della Resistenza

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 dicembre.

La giustizia è lenta ma ugualmente efficace. I malfattori possono sottrarsi per un certo tempo alle ricerche della polizia ma alla fine si fanno prendere: rarissimi sono i casi di un delitto che rimanga impunito. Ed è proprio oggi che sui giornali parigini i principali fatti di cronaca sono degli assassini che risalgono al 1944 e ritornano al primo piano dell'attualità perchè i colpevoli sono stati scoperti, oppure perchè è saltato fuori un fatto nuovo che permetterà, probabilmente, di scoprirli.

E' così che, dopo un lungo interrogatorio, l'assassino Pierre Magadoux ha confessato il massacro di una famiglia di tre persone nella notte dal 4 al 5 luglio 1944 e poi la soppressione di due testimoni il 27 novembre successivo, affinchè non potessero parlare.

Per ragioni che non sono ancora state stabilite, i coniugi Duthell e il loro figlio, contadini a Chamberet, vicino a Limoges, vennero assassinati a colpi di mitra dagli ex-vichi Pierre e Henri Pradoux e si pensò allora che fossero stati soppressi avendo collaborato coi tedeschi. Era il momento della liberazione della Francia e molti ne approfittarono per sistemare i vecchi litigi, mettendo la loro azione a carico della lotta partigiana.

Due mesi dopo, però, uno degli assassini seppe che il contadino Parrichou ed il figlio sapevano la verità, e i Pradoux decisero quindi di sopprimerli. Chiesero però l'assistenza del partigiano Pierre Magadoux, loro amico. Il quale promise di aiutarli, e il 27 novembre 1944, alle ore 13, i tre uomini si appostarono dietro alcuni cespugli lungo un viottolo dal quale dovevano passare i Parrichou, di ritorno dalla fiera di La Celle. I due uomini vennero abbattuti come cani, a fucilate e col calcio delle carabine, e gli assassini si spartirono 30 mila franchi che erano nei portafogli delle vittime.

La polizia indagò invano per molti mesi e poi mise la faccenda in disparte, in attesa che un'imprudenza degli assassini permettesse di arrestarli. Questa imprudenza, che prima o poi i malfattori commettono sempre, si verificò giorni or sono e gli assassini sono stati arrestati. Oggi uno di loro ha confessato il duplice massacro.

L'altro fatto di cui si occupa diffusamente la stampa parigina ha del romanzo giallo, perchè il delitto è accompagnato da circostanze davvero molto strane, e fra l'altro la sostituzione del cadavere nella tomba di un giovane assassinato nel 1944. E' anzi questa sostituzione avvenuta a Neufchâteau, nell'est della Francia, che proietta una luce nuova su un delitto commesso a Carcassonne, a 500 Km. di distanza, nove anni or sono.

I magistrati avevano ordinato di dissepellire il cadavere del Noël Blanc — noto col nome di capitano Charpentier all'epoca della lotta partigiana, quando fu assassinato — e l'autopsia di esso, sperando che ciò potesse contribuire alla manifestazione della verità sulla morte della vittima, oltre che sulla morte del dottor Cannac trovato avvelenato nel novembre 1952 in una clinica di Carcassonne dove era giunto la sera prima proveniente da Antibes.

E' una faccenda molto confusa. Nel 1943 si era costituito a Carcassonne un gruppo di resistenti diretto dai medici Cannac e Delthell, dall'infermiera Thérèse Paillet e dal notaio Noël Blanc. Nel settembre 1944 il notaio Noël Blanc scompariva misteriosamente e il suo cadavere venne ritrovato poco dopo in un campo, a dieci chilometri da Carcassonne, bruciato come se fosse stato cosparso di benzina.

Era un'epoca in cui un morto di più o di meno non contava, o contava poco, e del Blanc si riparlò soltanto nel 1948. L'infermiera Thérèse Paillet, amante del dott. Cannac, affermò allora di avere ucciso il Noël con due rivoltellate, perchè era un agente che faceva il doppio gioco, aveva denunciato varie persone ai tedeschi e tentato di violentarla. Ma quando il delitto venne ricostruito, gli ispettori della polizia constatarono che la Paillet non sapeva adoprare una rivoltella. Probabilmente, dunque, esse non era l'assassino, ma chi voleva coprire? E perchè, poi, non aveva detto subito che il Noël era stato soppresso per tradimento? Perchè, infine, mascherare il delitto tentando di bruciare il cadavere?

Le indagini erano a questo punto quando il dott. Cannac giunse una sera a Carcassonne, nel novembre 1952, e si recò nella clinica del dottor Delthell. Appariva nervoso chiese una camera per riposarsi e l'indomani mattina la infermiera di servizio lo trovò morto. Suicidio o assassinio? Mistero. La polizia ha potuto stabilire soltanto che la morte è dovuta al veleno ed essa riconduceva a quella del Noël Blanc di cui i magistrati ordinavano il dissepellimento e l'autopsia: ma al suo posto sono stati trovati i cadaveri di una donna e di un bambino. Chi ha sostituito il corpo, e perchè?

La polizia indaga contemporaneamente a Neufchâteau, nei Vosgi ed a Carcassonne, nell'Aude, cioè nell'est e nel sud della Francia. Si ritiene difficile che la verità venga scoperta subito, ma la polizia non ha fretta: il tempo — e lo si è visto, ad esempio, per il massacro di Lurs — lavora sempre per lei.

l. m.

Cinque bimbi uccisi da ordigni esplosivi

Treviso, 1 dicembre.

Tre bambini sono morti per lo scoppio di un ordigno di guerra. La tremenda sciagura è avvenuta stamane, sulle colline di Refrontolo, situate sulla riva sinistra del Piave. Nei pressi della casa colonica di Giovanni Callegher, i piccoli Angelo Lorenzon e Fernanda Boscaretto, entrambi di 9 anni, e Rossana Callegher, di 8 anni, rinvenivano in un campo una bomba a mano del tipo Breda.

Inconsciamente si mettevano a giocare col pericoloso ordigno e percuotendolo con un pezzo di ferro ne provocavano lo scoppio che li dilaniava orribilmente. Per lo spostamento d'aria un vicino carro di fieno veniva rovesciato.

Raccolti da contadini accorsi al rumore dello scoppio, i tre bambini venivano trasportati all'ospedale di Pieve di Soligo, ma spiravano lungo il percorso per le gravissime ferite riportate. Alla vista della figlia Rossana morta, il padre, Giovanni Callegher, è svenuto e non ha ancora ripreso conoscenza.

Catania, 1 dicembre.

Nei pressi del ponte dell'Impero, lungo il Cornalunga, i fratellini Ernesto Marsili, di 5 anni, e Antonino, di 3 anni, figli di un fattore del luogo, rinvenivano in aperta campagna un ordigno bellico tedesco, conficcato a terra per metà. Nel tentativo di rimuoverlo, essi ne determinavano lo scoppio, che li uccideva entrambi sul colpo.

COMUNICATO

Da qualche tempo a queste parte vengono offerti al pubblico per impieghi analoghi a quelli in cui il «KOP» si è creato unanime consenso, prodotti allo stato sfuso che portano talvolte delle denominazioni che possono ingenerare negli acquirenti facili equivoci.

La MIRA LANZA crede perciò necessario ricordare alla propria vasta Clientela che il detersivo sintetico «KOP» si vende esclusivamente confezionato in astucci sigillati.

MIRA LANZA

POLO ANTICONGELANTE LIQUIDO da aggiungere alle malte e calcestruzzi, permette ai costruttori edili di lavorare in pieno inverno con temperature fino a 18 gradi sotto zero.
MATERIALI PER EDILIZIA
PAOLO SCRIBANTE
VIA PRINCIPI D'ACAJA 61 - Telefoni: 73-774; 70-800

Il problema del banditismo va affrontato con urgenza

Cosa può fare il governo per dare la pace a Orgòsolo

La vera piaga della Sardegna è il nomadismo, fonte di ogni delitto - Il piano della commissione di tecnici prevede anzitutto una riforma della pastorizia

(Dal nostro inviato speciale)
Nuoro, 1 dicembre.

Oggi siamo saliti nuovamente ad Orgosolo a parlare con la mamma di Emiliano Succu, il giovane fuorilegge ucciso in conflitto dai carabinieri. In una stanza buia, accasciata a terra presso il caminetto, coperto il volto di nere bende, la sventurata madre — Grazia Monni, ved. Succu, sorella del senatore Antonio — ci ha ricevuti piangendo. Un funereo coro di donne l'attornia: la sorella, la cugina dell'ucciso e un'altra cugina.

«Le sono rimasti i figli "buoni"», abbiamo cominciato con titubanza. «Tutti i miei figli sono buoni. Anche Emilianeddu era un bravo ragazzo», ha ribattuto la donna. Il suo gemito si trasforma in una sdegnosa parlata. I giornali e «l'invidia di certe famiglie» hanno, a suo dire, attribuito a suo figlio colpe non sue.

«Non possiamo sapere se era andato per fare del male. Solo Iddio sa. Abbiamo pianto in questi giorni, insieme col nostro Emiliano, anche quel povero ingegnere. Siamo uomini terreni, fragile è la nostra carne. Chi può dire se Emiliano non sia stato trascinato da cattive compagnie? In casa mio figlio ha sempre ricevuto buoni consigli. In campagna non sappiamo».

«Emiliano — ci dice la sorella dell'ucciso — non beveva, non fumava, non era *lussuoso*. Ogni cosa che egli desiderava l'aveva poichè la famiglia è benestante e non lesinava il denaro al ragazzo. Suo zio senatore gli aveva offerto un'occupazione "in continente", ma Emilianeddu preferì rimanere nel suo paese». «C'è tanto lavoro nella nostra terra», spiega sua madre.

«Quel giorno si fece la barba, si rivestì a nuovo come per andare ad una festa; partì a cavallo e salì all'ovile a lavorare. Alla sera, quando abbiamo saputo, non ci volevamo credere. Povero Emilianeddu e povero ingegnere!».

Un esame delle condizioni di vita di questi giovani sciagurati potrebbe portare a conclusioni sconcertanti, cioè che la vocazione al delitto è un fatto razziale — suo padre fu ucciso come lui in conflitto con i carabinieri —. Non è una remissione alla miseria. Ma questo è soltanto uno degli aspetti del problema, e non è il caso di fermarsi alla superficie.

In realtà, è ben complesso il lavoro che si accinge a compiere la Commissione nominata dal Ministro Fanfani per studiare i problemi della zona. Presieduta da un giovane viceprefetto, il dott. De Magistratis composta da un tecnico del Ministero dei Lavori Pubblici e da uno dell'Agricoltura ed infine da un funzionario della Regione sarda, la Commissione si è insediata stamane in Prefettura. Da un primo esame della situazione è risultato che fin dal '50 gli organi dello Stato avevano provveduto ad avviare la progettazione di opere per la bonifica del territorio di Ollena, Orgosolo, Fonni e Mamoiada; complessivamente duecento chilometri quadrati di terreno selvoso e petroso, scarsamente percorso da strade e da sentieri.

La visione che da Orgosolo si stende verso la circostante corona di monti e di valli è tra le più selvagge. Il colore ceruleo delle rocce che strapiombano sulle boscaglie e sui prati si distende a perdita d'occhio. Il verde dei pascoli è popolato di scogli grigi affioranti, resi dal vento e dilaniati dalle intemperie. Come opera dell'uomo si vede quasi soltanto il serpeggiare giallastro dei muri a secco che delimitano le «tacche», cioè le proprietà.

«Terra benedetta da Dio» venne definito. Ma si dovrebbe aggiungere «purchè sia lavorata con mezzi più moderni».

C'è un solo trattore agricolo a Orgosolo: è arrivato due settimane fa e ora va a ruba. Don Cadoni con i suoi parrocchiani lo ha atteso sulla strada; lo ha benedetto solennemente con l'augurio che il nuovo mezzo meccanico potesse dare l'avvio a una nuova vita per Orgosolo. Del piano di bonifica esaminato stamane in prefettura esistono già i primi progetti; essi prevedono nuove strade, vasti lavori di trasformazione fondiaria e la creazione di villaggi residenziali destinati a operare una radicale riforma del sistema della pastorizia. In altre parole si tenta di fissare alla terra la vagabonda genia dei pastori, che dà alle autorità di polizia di tutta l'isola il maggior numero di fastidi. Quando in Barbagia il freddo comincia a farsi sentire, scendono i greggi al piano e in coincidenza l'indice dei reati sale vertiginosamente nelle province di Cagliari e di Sassari. E la stessa cosa avviene pure al chiudersi della campagna lattifera, quando il pastore deve pagare il prezzo del pascolo sul quale ha svernato. Lo studio mira a creare unità territoriali che si reggano su economie miste di pastorizia e agricoltura.

Il problema della criminalità viene quindi affrontato in una delle sue determinanti sociali: il nomadismo. Non sarà facile infrangere abitudini e costumi secolari, ma primo vantaggio è di attendersi un più efficace controllo delle popolazioni locali da parte dei carabinieri.

Il giovane bandito Emilio Tanteddu, latitante da cinque o sei anni e condannato due volte all'ergastolo, non è conosciuto dalle forze della legge, che lo ricercano in tutta l'isola. Di lui fino a poco tempo fa non esisteva negli archivi che una fotografia: si è scoperto recentemente che questa fotografia — fornita all'autorità dalla famiglia — rappresentava un giovane cugino del bandito, da tempo emigrato in America, dove sembra abbia fatto fortuna.

Questa beffa è simbolica, ma indica quanto sfuggente sia il destino del pastore che spesso non ha casa, non ha nome, nemmeno un volto preciso e forma un tutt'uno col suo gregge errante.

Tra le opere che il Governo si accinge a varare, ci sono pure cinque nuove caserme dei carabinieri nella zona. E questo è un provvedimento lodevole e necessario. In un paese della Barbagia i carabinieri dividono il tetto con i frati di un vecchio convento: altrove sono costretti a una vita quasi di trincea in località inaccessibili.

«Non vi aspettate dei miracoli. Faremo quel che potremo», ci ha detto il presidente della Commissione ministeriale giunto a Nuoro. Non è chiedere il miracolo proporre tra le altre provvidenze una più giusta rotazione degli uomini della legge in provincia di Nuoro. Da tanti anni molti di essi chiedono di essere avvicendati. Mi pare che un criterio punitivo presieda le loro sorti. Le paghe degli agenti e dei carabinieri sono inferiori — per una curiosa anomalia del sistema amministrativo — a quelle percepite dai loro colleghi del continente; in compenso più duro è il servizio, più caro il prezzo dei consumi. Anche da questo lato dunque la macchina dell'ordine pubblico ha bisogno di accurata revisione: affinchè il prestigio dello Stato sia affermato qui in misura più che evidente.

Dopo la sciagurata fine dell'ing. Capra, gli impresari di tutta l'isola hanno manifestato legittima preoccupazione nell'affrontare nuovi lavori e nel proseguire quelli intrapresi. Molti cantieri sono fermi; la disoccupazione che colpisce in questo momento delicato centinaia di operai è uno degli atroci regali che i banditi del Gennargentu hanno fatto alla Sardegna. Anche prima di sciogliere questo stato d'incertezza, il problema del banditismo va affrontato con urgenza.

Gigi Ghirotti

Il bimbo cieco al Quirinale

Raffaele Caruzzi, il bimbo colpito da cecità, esce dal Quirinale dopo aver ringraziato il presidente Einaudi, che lo invierà a sue spese in Svezia per curarsi. (Telefoto)

L'assassino dell'autista rifiuta di comparire in Assise

Hanno deposto i testi d'accusa - Dove il Ferri ha preso il martello che servì per il delitto?

Piacenza, 1 dicembre.

Francesco Ferri, il ventisettenne ex-legionario della Legione Straniera, imputato di omicidio premeditato a scopo di rapina dell'autista di piazza Oscar Pagani, ha deluso l'attesa della folla che si assiepava nell'aula dell'Assise di Piacenza non comparendo davanti alla Corte che ha iniziato stamane il procedimento a suo carico. Perciò il presidente, dott. Ciavatta, ha dovuto riassumere brevemente il fatto, limitandosi quindi a dar lettura delle deposizioni rese dal Ferri.

Il 7 settembre scorso, nelle prime ore del mattino, in un canale fiancheggiante la strada di Gropparello veniva rinvenuto il cadavere dell'autista pubblico Oscar Pagani, barbaramente colpito al capo e al viso con 26 colpi di martello. Dall'altro lato della strada, immobilizzata nella cunetta, si trovava l'autopubblica del Pagani, nel cui interno si rinveniva una valigetta contenente indumenti tra cui un soprabito da donna. L'arma del delitto, anch'essa rinvenuta nella stessa località, era un comune martello da meccanico.

Le indagini della Questura piacentina si basarono sul soprabito da donna che un giovane aveva cercato di vendere il giorno prima in una trattoria di Piacenza, e che uno dei possibili acquirenti aveva segnato con una scalfittura fatta con un'unghia su uno dei bottoni. Identificato il soprabito, si identificava presto anche il Ferri e il giovanotto veniva acciuffato a Milano mentre stava rubando un giornale e un libro da un'edicola di quella stazione Centrale.

Il Ferri, nella sua deposizione, ha subito ammesso di essere l'autore del delitto, affermando però ch'egli aveva colpito il Pagani in seguito a una discussione originata dal fatto che l'autista non avrebbe più voluto condurlo alla località stabilita. L'imputato ha anche negato di aver derubato l'ucciso. Il Ferri, che asserisce di aver prestato servizio nella Legione Straniera dal 1947 al 1952, ha confermato di essersi recato a Castell'Arquato il giorno prima del delitto, negando però l'affermazione dell'accusa secondo la quale in quella località si sarebbe impossessato, presso l'officina Montenegri, del martello.

La sfilata dei testimoni è stata aperta dalla vedova e dai due figli dell'ucciso; essi hanno affermato che nel portafogli della vittima dovevano esservi circa ottomila lire e hanno escluso che il martello facesse parte della dotazione della macchina.

Per tutto il giorno e quindi continuata la lunga sfilata di una trentina di testimoni di accusa, che hanno sostanzialmente confermato le deposizioni dei fatti già noti. In particolare il signor Montenegri, proprietario dell'officina di Castell'Arquato, non ha riconosciuto l'arma omicida come proveniente del proprio laboratorio. I suoi garzoni, ritrattando le dichiarazioni rese, hanno affermato anch'essi di non essere certi che si trattasse dello stesso martello.

"ITALIA" SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK e il CANADA

M/n SATURNIA	da: NAPOLI 6/12	GENOVA 8/12	PALERMO —
T/n CONTE BIANCAMANO	da: GENOVA 7/12	NAPOLI 8/12	8/12
T/n ANDREA DORIA (*)	13/12	13/12	—
M/n VULCANIA	da: NAPOLI 4/1/54	PALERMO 4/1	GENOVA 6/1
M/n SATURNIA	14/1	14/1	16/1
T/n ANDREA DORIA (*)	da: GENOVA 23/1	NAPOLI 24/1	—
M/n VULCANIA	da: NAPOLI 9/2	PALERMO 9/2	GENOVA 11/2
T/n ANDREA DORIA (*)	da: GENOVA 16/2	—	NAPOLI 17/2

(*) NON VA sullo stretto di GIBILTERRA

BRASILE e PLATA

	da: GENOVA	NAPOLI
T/n CONTE GRANDE	5/12	6/12
M/n AUGUSTUS	8/12	—
M/n GIULIO CESARE	20/12	—
M/n P. TOSCANELLI	5/1/54	6/1
M/n AUGUSTUS	18/1	—
T/n CONTE GRANDE	23/1	26/1
M/n GIULIO CESARE	9/2	—
M/n AUGUSTUS	25/2	—

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/n A. VESPUCCI	13/12	14/12
M/n A. USODIMARE	4/1/54	5/1
M/n MARCO POLO	5/2	6/2

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da: TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo NEREIDE	10/12	13/12	15/12
P/fo STROMBOLI	14/1/54	17/1	22/1
P/fo VESUVIO	19/2	13/2	15/2

CENTRO AMERICA

Nel febbraio 1954 inizierà il Servizio Espresso per LA GUAIRA, CURAÇAO CARTAGENA, TRINIDAD, il lussuoso transatlantico

"CONTE BIANCAMANO"

di 24.000 tonn.

con radio-telefono intercontinentale, aria condizionata nel salone da pranzo di prima classe, tre piscine, tre cinematografi, uno per classe

	da: GENOVA	NAPOLI
PRIMA PARTENZA	15/2/54	16/2/54
SUCCESSIVE PARTENZE	27/3	28/3
	4/5	5/5

TORINO: Passeggeri - Piazza Castello ang. via Barbaroux 2
Telefoni 44-903 - 42-985 — Per merci: 44-985

Violenti scontri fra gli avvocati alla ripresa del processo Parri-Meridiano

Scambio di invettive: la Corte si ritira - Depone l'ing. Solari e smentisce che "Maurizio,, fosse l'amministratore dei fondi della Resistenza - La testimonianza di L. Valiani

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 dicembre.

Giovedì scorso chiudemmo l'ultima cronaca di questo processo per «direttissima» — che fatalità vuole tiri avanti a singhiozzo — dicendo che l'avv. Dadea (difensore di Servello e Francolini) si era proposto di rivolgere quindici domande al teste ing. Fermo Solari della Parte Civile. Egli non potè spingersi al di là della sesta, avendo essa provocato un tale putiferio verbale da indurre il presidente Cornelio a sospendere il dibattimento sino ad oggi. Nel frattempo, l'avv. Dadea, quasi stupito della sua moderazione, preparava non più quindici, ma ventisette domande, sia pure computato il sofferto, cioè quelle sei.

Seicento milioni

Coraggio! Il principio va abbastanza liscio, ma alla «numero tredici», adagiata inoltre in tredici dis, forse anche un po' per la malsorte che di tanto in tanto suole tuttora accompagnare questo numero, gli animi si arroventano, ed i pensieri vanno parole che normalmente non sarebbero mai indicate per esprimerli. Sono in ballo i danari destinati alla Resistenza. L'avv. Dadea domanda particolari sui fondi della IV Armata; sul reingresso in Italia attraverso la Svizzera dei nostri biglietti di grosso taglio che il fascismo magari esportava, ma ai quali chiudeva le frontiere come mezzo di pagamento o semplice ritorno in famiglia; su diecine di milioni offerti da americani, da industriali italiani ecc. traducendoli in miliardi odierni che egli vorrebbe far salire a 75 sul ragguaglio di 50 per 1.

Il teste ha già affermato che la Resistenza non consumò al di sopra di 600 milioni (sessanta ragguagli) e che — questo è l'essenziale — il Parri non ne fu mai amministratore. Ma nel discorrere dell'avv. Dadea, trapela forse una malcelata ironia. Ne deriva che Pubblico Ministero e Parte Civile si appongano a quasi tutte le sue domande, il che all'avv. Dadea non piace. Nell'esprimere questo suo dispiacere gli scappa detto che le argomentazioni del Pubblico Ministero sono «vane» e non basta poi a correggere l'espressione in «strane»; il Pubblico Ministero protesterà contro il contegno «palesemente dilatorio della difesa» e contro «il linguaggio poco riguardoso dell'avv. Dadea», il quale ribatte col paragonare quanto sta accadendo, se non il processo tutto, ad un'atmosfera di «asili infantili».

Il Pubblico Ministero domanda allora che il presidente diffidi l'avv. Dadea anche a smetterla con «i suoi atteggiamenti teatrali», e l'avv. Dadea lo invita a ritirare «una espressione così oltraggiosa». Il Pubblico Ministero non ritira nulla e l'avv. Nencioni viene in soccorso del suo collega col sollevare un incidente formale: egli ricorda che il Codice non comprende nessun genere di diffida, ma parla soltanto di richiamo e reprimenda, due cose delle quali egli non vede gli estremi.

Eccoci al battibecco generale ed a tono altissimo. La Corte si ritira. Dopo venti minuti il Presidente decide di togliere dal verbale tutto ciò che si riferisce all'incidente - diffida, con soddisfazione probabile del verbale stesso, il quale, ad una media di almeno ottanta pagine al giorno, ha già superato di molto le mille.

Evidentemente si gira un po' troppo al largo da quelli che dovrebbero essere i perni del processo. L'uno, sia pure non il principalissimo, è quello di stabilire se Parri abbia ottenuto oppure no «in modo illecito somme per il suo movimento politico ed il suo partito». Il teste ha già detto di no. Dovrebbe bastare, ma la difesa cita brani del libro Cadorna (non del teste Cadorna) che si prestano a dubbi, sia pur vaghi. Cita Carlo Silvestri. Il teste non è d'accordo con Cadorna, smentisce Silvestri. L'elettricità si accumula. In realtà, la difesa mirerebbe soltanto a scagionare Servello e Francolini dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa, imputandone gli estremi a frasi altrui stampate in precedenza, dimenticando che l'insieme di queste frasi fu fatto proprio dal direttore politico del giornale incriminato.

I rastrellamenti del '44

L'elettricità è a vicinanza di scintilla. Infine, l'ing. Solari dichiara con voce ferma:

— Non un soldo passò direttamente dalla cassa nelle mani di nessun partito a movimento... Alla distribuzione dei fondi provvedevano il Comando militare prima e poi il Comando generale... Tutte le nostre azioni, a qualunque tendenza si appartenesse, trovavano esclusivamente e chiaramente l'unione generale, se c'era di mezzo l'interesse della Nazione. Anche dopo i rastrellamenti terribili dell'autunno 1944, non smobilitammo mai, come viceversa desiderava il gen. Alexander. Nostro scopo era quello di poter far sedere l'Italia al tavolo della pace con i diritti di una guerra effettivamente combattuta. Così, quando i triestini si domandavano che cosa potevano fare, rispondemmo: organizzate brigate di partigiani!...

Avv. Nencioni (interrompendo) — ... e metterete all'ordine di Tito!

La scintilla esplode per forza. Insorge l'avv. De Caro gridando: «Vergognati!» e seguìo «Buffone, mascalzone, diffamatore», sono i termini d'uso che rigorosamente volano per Paolo; ma dicevamo già che, gli animi arroventati, i pensieri dimenticano le parole migliori con cui presentarsi. Poco prima, lo stesso avv. Nencioni, discutendo un po' in fretta di vocabolario, aveva esclamato: «Noi ci sentiamo offesi altamente», ed è forse questa la prima volta che un'offesa si sente dare dell'alto.

Un diario di guerra

Il presidente tronca il dialogo rinviando l'udienza al pomeriggio, ma sembra che la elettricità esploda adesso tra la folla, dove si nota difatti un movimento come di pugilato insieme con grida. In realtà, è soltanto un giornalista che aveva fretta di uscire e, nella fretta, ne ha urtato bruscamente un altro. Il caso ha voluto che il primo fosse di sinistra ed il secondo un po' neofascista, ma i carabinieri hanno ridotto tutto al primo scontro.

Il pomeriggio sembra pacifico. Depone il col. Leo Valiani, che fu delegato del Partito di azione al comando del C.L.N. A.I. Egli è autore del libro: Tutte le strade portano a Roma, naturalmente di argomento partigiano. Anche qualche frase di questo libro tentò il Servello per compilare il mosaico dei giudici altrui. Senonchè egli trascurò di riflettere ch'esso è un diario, non un documento storico, anche se potrà servire alla storia. L'autore, in ogni caso, lo conferma in tutte le sue parti, pur illustrandone meglio qualcuna, specialmente quella riferentesi ad arresti, «non del tutto casuali», avvenuti dopo quello del Parri e che potrebbero sembrare imputabili a Parri stesso.

La frase è dell'inglese Mac Kaffery e riguarderà il crollo dell'organizzazione Franchi (Bogno), della quale faceva parte anche Parri. Il Mac Kaffery spiegandola al Valiani ne trovava la ragione probabile in pedinamenti di partigiani italiani nella Svizzera stessa, pedinamenti da continuare poi in Italia per individuare la destinazione dei vari corrieri; ed anche in quell'Ugo, ch'egli difatti attraeva in un tranello per arrestarlo, sia perchè sostanzialmente devoto all'organizzazione nemica di cui faceva parte, sia perchè, pedinando lui, le spie tedesche potevano scoprire la fila della rete insurrezionale.

Avv. De Caro — *Mac Kaffery ha fatto allusione al teste dei suoi eventuali sospetti a proposito di Parri?*

Teste — *Assolutamente no. Mai!*

Pomeriggio calmo. Le domande della difesa sono tranquille, il teste è placidamente sicuro di sè, tutto sembra morbido. Ma si alza l'avv. Dadea per proporre, dice lui, una «domandina».

Avv. Dadea — *Sa il teste chi diede l'ordine di uccidere Mussolini?*

Sorpresa generale: che c'entra? Secondo l'avv. Dadea, la domandina c'entrerebbe, e la precisa nei suoi estremi, tratti dalla pagina 260 del libro di Cadorna. La sera del 27 aprile il colonnello Valerio si presentò con un ordine del C.L.N.A.I. che condannava a morte Mussolini; all'indomani lo stesso ordine fu presentato da Leo Valiani, mentre da polemiche successive risultò che il C.L.N.A.I. non aveva deliberato nulla.

Di nuovo c'è in aria odor di tempesta, ma il Presidente respinge la domanda, o domandina che sia, rinviando il seguito del dibattimento a domani.

Antonio Antonucci

Il "biondino,, a confronto con i testi della rapina di Biella

Nessuno ha riconosciuto in lui il bandito armato di mitra - L'arresto è mantenuto

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 1 dicembre.

Per tutta la giornata sono sfilati nella caserma dei carabinieri i testimoni della rapina, compiuta venerdì scorso ai danni dei due dipendenti della d. ssa Poma, cui furono sottratti 12 milioni di lire.

Si trattava di riconoscere in Leo D'Incà, di 30 anni, arrestato ieri a Settimo Torinese, uno dei banditi che parteciparono alla criminosa impresa. Il giovane, dai capelli biondi e ricciuti arruffati, si è prestato volentieri all'esame delle molte persone con cui è stato messo a confronto. Nessuno ha potuto dire: «Questo è uno dei rapinatori».

I carabinieri si aspettavano le risposte negative. Tuttavia hanno proceduto egualmente all'operazione per scrupolo professionale. Si sapeva che soltanto l'autista della «1500» non portava la maschera. Una delle vittime — il cassiere Gallino — il signor Pesce e il commerciante Mussetti lo avevano osservato bene in viso. Essi sono concordi nell'attribuirgli almeno una cinquantina d'anni per i suoi capelli brizzolati: quindi non può essere scambiato con il D'Incà.

Il giovane armato di mitra aveva il volto ricoperto da una maschera nera e molti dicono che portasse un cappello pure nero, dal quale sfuggiva un ciuffo biondo. Soltanto il colore dei capelli può far sospettare che si tratti del D'Incà. Il timbro della voce e la statura, secondo molti testi, sarebbero differenti.

Infine sulla figura del terzo bandito, l'individuo armato di rivoltella, nessuno ha saputo dare indicazioni precise.

Il D'Incà è stato messo a confronto anche col proprietario di un ristorante sul lago di Viverone. Questi, venerdì scorso, accolse nel suo locale tre sconosciuti, giunti con una «1500» nera prima serie, uguale a quella dei banditi. Ha affermato con sicurezza che il D'Incà non faceva parte di quella piccola comitiva.

Nonostante tale esito delle indagini, il D'Incà non è stato rilasciato. Com'è noto egli è colpito da tre mandati di arresto emessi dalla Procura della Repubblica di Torino per furto e detenzione abusiva di armi da guerra. Verrà quindi trasferito alle carceri Nuove.

Per ora è trattenuto nella caserma dei carabinieri, allo scopo di chiarire alcuni punti rimasti oscuri. Risulta che egli era in relazione con un pregiudicato biellese, scomparso inspiegabilmente la mattina di venerdì scorso, poche ore prima che i banditi immobilizzassero, con la minaccia dei mitra, centinaia di persone in via Lessona.

Un altro elemento a carico del giovane consiste nel mancato alibi. I suoi ricordi si fermano improvvisamente alle 8 di giovedì e riprendono alle 10 di sabato, quando lesse avidamente la notizia della rapina sul giornale, che si era fatto acquistare dalla vecchia madre a Settimo Torinese.

Nelle prime ore della sera gli agenti del Commissariato di P. S. hanno trasportato in città una «1500» scura, di proprietà di un autista residente nel Biellese. Le sue caratteristiche corrispondono, grosso modo, a quelle indicate dai passanti che hanno visto da vicino l'auto usata dai banditi per compiere l'audace impresa. Pare che la polizia abbia accertato che la macchina è stata vista in città giovedì scorso, cioè ventiquattro ore prima della rapina. Comunque, si dubita fortemente che essa sia la «1500» di cui hanno usufruito i rapinatori.

I numerosi fermi operati nei giorni scorsi sono stati tutti mantenuti. In giornata nessun altro fermo degno di nota è stato operato. Nel corso delle indagini, il commissario di P. S. ha accertato che una nota pasticceria di via S. Filippo era ritrovo abituale di donnine allegre, e pertanto ne ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato.

c. n.

Tragica morte di un alpino caduto sotto un carro armato

Udine, 1 dicembre.

Una disgrazia ha funestato l'esercitazione di un reparto del genio pionieri di stanza a Cassacco. All'esercitazione prendeva parte anche l'alpino Enrico Massino, di 22 anni, da Dubbione di Pinasca (Torino), il quale improvvisamente scivolava con la gamba destra sotto un carro cingolato.

Ufficiali e commilitoni accorrevano prodigandosi nel soccorso al poveretto, che a mezzo di una autoambulanza veniva trasportato all'ospedale militare. Qui nonostante le amorevoli cure dei sanitari il povero giovane è spirato.

A giudizio la madre che voleva interdire il figlio

La signora Canepa imputata di calunnia - Accanita opposizione alle nozze e accuse contro la fidanzata - Il rinvio della causa

Alessandria, 1 dicembre.

Alla Prima Sezione del Tribunale di Alessandria è affluito oggi un pubblico enorme, per la discussione di una eccezionale causa. Imputata è la signora Ida Ivaldi, vedova del notaio Biagio Canepa, deceduto nel 1945 a Genova, lasciando un ingente patrimonio da dividersi tra i figli rag. Valerio di 45 anni, residente a Carpeneto nell'Alto Monferrato, e avv. Giorgio, abitante a Genova.

E' nata la vicenda giudiziaria sollevata nel maggio 1951 dalla signora Ivaldi, la quale si era rivolta all'autorità giudiziaria di Alessandria per ottenere l'interdizione del figlio Valerio allo scopo di impedirgli di prendere per moglie la signorina Giuseppina Rizzo, una graziosa ragazza di 25 anni, figlia di agricoltori di Carpeneto.

La signora Ivaldi invocava tale provvedimento dall'autorità giudiziaria affermando che il figlio suo era un minorato di mente, già ricoverato in una casa di salute, e quindi non in grado di prendere moglie, e di amministrare il suo ingente patrimonio.

Il tribunale civile di Alessandria, estensore il dottor Luigi Debenedetti, nel settembre scorso pronunciava la sua attesa sentenza, con cui, in base alla perizia d'ufficio redatta dal prof. Alberto Trossarelli, che aveva rilevato nella famiglia della signora Ivaldi notevoli tare psicopatiche con ben quattro congiunti gravemente malati di paranoia, dichiarava il rag. Valerio Canepa un soggetto bizzarro ed eccentrico, ma non tale da essere interdetto. Perciò poteva convolare a nozze e amministrare il suo patrimonio, sia pure sotto tutela.

Precedentemente, mentre si attendeva la predetta sentenza, la signora Ivaldi aveva sfilato un esposto ai carabinieri di Acqui contro la signorina Rizzo che già per ben due volte aveva dovuto rinviare le nozze per l'azione sollevata dalla madre del fidanzato. Secondo la predetta denuncia la signorina Rizzo, la quale frequentava l'abitazione del rag. Canepa, si sarebbe appropriata di biancheria e servizi da tavola per l'importo di oltre due milioni di lire. Inoltre la signora Ivaldi denunciava anche la Rizzo di avere spogliato ai suoi voleri il figlio Valerio, tanto da rendelo incapace a ribellarsi.

Ne sorgeva una lunga istruttoria, naturalmente questa in sede penale, conclusasi con la sentenza di rinvio del giudice istruttore, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero nei confronti della signora Ivaldi Ida, per rispondere in tribunale del reato di calunnia continuata. Nel corso dell'istruttoria nessuna colpa è emersa a carico della signorina Rizzo, nè che questa si sia impossessata di quelle merci nè di circonvenzione di incapace.

Pertanto la signora Ivaldi è comparsa oggi davanti la Prima Sezione del Tribunale, presieduta dal dottor Baudoin, per rispondere del reato di calunnia.

L'udienza è stata di breve durata, poichè a un certo punto la parte civile rappresentata dagli avv. Colonna e Ravazzi, cui si è associato il Pubblico Ministero dottor Manzoni, ha richiesto che fosse allegata a questa causa penale la perizia d'ufficio redatta dal prof. Trossarelli e presentata nella precedente causa civile, sulle condizioni psichiche del rag. Valerio. Il Tribunale ha accolto l'istanza e la causa, fra la delusione del pubblico, è stata rinviata a nuovo ruolo. Difesa avv. Cassinelli e avv. Zacchia.

Brandimarte ha ritirato la querela contro il col. Parisi

Verona, 1 dicembre.

Due fatti nuovi sono venuti a modificare la fisionomia della causa di diffamazione intentata da Piero Brandimarte, ex-segretario federale di Torino del partito fascista, contro l'ergastolano Vittorio Cortuso e il colonnello veronese dott. Giuseppe Parisi, il quale, come è noto, presiede il Comitato nazionale per la revisione del processo Bruneri-Canella.

Il Brandimarte ha ritirato la querela nei confronti del dott. Parisi e quest'ultimo ha accettato. In seguito a ciò, sabato prossimo, dei tre protagonisti di questa causa che si trascina ormai da tempo, sarà presente in aula solo il Brandimarte, il quale ha mantenuto la querela contro il solo Cortuso. Ma l'ergastolano ha scritto in questi giorni alla Cancelleria della nostra Pretura che non verrà a Verona il 5 dicembre prossimo, a cagione delle sue precarie condizioni di salute.

Impressionante suicidio d'un vecchio ingegnere

Milano, 1 dicembre.

L'ing. Guido Agosta d'anni 75 occupato fino a qualche tempo fa presso la ditta Pirelli, colto da rimorso per avere perduto il posto di lavoro tenuto per gran numero di anni si è ucciso. Stamane dall'appartamento al terzo piano in via Carlo Tenca dove abitava con un fratello medico, è salito al sesto piano dell'edificio su un terrazzo. Scavalcato il muretto di cinta si è lasciato penzolare nel vuoto per qualche istante, sotto gli occhi dei passanti, alcuni dei quali telefonavano ai Vigili del fuoco, nella speranza di giungere in tempo per salvare il disgraziato scambiato per pazzo. Ma un istante dopo con un tonfo sordo l'Agosta si sfracellava sul selciato. La salma, eseguite le constatazioni di legge veniva trasportata all'obitorio.

PICCOLO ZOO
CORSO MATTEOTTI N. 3
PICCOLI ANIMALI D'OGNI SPECIE
TUTTO L'OCCORRENTE PER LO ZOOFILO
TOILETTE PER SOLI CANI SANI

A TORINO visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE
MOBILI DI CANTU'
Via S. Francesco da Paola, 17 ang. via Gioliti (primo piano)
Telef. 46-785 AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

PELLIZZARI
CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 15-48

Umiliata a scuola...

Sul finire della mattinata una semplice interrogazione ha colto stanca la Vostra bambina, e si è risolta per lei in un piccolo disastro.

Semplice la causa, facile il rimedio: la prima colazione!

Più che insistere sull'abbondanza di questo primo pasto, controllate che alla sua base vi sia un alimento completo, altamente nutritivo e totalmente assimilabile. Ecco appunto le caratteristiche della squisita Ovomaltina.

Datene una tazza ai Vostri figli ogni mattina prima di mandarli a scuola e li avrete messi in grado di affrontare con successo anche le ultime ore di lezione.

OVOMALTINA
ALIMENTO COMPLETO
Chi ancora non conoscesse l'OVOMALTINA chieda, nominando questo giornale, campione gratis: alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

ULTIME NOTIZIE

IMPROVVISA DECISIONE DEL VECCHIO UOMO POLITICO

Le dimissioni di Herriot da presidente dell'Assemblea

Egli si sarebbe ritirato per lasciare ai partiti la possibilità di più ampie trattative per la nomina del presidente della Repubblica

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 dicembre.

A due settimane dall'elezione del nuovo presidente della Repubblica, l'incertezza domina i partiti politici che non hanno preso ancora nessuna decisione sulla scelta dei candidati. Finora si conosceva soltanto un elemento sicuro, e cioè che Vincent Auriol non accetterà il rinnovo del mandato. A questo primo elemento si è aggiunta oggi la notizia di un'altra rinuncia: quella di Edouard Herriot che, non soltanto non accetterà la candidatura alla presidenza della Repubblica, ma abbandonerà anche la presidenza dell'Assemblea Nazionale che aveva tenuto finora dalla Liberazione in poi.

Egli stesso ne ha data la notizia ai parlamentari con un emozionante messaggio che il vicepresidente Le Troquer ha letto questo pomeriggio all'Assemblea: «La mia età e il mio stato di salute non mi permettono più di dirigere come vorrei i lavori dell'Assemblea Nazionale. In queste condizioni, mi credo in obbligo di dichiarare che non chiederò il rinnovo della mia presidenza. Per le stesse ragioni, non sono e non sarò mai candidato all'Eliseo. Non sarebbe onesto da parte mia sollecitare od accettare un mandato che so di non poter adempiere».

La possibilità della candidatura di Herriot era stata prospettata in considerazione alla difficoltà di trovare un altro uomo in grado di riunire la maggioranza assoluta dei suffragi. D'altra parte, le condizioni di salute dell'illustre vegliardo sembrano sensibilmente migliorate in questi ultimi tempi e la sua intelligenza ha dato prova in ogni occasione di conservarsi perfettamente lucida e vigorosa. Bisogna però tener conto che Herriot ha compiuto ottantun anno e, poichè il mandato di presidente della Repubblica è settennale, egli avrebbe dovuto rimanere all'Eliseo fino all'età di ottantotto anni.

Niente avrebbe però impedito che egli accettasse di rimanere alla presidenza dell'Assemblea, perchè questa carica si rinnova di anno in anno. In questo caso la sua rinuncia non dipende dunque dall'età ma da un retroscena politico: gli altri partiti rimproverano infatti ai radicali di monopolizzare la presidenza di quasi tutte le istituzioni della Repubblica e questo avrebbe potuto essere un grave ostacolo per la nomina di un radicale come successore di Vincent Auriol.

Ritirandosi Herriot, resta libera la presidenza dell'Assemblea. Ci sarà così la possibilità di negoziare con gli altri gruppi parlamentari per lasciar libera la via dell'Eliseo a un radicale, che, secondo le maggiori probabilità, potrebbe essere Henry Queuille oppure Yvon Delbos. Quello di Edouard Herriot deve essere considerato dunque come un gesto chiarificatore, un gesto per facilitare l'accordo fra i partiti col quale egli concluderebbe degnamente la sua nobile carriera di uomo politico.

Una chiarificazione definitiva non potrà però esserci prima che siano stati decisi i gravi problemi di politica estera che incombono in questo momento. Unità europea, guerra d'Indocina, trattative fra Oriente ed Occidente sono le questioni che dominano oggi la politica francese, non soltanto dal punto di vista internazionale, ma anche all'interno. La Francia si trova ora ad una svolta e dall'indirizzo che prenderà la sua politica estera dipenderà anche la posizione che i gruppi parlamentari assumeranno per costituire la prossima maggioranza ministeriale. In un certo senso si potrebbe dire che la nomina del nuovo presidente della Repubblica e tutti i futuri sviluppi della politica francese si decideranno alle Bermude.

Nel pomeriggio di domani il Consiglio dei Ministri si riunirà all'Eliseo per concordare il punto di vista francese alla conferenza dei tre Grandi. Poi, alle 22, Joseph Laniel, Georges Bidault e i membri della delegazione partiranno in aereo per le Bermude. «Non mi si farà comperare una vacca qualsiasi», ha detto oggi Laniel a proposito del suo imminente incontro con Eisenhower e con Churchill.

s. v.

Scioperano in Inghilterra tre milioni di metallurgici

Londra, 1 dicembre.

Circa tre milioni di operai metallurgici di Gran Bretagna, appartenenti a 39 sindacati riuniti nella Confederazione degli operai metallurgici e dai cantieri navali, inizieranno domani uno sciopero di 24 ore in appoggio a una richiesta di aumento di salario del 15 per cento. Non è chiaro per ora quanti operai prenderanno effettivamente parte a questa «sospensione di lavoro» che, secondo l'annuncio ufficiale dato oltre un mese fa, deve durare «dall'inizio del turno di mercoledì 2 dicembre all'inizio del turno di giovedì 3 dicembre». Ma sembra chiaro che non meno di due milioni di operai si asterranno dal lavoro. Questo sciopero, il più grande nel dopoguerra, è stato deciso dopo sei mesi di trattative che «non hanno portato assolutamente a niente».

La decisione di scioperare però è stata variamente criticata: un giornale di estrema destra pubblica stamane una vignetta in cui si rappresenta il microscopico partito comunista di Gran Bretagna che letteralmente «mena per il naso» un colossale operaio. In vari giornali, nei giorni scorsi, lo sciopero è stato criticato perchè incide seriamente su quella parte di produzione che è destinata all'esportazione in un momento in cui la bilancia estera dei pagamenti torna ad essere seriamente passiva. Un'altra critica che è stata fatta, sia pure in modo indiretto, è quella, ormai frequente, di «pigrizia». L'operaio britannico viene frequentemente accusato di non lavorare abbastanza e di esser impigrito grazie al comfort dello Stato assistenziale.

Congratulazioni alla vincitrice

Zoé Oldenbourg, vincitrice del premio Femina 1953 con il libro «La pierre angulaire», riceve le congratulazioni della duchessa di La Rochefoucauld, presidente della giuria

Mossadeq sfida il P.G. ad un incontro di lotta

"Se io batto lui avrò vinto la causa, se egli batte me sarà la mia condanna,,

(Nostro servizio particolare)
Teheran, 1 dicembre.

Momento culminante della udienza di stamane del processo Mossadeq è stato quando l'imputato ha sfidato il Procuratore Generale Azemodeh ad un incontro di lotta.

C'era stata una schermaglia fra imputato e Procuratore Generale circa la forza e l'agilità fisica di Mossadeq, in contrasto con i noti atteggiamenti di debolezza, vera o presunta, spesso ostentati dall'ex-primo ministro.

Ad un certo punto il Procuratore Generale ha osservato che Mossadeq, nonostante la sua età avanzata e la sua «debolezza», era stato capace il 19 agosto, quando la sua abitazione fu attaccata dalle truppe fedeli allo Scià e dalla folla, di saltare di là dalle mura che recingono il giardino della casa stessa.

«Evidentemente — ha detto Azemodeh — l'imputato non è così debole come sembra».

Mossadeq ha preso la palla al balzo ed è scattato: «Il Procuratore Generale ha ragione. Se la Corte me lo permette mi misurerò volentieri con Azemodeh in un incontro di lotta. Se io batto lui avrò vinto la causa, se egli batte me sarà la mia condanna».

Tra le risate della Corte e del pubblico, Mossadeq, rivolgendosi al presidente Moghbeli, ha aggiunto: «Generale Presidente! Anche quando sono agli estremi delle mie forze, sono più forte di voi».

Il Presidente ha tentato invano, coprendosi il viso con una mano, di celare una risata, mentre le sue spalle sussultavano di buon umore.

Tutti i componenti della Corte hanno riso apertamente fra gli schiamazzi del pubblico che a sua volta si sganasciava dalle risa, mentre Mossadeq, conscio dell'impressione fatta sui presenti, faceva i suoi muscoli come un istruttore.

Ma oltre alle risate l'udienza di oggi è stata caratterizzata anche dalle lacrime. Mossadeq, ed una buona metà del pubblico, particolarmente le donne presenti, hanno pianto abbondantemente alla rivocazione fatta dall'imputato, dei drammatici momenti che, il 19 agosto, precedettero la sua fuga dalla propria casa assediata dai carri armati e dalla plebe schiamazzante, la quale a gran voce gridava di voler bere il sangue del Primo ministro.

Mossadeq ha raccontato: «Verso mezzogiorno decisi di lasciare la casa. La mia cara moglie mi si avvicinò e mi disse: "Marito mio caro, dobbiamo andare". Io le risposi: "Vai tu, io sono anche deciso a vedere i miei figli bruciare padre, ma non voglio che restino senza la madre". Le dissi ancora: "Salvatevi. Qualunque sia il mio destino, lasciate che si avveri. Dimenticate i miei torti"».

A questo punto si sono sentiti fra il pubblico femminile i primi singhiozzi. Altri spettatori tiravano su col naso e bagnavano di lacrime i fazzoletti.

Mossadeq ha proseguito: «Mia moglie mi lasciò. Io restai solo con tre altri ministri. Il ministro degli Esteri Hussein Fatemi, aveva già lasciato il bunker che era stato costruito in precedenza».

Picchiandosi energicamente con la mano destra sul petto, fra le rinnovate lacrime del pubblico, l'imputato ha aggiunto: «Dissi allora ai ministri: non vengo con voi perchè desidero essere ucciso e sacrificarmi per il mio Paese. Un ministro però mi rispose che se io fossi rimasto, nessuno si sarebbe mosso e poichè questo significava chiaramente la morte per tutti decidemmo di trovare la salvezza scavalcando le mura del giardino».

Proseguendo nel suo racconto, l'imputato ha detto che la fuga ebbe luogo proprio mentre i carri armati pesanti dell'esercito stavano sfondando i cancelli del giardino e mentre raffiche di arma da fuoco spazzavano la mura.

«Trovammo una scala portatile. Credetti ad un dono di Dio ma, poichè non ero sicuro che fosse abbastanza solida, mandai avanti due uomini di grossa corporatura per vedere se la scala avrebbe retto. Essi raggiunsero il ciglio del muro senza incidenti e si calarono dall'altra parte. Sicchè concludemmo che la scala ci sarebbe servita alla perfezione».

s. b.

Strana epidemia in Austria

La malattia del pianto

Vienna, 1 dicembre.

Le autorità sanitarie austriache annunciano che ha raggiunto proporzioni epidemiche in Austria una condizione patologica definita «malattia del pianto». Il dott. Arnold Pillat, dell'Università di Vienna, ha dichiarato che «da duemila a tremila persone nella sola capitale» sono preda della strana malattia, i cui sintomi sono le palpebre gonfie, l'abbondante lacrimazione e piccoli ma dolorosi ascessi.

Altre migliaia di persone nel paese sono state colpite dalla malattia, e nuovi casi sono stati osservati in Germania e «perfino in Olanda». La malattia ricorda la congiuntivite, ma non risponde alla somministrazione di streptomicina, aureomicina e degli altri antibiotici. Gli esperimenti effettuati sui conigli alla clinica universitaria hanno risultati «promettenti», e si spera di poter trovare un rimedio contro i fastidiosi attacchi.

Per il momento però i medici si trovano disarmati di fronte ai casi avanzati della tenace malattia. All'ospedale militare americano è in cura per la «malattia del pianto» un certo numero di soldati. Un medico austriaco dell'ospedale ha dichiarato che il male non comporta il pericolo di cecità.

Quanto alle possibilità di prevenire il morbo, non essendo stato identificato il virus, non si può consigliare altro che la normale igiene oculare. La prima fase della malattia consiste in una abbondante secrezione di lacrime, con gonfiore delle palpebre. La seconda fase ha inizio quando il connettivo sembra tornato normale, e colpisce i tessuti congiuntivali sempre più addentro. Notizie stampa da Linz vogliono che quelle autorità sanitarie credono che il virus sia «aeroportato».

La questione dei prigionieri

Byrnes accusa la Russia di trattenere degli italiani

New York, 1 dicembre.

L'Unione Sovietica detiene ancora prigionieri italiani, violando così gli impegni internazionali solennemente firmati con la stessa Italia», ha dichiarato stamane il delegato americano James Byrnes dinanzi alla Commissione speciale dell'assemblea generale delle Nazioni Unite che sta esaminando la questione dei prigionieri di guerra tuttora in mani sovietiche. Egli ha fatto appello al Cremlino perchè si conformi alle norme internazionali e fornisca le informazioni sui prigionieri ed ha proposto che la Commissione speciale continui a funzionare quale «ultima risorsa, ultima speranza di migliaia di famiglie che hanno ancora i propri padri e figli nei campi di prigionia dietro la cortina di ferro».

Compie 101 anno

Lecce, 1 dicembre.

Cento e un anno ha compiuto ad Arnesano la signora Lucia Sozzo vedova Vetrugno. La ultracentenaria gode buona salute, mangia con appetito e vanta un udito ed una vista ancora perfetti.

Si salverà il bambino incastrato in un autobus

Roma, 1 dicembre.

Le condizioni di Luciano Lattanzi, il bimbo di un anno rimasto ieri sera con la testa incastrata nella portiera di un autobus, sono andate nella giornata di oggi gradatamente migliorando e i medici non nascondono la speranza di poterlo salvare.

Accanto al lettino ove giace il bambino vegliano la madre e il padre affranti dal dolore. Luciano Lattanzi, come è noto, era stato ieri sera ricoverato d'urgenza all'ospedale dei Bambin Gesù pochi minuti dopo di essere rimasto vittima del grave incidente. La mamma era uscita di casa, dopo cena, per recarsi a fare visita a una famiglia amica, e aveva portato con sè il piccolo. Verso le 23 di ieri tornava alla sua abitazione al n. 6 di via Giotto, nel quartiere Ostiense. Saliti sull'autobus, il 91, Luciano si addormentava in braccio, e non si svegliava neppure quando la madre si alzava per scendere. Fu allora che avvenne la disgrazia. La donna con in braccio il bambino si trovava ancora sul predellino, allorquando il freno lasciò andare improvvisamente l'autista, azionando l'apposito meccanismo, chiudeva la porta. La testa di Luciano vi rimaneva afferrata come in una morsa. Alle disperate urla della madre e dei passeggeri impressionati di fronte alla scena, il conducente si allarmava e provvedeva, con comprensibile orgasmo, a riaprire le porte. Subito dopo la povera signora, accompagnata da alcune persone, si recava all'ospedale del Bambin Gesù, dove i sanitari, visitato il piccolo sempre avvenuto, gli riscontravano la sospetta frattura della base cranica e lo ricoveravano in osservazione.

Muore d'emozione la sorella dell'esiliato re del Buganda

Londra, 1 dicembre.

Il Kabaka del Buganda — ossia il sovrano indigeno della più grande provincia del protettorato britannico dell'Uganda (che confina con due nazioni dispiche dei problemi britannici, il Cheniа e il Sudan) — il cui nome ufficiale è Mutesa II, è giunto oggi in aereo in Inghilterra. Il Ministro delle Colonie ha annunciato ieri la sua deposizione ed egli è stato portato in esilio in Gran Bretagna da un aereo della Raf. Al suo arrivo gli è stato comunicato che la sorella è morta ieri in seguito a un attacco apoplettico causato dall'emozione. Il caso, che tutti i giornali considerano molto grave, verrà probabilmente discusso domani alla Camera dei Comuni se lo Speaker concederà il dibattito richiesto da alcuni deputati di opposizione.

Venti pescherecci italiani catturati dai jugoslavi

La "sorpresa,, di motosiluranti titine al largo di Pelagosa - Altri dodici battelli sono riusciti a fuggire

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 1 dicembre.

Nel segnalare, giorni addietro, le difficili condizioni di vita lungo la linea di demarcazione, avevamo rilevato una delle principali cause di disagio economico era costituita dal fatto che dall'8 ottobre le autorità jugoslave non permettevano ai contadini della «zona A» di recarsi a coltivare i loro campi in «zona B», anche se situati a pochi metri soltanto al di là della «Morgan». Il Comitato di Liberazione Nazionale dà stasera la buona notizia che gli jugoslavi hanno oggi riaperto i valichi secondari agli agricoltori locali che, muniti di speciale lasciapassare, potranno circolare dall'alba al tramonto entro una fascia di due chilometri.

Ci si chiede ora se il provvedimento non preluda a una revisione di tutte le misure di blocco prese dall'amministrazione jugoslava della «zona B» dopo l'8 ottobre; e si auspica soprattutto la riapertura dei due posti di Albero Vescovà e di Capodistria, dove l'intera corrente di traffici rispettivamente terrestri e marittimi tra le due zone.

Come sempre, da parte jugoslava si alternano le buone e le cattive notizie; molta impressione ha destato in serata l'annuncio dato da Radio Trieste che motosiluranti titine hanno catturato al largo di Pelagosa venti pescherecci italiani, mentre altri dodici riuscivano a fuggire.

Il processo dei giovani arrestati durante le manifestazioni di novembre avrebbe dovuto essere ripreso domani davanti alla Corte alleata, ma la difesa ha ottenuto un rinvio a venerdì. Data la consuetudine anglo-americana, avremo in quel giorno una o due udienze e quindi un nuovo rinvio a martedì prossimo. Difficilmente si avrà la sentenza prima della metà del mese. Lucano al gruppo dei «politici», detenuti al Coroneo, non si sa, come al solito, niente di preciso: sembra che altre due persone siano state tratte in arresto nelle ultime 48 ore e che molti ancora siano i ricercati.

g. f.

Emigrano tutti in America

Un sindaco corre il rischio di restare solo nel suo paese

Napoli, 1 dicembre.

Il dott. Stanislao Falcone, sindaco di Roseto Valfortore, in provincia di Foggia, rischia di rimanere l'unico cittadino del piccolo comune. Infatti, dei cinquemila abitanti, oltre duemila sono già emigrati in Pennsylvania, ove hanno fondato una cittadina denominata Roseto Pennsylvania, amministrata dal precedente sindaco di Roseto Valfortore.

Dalla fine della guerra il flusso emigratorio del piccolo centro dei Foggiano ha avuto un progressivo aumento sicchè attualmente il numero dei rosetani richiamati dai congiunti trasferitisi negli Stati Uniti è di oltre duemila. Continuando con tale ritmo, il paese rimarrà tra breve deserto, giacchè si presume che anche i rimanenti abitanti non tarderanno ad emigrare. Oggi il dott. Falcone è venuto a Napoli per salutare un ennesimo gruppo di compaesani in partenza per l'America a bordo del piroscafo «Homeland».

I focolai di difterite in provincia di Novara

Novara, 1 dicembre.

In ordine ai numerosi casi di difterite, registrati negli ultimi tempi nella nostra provincia, la Prefettura ha emesso questa sera il seguente comunicato:

«Dall'agosto scorso è stata registrata in provincia una certa recrudescenza della difterite. Nel capoluogo si sono verificati sedici casi. Focolai di una certa entità sono insorti a Grignasco (due casi in agosto, due in settembre, cinque in ottobre e sette in novembre), a Casalbeltrame (6 casi in ottobre e 4 in novembre) e a Bellinzago (3 casi in agosto, uno in settembre e uno in ottobre).

Sono state adottate le necessarie misure di profilassi, tra cui la ricerca di portatori sani di germi, specie fra gli alunni e il personale delle scuole. Tale ricerca, eseguita da parte del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi su un complesso di 1185 individui, nei mesi di ottobre e novembre, ha dato circa il 10 per cento di positività, consentendo l'attuazione di energiche misure, fra cui l'isolamento ospedaliero, ad evitare la diffusione del contagio, tanto più facile e pericoloso trattandosi di individui non ammalati e frequentanti le scuole. Nel solo comune di Grignasco sono stati isolati trentadue portatori sani di germi e altri dieci a Casalbeltrame.

Sebbene l'infezione nei colpiti si presenti in forme notevolmente grave, tuttavia si è verificato il decesso di un solo bambino, di Omegna.

Comunque, la situazione è ben controllata e sono in atto le misure profilattiche».

Vercelli, 1 dicembre.

A Sostegno sono state temporaneamente chiuse le scuole elementari. Il provvedimento è stato preso in seguito ad un caso mortale di difterite che ha colpito uno scolaro.

Scoperto nella Maremma un ventenne alto metri 2,10

Grosseto, 1 dicembre.

I dirigenti della Società pugilistica grossetana hanno scoperto a Niccioleta un giovane di eccezionale prestanza fisica ed è loro intenzione fargli intraprendere la carriera di pugile. Trattasi del ventenne Milo Maligoli, minatore, il quale pesa circa 130 chili, ha un'altezza di metri 2,10 e non reca traccia di grasso, riesce a sollevare come fuscelli vagoncini di carbone e con un pugno ha scardinato il fondo di un fusto di benzina da due quintali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Falcone nata Doucebio

Ne danno il doloroso annuncio il marito Cesare, il figlio Renato colla moglie Sabina Usili e figlia Adriana (Brescia), la sorella, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale San Giovanni (via San Massimo 31). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Elli-Zerboni e C., Samur, Safiri, Bremse, Salem, Vanadium Alloys Steel See, ll, si uniscono al dolore del signor Vittorio Mazzanti per la perdita della sorella signora

Lidia Mazzanti in Testore

Giovedì 3 dicembre, alle ore 9, nella chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una Messa in suffragio di

Felice Enrico Veglio

La moglie e la figlia, non inconsolabile dolore, lo ricordano ai parenti e amici tutti.

Confortato dai Ss. Sacramenti e dall'affetto dei suoi cari è spirata l'anima generosa di

Sandra Bessone

a soli anni 47, lasciando a chi è rimasto il ricordo perenne della sua appassionata dedizione alla famiglia, della sua tenacia nel lavoro, della sua bontà verso tutti. Danno l'annuncio, straziati dal dolore, la moglie **Lina**, la figlia **Sandra**, la sorella **Lucia** col marito **Aldo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo da via Pio V, n. 9.

La Soc. per Az. S.I.A.B.A. partecipa con profondo dolore la perdita dell'affezionato collaboratore **SANDRO BESSONE.**

Impiegati, Maestranze e Rappresentanti della Fabbrica Biliardo **SIAMA-BASCA** prendono viva parte al dolore della famiglia Bessone per la perdita immatura dell'amico **SANDRO.**

Gli amici **Balmas, Barbero, Carezzo, Ensebio, Gabetti, Lavino, Pezzato, Turci**, partecipano al lutto per l'irreparabile perdita del caro amico **SANDRO BESSONE.**

Le famiglie: **Barlona, Ceppi, Manconi, Orsini, Reta, Tira e Tarizzo**, prendono viva parte al dolore per il decesso del compianto **SANDRO BESSONE.**

La famiglia **Aghetto**, e il **Personale** delle **Officine Aghetto**, prendono viva parte al dolore della famiglia Bessone.

La **Cooperativa** Sottoprodotti annuncia con grande rimpianto la perdita del generoso amico **SANDRO BESSONE.**

Fornaria Armando, Lina, Nino e Maria Teresa, prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia dell'amico fraterno **SANDRO.**

Confortato dai Ss. Sacramenti, dopo aver ricevuto la benedizione di S. S. Pio XII, è mancato

Ezio Massi

Partecipano il dolorosissima annuncio la mamma, **Lea** e la diletta **Maria Luisa**, la sorella, lo zio don **Tommaso Pompei**, i nipoti e tutti i parenti. I funerali avranno luogo oggi 2 dicembre alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Lorenzo Martini, 4.

I Dipendenti della Ditta **IPEM**, angosciati partecipano al grande dolore della perdita dell'amato principale.

C. Valletta partecipa al lutto della famiglia **Massi.**

Umberto Bacchialla e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia **Massi** per la perdita del caro **EOLO.**

Partecipano al grave lutto della famiglia, per l'immatura scomparsa del carissimo **EOLO**, gli amici: **Bonfante, Cammadevina, Castrale, Giammetti, Ilinale, Battagliano.**

Prendono viva parte al dolore della famiglia: **Domenico Ostacoli, Gherardo Ostacoli, famiglia Bosio, Giulio Papotti, Dal'Erba e Zanasi, Carla Pentenero, famiglia Operti, Agostino Berica, Enrico Agbome, Guglielmo Rossi, Giovanni Amor, famiglia Pasquali, famiglia Nivoli, Vincenzo Fresia e famiglia Greppi.**

Il 29 novembre u. s. è mancato ai suoi cari

Edmondo Ascari

Per espresso desiderio del caro estinto la famiglia desolata ne dà l'annuncio e funerali avvenuti. I congiunti profondamente commossi ringraziano quanti hanno condiviso la loro angoscia e in particolare l'Unione Industriale di Torino e l'amico dr. Paolo Todros.

La Presidenza, i Funzionari ed Impiegati dell'Unione Industriale di Torino partecipano al lutto della famiglia.

Dopo crudeli sofferenze è spirato

Vincenzo Pavesio

Ferroviere

Ne danno il triste annuncio la moglie **Domenica Biella**, il figlio geom. **Giuliano**, i suoceri e parenti tutti. Un ringraziamento particolare a Maria; al dott. Renato Strobbia per le premurose cure prodigategli nonchè a tutti coloro che vollero essere vicini al dolore della famiglia. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 9 partendo da via Angelo Sismonda 16, indi la cara salma proseguirà per Poirino ove verrà tumulata. Parà servizio pullman di accompagnamento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Amalio Luigi Boero-Rui

Ne danno il doloroso annuncio la consorte **Margherita Cassadebaia**, il figlio **Armando** con la moglie **Franca Rosso** e la diletta nipote **Mirella**, il figlio **Luciano** con la moglie **Rosa Bosso**; sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grugliasco mercoledì 2 dicembre alle ore 15,45. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Grugliasco, 1° dicembre 1953.

Dopo una vita consacrata al lavoro, agli affetti familiari, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Fierito
di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Olivetti**, il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà giovedì 3 c. m. alle ore 8,30 da corso Regina Margherita 121 per Venaria Reale ove alle ore 10 avranno luogo i funerali partendo da viale Roma 70. Seguirà autopullman con ritorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Borgonzo ved. Lango

Ne danno il triste annuncio il fratello **Giovanni** con la moglie **Giuseppina Dome** e figlia **Marisella**, col marito **Giovanni Rossi** e figlio **Rigo**, le sorelle **Giovanna** col marito **Luigi Falchero, Maria** (America), cognato, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 16 partendo da via Cesare Balbo 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Teppati in Davico

Ne danno il triste annuncio il marito **Angelo**, il figlio **Gianni** e consorte, i nipotini **Gisella** e **Roberto**, il fratello **Pietro**, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 3 dicembre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in via S. Agostino 24. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Cesare Carossa
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio il geom. **Gianni Bruno** che lo ebbe come padre, con la famiglia. La nipote **Gina Guido Griva** e famiglia. Funerali in Grugliasco, giovedì 3 corr. alle ore 8,30. Casa San Giuseppe.

Il giorno 3 dicembre 1953 alle ore 8,30 ricorrendo il decimo anniversario della dipartita del

Dott. Ottavio Marchino
Cavaliere del Lavoro

sarà celebrato nella Cattedrale un solenne ufficio funebre in suffragio della sua anima eletta. La famiglia, che nel suo immutato dolore conserva il culto della memoria del suo caro scomparso, esprime il proprio ringraziamento alle pia persone che si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

Casale Mont., 2 dicembre 1953.

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'influenza evitano il contagio ...e per i bambini PASTIGLIE VALDOLCI

Disperazione della donna di casa!
Quanto sovente si sente ripetere: «la mia stufa non tira, che disperazione». Ma perchè queste donne non chiedono al loro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc., un barattolo di «DIAVOLINA» il magico pulitore di camini e stufe?
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

NOBILI ARTIGIANI Corso Vittorio Eman., 16 TORINO FACILITAZIONI

STOFFE primaria e SCAMPOLI a prezzi eccezionali Cortile - Via Garibaldi, 31

MOBILI dal 1920 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

AUGURI
I più begli «Auguri» per Natale e Capodanno li troverete da Vagnino. Umi «Auguri» è una piccolo quadretto che molti vorranno trattenere per adornare un angolo della loro Casa.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI Via A. Diaz, 3 ang. P.V. Veneto POZZO

GRAN CORONA BRANDY per gli intenditori

Diagnosi e cura delle «SOLE» DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.
Gr. Uff. C.P.F. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione). Visite riservate 9-11, 16-18 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis. (A. P. 21165).

ACQUA DI ROMA
Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

Studio Medico Specialistico VENE TARIDOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI SENZA OPERAZIONE Dr. L. Greco, v. S. Quintino 4, t. 527-426 Ricevo Medeo Ore 9-12, 16-19

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; festivi 10-12, 15-19

Disfunzioni sessuali, nevrastenia sessualità precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 42-027 Corso Re Umberto 32 Ore 9-12, 15-19

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 1, vicino piazza Castello Telefono 43-104 - TORINO

ULTIME DI CRONACA

Un ragioniere ucciso e l'amico ferito in un incidente sull'autostrada

La macchina è andata ad incastrarsi sotto un grosso autocarro proveniente anch'esso da Milano - La sciagura è avvenuta a Borgo d'Ale - Il ferito, in gravi condizioni, è stato portato a Torino

Da tempo sull'autostrada non si registrava una disgrazia così grave come quella che è avvenuta ieri sera verso le 22. Purtroppo un morto ed un ferito gravissimo rappresentano il tragico bilancio dell'incidente.

A quell'ora una «Ardea» procedeva alla volta di Torino: era guidata dal rag. Antonio Ruffino, di 30 anni, domiciliato in via Pacinno 4, al suo fianco era l'amico Sergio Parmetler di Ernido, pure di 30 anni, abitante in via XX Settembre 44. Ad un tratto, nei pressi del casello di Borgo d'Ale, avveniva, in circostanze che non sono ancora state chiarite, la terribile disgrazia. L'«Ardea» lanciata a notevole velocità, andava ad incastrarsi sotto la parte posteriore di un grosso camion che viaggiava nella stessa direzione. L'urto era spaventoso e la vettura si riduceva ad un ammasso di rottami. Il guidatore del camion scendeva e scorgeva una scena atroce: tra i rottami contorti dell'«Ardea» vi erano due uomini inanimati. Uno di essi era riverso sul sedile, già morto per le lesioni riportate. Si trattava del rag. Ruffino. L'altro, il Parmetler, appariva sanguinante, in gravi condizioni.

Si dava l'allarme al casello di Borgo d'Ale e poco dopo sul posto giungeva un'autoambulanza dell'ospedale di Cigliano che raccoglieva il ferito e lo trasportava con la massima urgenza a Torino, all'ospedale delle Molinette. Qui i medici ne ordinavano il ricovero con prognosi riservatissima. La polizia stradale ha provveduto al piantonamento del camion e della vettura, ed ha iniziato le indagini per inquadrare esattamente la disgrazia. Il cadavere del rag. Ruffino, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, è stato trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale di Cigliano.

Interrogazioni al Sindaco

I consiglieri comunali del p.c.i. on. Coggiola, ing. Todros e avv. Colla hanno presentato al Sindaco interrogazioni sui problemi cittadini. L'avv. Colla chiede «se il Sindaco non ritenga opportuno invitare le aziende municipalizzate a comunicare tempestivamente al Consiglio Comunale l'ammontare delle gratifiche di fine anno dei loro singoli dirigenti». L'ing. Todros lamenta i ritardi nella sistemazione generale della rete di illuminazione urbana. L'on. Coggiola infine chiede cosa intende fare il Comune per opporsi all'aumento del prezzo dell'acqua potabile.

Accoltella un muratore e accusa un altro del ferimento

E' imminente il processo contro il muratore Domenico Grillo imputato di avere accoltellato, il 13 ottobre scorso, il suo compagno Felice Macaru. Il Grillo agì d'improvviso e quindi si diede alla fuga. Inspiegabile, a tutt'oggi, appare l'atto dell'imputato: infatti fra i due uomini non esistevano motivi di rancore o di astio. Il Grillo si difende affermando che non fu lui a colpire il Macaru, ma un altro muratore di cui ha saputo dire soltanto che si chiama Antonio. L'imputato è difeso dagli avvocati Bedarida e Geo Delfione.

Oggi il governo deciderà sugli aumenti ferroviari

Il ministro dei Trasporti propone la decorrenza dal 10 dicembre - Un maggior gettito annuo di 25 miliardi

Roma, 1 dicembre.

Il Ministero dei Trasporti ha trasmesso questa sera alla Presidenza del Consiglio lo schema del decreto presidenziale che dispone gli aumenti delle tariffe ferroviarie. Tale aumento, come già venne annunciato, sarà del 10 per cento su tutta le merci, ma sarà ridotto al 5 per cento per i seguenti gruppi merceologici: *generi alimentari:* frutta e prodotti orticoli di ogni origine e per ogni destinazione, paste alimentari, cereali, sale; *prodotti chimici e minerali:* minerali di ferro, bitumi, zolfo, minerali fosforosi, sabbie per vetreria e fonderia, marmi, pietre; *prodotti per l'edilizia:* pozzolana, calce, cemento, argilla, sabbia; *combustibili:* carbone fossile, lignite; *prodotti greggi della siderurgia:* rottami, lingotti e prodotti di laminazione dei lingotti di ferro.

Mentre le tasse di pesatura, sosta, disinfezione dei carri ecc. rimarrebbero invariate, il trasporto di bagagli sarà soggetto all'aumento del 10 per cento. Per i viaggiatori l'aumento generale è del 25 per cento, esclusione fatta per gli abbonamenti di operai, braccianti e impiegati, per i quali si applicherà l'aumento del 10 per cento.

Il ministro dei Trasporti on. Mattarella proporrà la decorrenza degli aumenti dal 10 dicembre p. v., e su questa data, che per altro potrebbe subire qualche lieve spostamento, sembrano convenire i ministri che hanno partecipato alle riunioni del C.I.P. e del C.I.R. Il Consiglio dei ministri dovrebbe dare la sua sanzione al decreto nella sua riunione di domani pomeriggio.

Secondo i calcoli compiuti dai competenti uffici l'aumento delle tariffe apporterà al bilancio dell'Azienda statale delle Ferrovie un maggior gettito annuo di 25 miliardi, che farà diminuire il disavanzo annuo di esercizio da 47 a 22 miliardi.

Chiusa alla Camera la discussione sull'amnistia

Roma, 1 dicembre.

La Camera ha oggi chiuso, dopo due settimane, la discussione generale sul progetto di amnistia. Gli ultimi oratori sono stati il d.c. on. GORINI, il quale si è dichiarato d'accordo per un largo colpo di spugna circa i reati politici, ma non altrettanto per i reati comuni, e l'on. CAFIERO, monarchico, il quale ha insistito sulla necessità di includere nell

studio Rolli

Tomakino non dà alle vivande la tinta rossocupo o scuro-bruciato che i buongustai definiscono: colore di conserva! Il colore del Tomakino è brillante e vivace, ma naturale.
Il rendimento altissimo di questo prodotto si rileva dal sapore, dalla fragranza e dalla caratteristica "macchia rosata" del pomodoro vivo:

L. 110
qualità costante
alto rendimento

tomakino
Parma ROLLI Parma

la salsa di "pomodoro vivo"

Deposito in Torino: Brusa & Bartorello, via Giacosa 3, tel. 61-818, TORINO

dal 1919...
APEROL
"l'optimum degli aperitivi!"
poco alcoolico - dissetante
regolatore della digestione - BARBIERI-PADOVA -

Brill
la perla dei lucidi

DAL 23 NOVEMBRE AL 23 DICEMBRE
GRANDE FESTIVAL DEL
PRINCIPE DEI FRIGORIFERI AMERICANI
CROSLEY
GARANZIA 5 ANNI
LITRI 210
PORTA BAR
completa di trasformatore
L. 232.000

Rivenditori
BECCARIS FRATELLI - Via Bari adia 14 TORINO telefono 520-01
CASA DEL LAMPADARIO Piaz etta Madonna degli Angeli 7, TORINI Telefono 553-979
CENTRO RADIO Via S Secondo TORINO Telefono 55-267
COLLINO VITTORIO Via Sa la, 19 TORINO Telefono 46-2
F.E.T. Via Urbano Rattazzi, TORINO Telefono 520-11
MONDIAL RADIO - Via Madama stina 26 - Telefono 61-033-
VARTO CESARE Via Cibrario TORINO Telefono 70-594

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/5081, Torino. Non risulta un prolisso del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** col sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano ritirare quelle gli lettori possono aggiungere in franc e Scrivere cassella .... SPI, Torino (od altra sede) s. computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassella in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese al recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a colmo che non possano eseguirsi il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, litografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se caricate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ASSISOGNANDOVI argani, betoniere, lavatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Rollo, Madama Cristina 111, telefono 652-842. Ritenzioni.
MOMAT, macchine alta rendimento, torni filettatrici De Bernardi, revolver Hasse Mazzari, rettifiche senza centri Meccaniche, limatrici rapido Gernetti. Via Nizza 183. 8892
ROTTAMI ghisa, ottami forno pesante, ferro, terniture ferro, ghisa, metallo, compera. Ferrero, via Catania 35. Telefono 29-083. 10960

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

RISCALDATEVI col gas. Radiatori Alpha. Via Cumiana 53, tel. 31-480.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

BAR centralissimo attrezzato vendo 3 milioni 500,000 oppure cauzionato convenzione garanzia. Scriv. cassella 6021 SPI Torino.
LATTERIA centralissima litri 200 incasso 40.000, Portineria, S. Secondo 23.
MUTUO 5 milioni, garanzia ipotecaria 1° grado, cercasi. Rivolgersi dott. Carbonero, Borgodora 4, Torino. 7119
PENSIONE signorile Porta Nuova, forte reddito, cedesi. Tonani, San Secondo 16.
RIVENDITA pane kg. 200-150-130 argenti cedere. Petitti, Sacchi 2. 10606

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo, zone diverse, alloggetti camera, tinello, cucinino, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-036. 10944
ABBIAMO alloggetti una, due camere tinello cucinino, termo, bagno, garage. Visite cantiere pomeriggio, via Nizza 330. Tratta Piemontese, Nizza 17. 10033
ABBIAMO magazzini adatti negozi, laboratori, affitti aggiornati, p.za S. Giulia 2, telefono 524-096. 9871
ABBIAMO muri negozio, zona Orbassano redditizio, vendesi. Telefonare 524-096.
ABBIAMO proprietà muraria negozi. Vendesi, via Principe Amedeo 41. Visite 14-15
ABBIAMO, via Nizza 330 (Fiat-Lingotto) alloggetti una, due camere, termo, bagno, vendonsi. Visite cantiere 15-17.
ABITABILE subito vendiamo passaggi piazza Statuto alloggio 2 camere cucina, termo, bagno, ascensore. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.
ACQUISTASI subito villa palazzina libere zone centrali su corso, pagamento contanti. Escluse intermediari. Telefonare geom. Cantatore 533807. 10562
AFFARE! allocazione corso Belgio, tenuta camera, cucina, secondo piano, reddito 60.000 annue, 700.000 complessive; altra camera, cucina 600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 8828
AFFARE! alloggio 3 camere, cucina, entrata, servizi, piano secondo, libero 1955, piazza Bengasi, vendo 1.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 8828
AFFARONE cascina 80 giornate vicinanze Chivasso cellulare, fronte strada asfaltata, vendo urgentemente 280.000 per giornata. Telefonare 521-105. 10070
AFFARONE, corso Vittorio Emanuele, alloggio 7 camere servizi, termo particolare, adatto anche uffici, casa rivestita mirco, libero abbuoco, svendesi 3.500.000 e altro 4 vani, 1.400.000. Poletti, Giolitti 4. 9996
AFFARONE Lingotto vendesi tre camere occupate prima piano. Telef. 681-718.
ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna vendonsi convenientemente. Cinmarella 19. Visite 15-17. Telefono 53-601.
ALLOGGETTO modernissimo ottimo 3 camere cucinino tutti comforts vendo 2 milioni 800.000. Via Sospello 141. Telefono 55-691. 9872
ALLOGGI liberi abbuoco, una, due camere cucina, cimiliti, piano terreno adatto negozi, magazzini, garages, casa civile, bellissima costruzione, 350,000 per camera. Visite 16.30-18, via Belvedere 7. 9879
ALLOGGI signorili corso Vittorio 192/3, 2-3 ample camere, bagni, termo, ascensore 350.000 camera. Ore 15-18. Geometra Borasi. 7428
A pochissima distanza Parco Michelotti e ponte Regina Margherita luogo Pa corso Antonelli 13, ventilatissimi appartamenti composti signorile ove tinello, cucinino, 2-3-4 camere servizio, Rivolgersi cantiere oppure telef. 689-540.
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi liberi abbuoco 2-3-4 camere cucina, termo centrale, bagno, parquets, facilitazioni pagamento. Visite 16-17, via Bardonecchia 85 angolo Beaulard. 9871
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi liberi abbuoco 2-3 camere cucina, termo, bagno, cesse. Visite 16-17.30, via Marco Polo 33. 9871
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi negozi liberi, liberi abbuoco, 2-3-4 camere. Visite 14-15, via Principe Amedeo 41.
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi negozi, liberi, occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 17-18, corso Umbria 44. 9871
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere, prezzi propositivi. Visite 15-16, piazza Santa Giulia 2.
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi occupati 2 camere, cucina, termo, bagno, scala marmo, cesse. Visite 15-16. Giulio Cesare 76. 9871
CASTER, corso Vittorio 32, alloggi liberi, occupati 12 camere, cucina, prezzi propositivi. Visite 14-15, via Buniva 24.
CASTER, corso Vittorio 32, vende negozi, alloggi occupati, 3 camere, cucina, termo, bagno, scala marmo. Visite 15-16, via Santa Giulia 39 D.
CENTRALISSIMI in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, servizi, liberi e occupati vendonsi. Visite 15-17. 5, Quintino 41. Telefonare 53-601.
CENTRALISSIMO ufficio, deposito, alloggio libero 8 camere vendo. Via S. Quintino 43. 9872
CORSO Francia 101: alloggetti 2-3 camere libere, occupate vendonsi. Visite 15-17, telefonare 55-601. 9872
CORSO Vittorio Emanuele, muri magazzino autorimessa deposito uffici, mq. 125 circa, abboccasi, svendesi 3.500.000. Poletti, Giolitti 4. 9996
CORSO Vittorio Emanuele, negozio 140 mq. circa, ottimo reddito, tre aperture, libero abbuoco, svendesi 14.000.000 trattabili Poletti, Giolitti 4. 9996
IMPRESA vende ultimi alloggi moderni due camere, tinello, cucinino, zona piena comunale, consegna immediata. Prezzo altri in zona Mercati Nuovi, una camera, tinello, cucinino, servizi. Negozi, magazzini, uffici. Tel. 300-279 e 302-587.
LEGALE industriale con abitazione semi-centrale vendesi. Ottimo impiego capitale 10 %. 12 milioni. Telefonare dott. Carbonero, Borgodora 4, telefono 23-914.
NICOLA Fabrizi 6, alloggi una, due camere cucina, primo piano, signorilissimi e negozi commerciali. Ore 15-18. Geom. Borasi. 7428
PALAZZO gran classe presti via Po, vendonsi ultimi alloggi, moderna comodità. Rivolgersi cantiere. Via Accademia Albertina 3.
PIANO rialzato alloggetti occupati due camere, cucina, terrazzo, bagno, vendo. Priocca n. 22. 9872
PRONTI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione, vendonsi. Corso Monterosa 36 angolo via Bardonecchia. 8490
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi, occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16.30. 9872
S. RITA due camere cucina servizi prendo subito vendesi. Telef. 21-603, 19-20.
TERRENO dintorni sup. mq. Carmagnola, Cavallermaggiore, pianeggiante incantevole, adatto anche villini vendo urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Imarisio, Cirano Rattazzi 11, telef. 552-566.
URGEMI vendere alloggi centralissimi tre camere vuoti, occasione. Petitti, Sacchi 2. 10605
VENDO libero abbuoco 5 camere cucina bagni scala 1 camera, piano terreno uso negozio, via Alessandria 19 Visite 17-18. 6416
VIA Bellezia vendiamo bella palazzina acqua gas, 320.000. Telefono 46-343.
VIA Bogino 1 alloggi 2-3-4 camere cucina, liberi subito o abbocco, vendonsi 400.000 vano. Sopralluogo: lunedì, mercoledì, venerdì, 14,30-17,30. 9004
VIA Bogino 1, alloggio 6 camere servizi, mq. 230, termo particolare, vendesi 6.000.000. Sopralluogo: lunedì, mercoledì, venerdì, 14,30-17,30. 9004
VIA Bogino 1, muri negozio liberi abbocco, ottimo reddito, vendonsi prezzi sbalorditivi convenientissimi. Sopralluogo: lunedì, mercoledì, venerdì, 14,30-17,30. 9004
1.250.000 vendesi alloggio camera, cucina, bagno completissimo, termo centrale, casa pronta maggio, zona corso IV Novembre. Esclusi mediatori. Scrivere cassella 1077, SPI, Torino. 9013

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali qualsiasi zona, adatti magazzini, laboratori, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 9734
AFFITTASI locale seminterrato riscaldato adatto industria silenziosa, via Piacenza 6. Telefono 21-070, ore 17-19.
AFFITTASI-vendesi locale industriale con forza idraulica 600 esperti, 2500 locale indipendente, adatto qualsiasi industria, 30 Km da Torino. Telef. 21-832.
CERCO affittare locale adatto magazzino laboratorio, ufficio, negozio. Tel. 44-876.
OFFRO in affitto subito garage privato, zona Lingotto, Telefonare 691-660.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO « Rosta » frequentissimi liveli, 5000-7000; Vanchiglietta 10.000; Borgo la 12.000; 2, servizi. Commerciale, Accademia Albertina 31. 36407
ABBIAMO una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10365
AFFITTANSI alloggetti 1-2-3 camere servizi pronti subito. Passare cantiere ore 9-12 15-17, Corso Orbassano 170.
AFFITTANSI camera quinta vista, 10.000 mensili, volendo piccolo alloggetto. Riva, via dei Mille 14. 10239
AFFITTASI, Borgo Vittoria, 2 cucina servizi, 18.000 mensili, cauzione. Massaglia, Cavour 16. 6416
AFFITTASI in Sanremo alloggio nuovo vuoto composto 3 camere linoleum cucinino servizi. Telefonare 350-340.
AFFITTASI pronto, Santa Rita, via Gradisca 76 alloggio 3o piano 3 camere cucina entrata e bagno lire 25.000 mensili, 3 mesi cauzione. Rivolgersi Fiandra.
AFFITTO, visto, oppure ammobiliato, alloggio 2 camere cucina centralissimo, Telefonare 47-642. 5441
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-353. Affidatevi fiducioni vostri alloggi da affittare, assicurismo buoni inquilini, rinnoviamo proprietari. 8360
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo camera cucina servizi 14.000; 3 camere cucinino, termo, bagno 19-21.000; 4-5 camere buone condizioni. 8360
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 30. Telefono 358-316. Garanzia, prezzi modici. 6637
CAMERA tutto comodità 6000 mensili cedo. Poco ritiro. Telefonare 553-486.
CITTA' Giardino affittiamo camera cucina, bagno 12.000, cauzione 30.000. Telefono 46-583. 8360
LUSSUOSO tre camere salone cucina doppi servizi termo centrale forza luce, terzo piano costruzione nuova, presso Bernini, offresi. Referenze, non intermediari. Telefonare 42.357. 71611
URGEMI affittare camera servizi quadruple mura, cauzione, referenze. Telefonare 521-958. 10605

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTANSI camere mobiliate con pensione prezzi convenienti. Tel. 697-471; 327-178. 71148
AFFITTASI camera ammobiliata, Valdocco 1, scala sotto portone seconda porta.
AFFITTASI camera due letti centrale acqua corrente termo bagno. Tel. 682-374.
AFFITTASI camera mobiliata, comodità. Via Morgari Libertà 39 (Gran Madre).
AFFITTASI distinta camera uno due letti, comodità, volendo pensione. Tel. 51-205.
AFFITTASI subito camera matrimoniale altra cameretta volendo uso cucina terrazzo telefono. Via Roma, tel. 607-360.
AMMOBILIATA 3 letti alta mariteria nuovissima affittasi pagamento settimanale. Telefonare 43-517. 10890
BELLISSIMA camera due posti, tutte comodità. Telefono 774-962. 84418
PIAZZA Castello 50, telefono 43-537, offresi signorile camera matrimoniale anche persona sola. 65728

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ACQUISTATORI stampiati in categoria cercasi, non presentarsi se non provvisti. Via Cardinal Massaia 124. 55730
GUADAGNERETE lavorando vostro beneficio. Scrivere FIORENZA, via Belfiori 28r, Firenze. 11165
URGE ottima cuoca, 35-45enne, massima referenze. Telefonare 882-829.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successo. L. 30

ABILE ragazza offresi subito. Telefonare 553-979, dalle 9 alle 17. 56277
ABILE lavorante sarto giovane offresi. Scrivere: Tognolo Primo, corso Roma 50, Moncalieri 56335
AUTISTA, lunga pratica, passaporto, offresi. Referenze. Telefono 81-723.
DIRIGENTE venticinquennale esperienza commerciale, industriale, amministrativa, propagandistica, offresi a primaria seria industria o importante azienda commerciale. Eventuale primordine, quarantenne, già direttore generale zona industria nazionale, elevate doti personali, dinamismo, spiccate attitudini comando e sviluppo vendite, provata capacità organizzativa, serietà assoluta controllabile. Disposto trasferirsi, libero gennaio. Referenze inoccupabili, massima riservatezza. Scrivere, cassella 1060, SPI, Torino. 11174
MAGLIERISTA perfezionata per macchine 5 e 12 offresi. Telefonare 81-153.

Abbonamenti 1954
LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/ c/ p. N. 2/2710

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di « STAMPA SERA » (c/ c/ p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI
c/ c/ p. N. 2/1360

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de « LA STAMPA » (c/ c/ p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1953.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 18 e dalle 14,30 alle 19, presso qualsiasi ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso Istituti Bancari, Rivendite giornali, Libreria e presso la SPI, v. S. Teresa 7.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale da 40-943 a 40-949. L'importo delle quote verrà effettuato a domicilio, il giorno successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed ai lunedì con la prima distribuzione.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

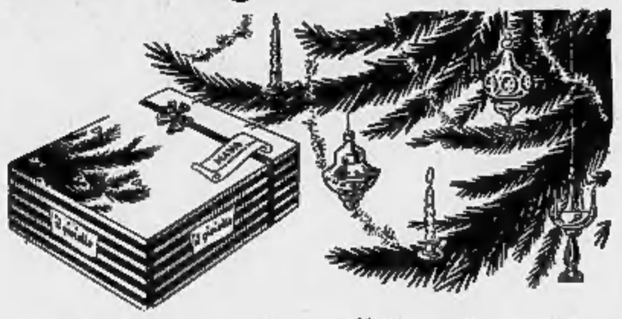
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 8450
ALL'AUTOSALONE Palavignat: Alfa Romeo 1900 Spring 1955, Aurelia B 10, B 20, Ardea seminuova, 500 C vetture belvedere, 1100 sport, 1100 E, 103 furgoni serie nuova. Rateazioni, via Roma 237 bis telefonare 42-583. 10039
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietà, arquirenti automezzi, massima celerità. « Ifitauto », San Quintino 4 bis. Telefonare 53-949. 4421
A rate, autovetture nuove Fiat, Lancia, Alfa, permute, occasioni diverse. Alta, corso Regina 138. 8563
AUGUSTA, Aprilia, Ariana, tutti i ricambi Successori Molino, Raffaello 5. Telefono 60-506. 7166
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-506. 7166
AUTONOLEGGI modernissimi con senza autista Giulio Cesare 41. Telef. 23-750.
AUTONOLEGGIO con senza autista 500 C 1100 E, 1400, 1900, Aurelia, massima garanzia vetture. Telefono 20-031.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Randaccio 62. Telefono 23-936. 5226
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 291-281. 8743
COPERTONI impermeabili autocarri banchi cinefotina ripara noleggio: Ventarello, Priocca 2; telef. 28-301. 71215
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 45-301.
VENDO privatamente ottimo 1100 E nero, 540.000, eventuale rateazione. Tel. 26-031.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ARDITO 125, 48 cc. motocarri Rochi S.S.A. 200, 125, 98 cc. portata ql. 6-4-3. Il motocarro di classe internazionale. Negozio vendita: S. Tommaso 22. Visitatori, Cercatori agenti Piemonte. 10942
DUCATI 65 cc. 4 tempi, nuovo ribasso invernale: tipo turismo 112.000; tipo sport 125.000. Rateazioni fino 18 mesi. Prenotarsi subito presso « Ramat », San Francesco Assisi 31, Torino. 8282
MOSQUITO 38 B, 49 cc. Il motorino più diffuso, prodotto dalla Meccanica Garelli. Agenzia Rhôna, corso Brescia 44.
MOTOCICLISTI Trieste, Davidson, Norton B.S.A., filiera, Mototelaio grandi rivenditori, condizioni pagamento, cambi qualsiasi marca. Chiavarina 23. 11269
SOSTITUITE cantarana motoscooters con classici Sanar, potenze come 1400. Evitate incidenti. De Leon, corso Vittorio 38.
VESPA Ape nuovi modelli 1954, da Covolo consegne pronte; presentazioni per consegne anche in primavera. Giulio Cesare 155. Telefono 21-136. 5998
VESPA nuovo modello '54, prenotate da Moroni, consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni. C. Unione Sovietica 165, telefono 393-628. 8238
VESPA '54, nuovo modello sito Elle, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro angolo via Bertola 39, telefono 58-368. Informazioni, prenotazioni, rateazioni.
VESPIZZATEVI nuovo modello Vespa 54. Tuaz, corso San Maurizio 31. Tel. 81-146.

La pasticca
Bronchiolina
cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola
... vitamina A contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

Vi distinguerete offrendo il più bel regalo di Natale



IL COFANETTO D'ARTE *"il gioiello"*
CON 3 FAMOSI LIQUORI

Il vostro regalo è più gradito se in esso si riflette il vostro buon gusto. Per il 1953 c'è una novità sensazionale: "Il Gioiello" della ILLVA di Saronno.
Linea elegantissima, bassorilievi dorati, stampa antica a colori: ogni padrona di casa ne sarà orgogliosa. Vi custodirà dolciumi, o lettere private, o accessori personali.
In questo tesoro è racchiuso un altro triplice tesoro: l'*Amaretto di Saronno* originale, il gran liquore delle liete ricorrenze, il *Ginga*, il raffinato e squisito liquore digestivo; il *Brandy*, distillato d'alta classe vecchio di 5 anni, bollino oro.

ILLVA la casa dell'AMARETTO DI SARONNO

Robiola
SILVANA
È UN PRODOTTO
Polenghi LOMBARDO
LODI

ARAR-151